Corriere dello Sport STADIO

Giovedì 6 giugno 2024
EDIZIONE SICILIA

SEMPLICEMENTE PASSIONE

ANNO 100 - N. 155 - € 1,50* IN ITALIA
www.corrieredellosport.it

NAPOLI RIPARTE DALL'ALLENATORE PIÙ VINCENTE DELLA NUOVA SERIE A

IO CONTE

«Non vedo l'ora di iniziare Ai tifosi prometto impegno totale»

Il mago degli effetti speciali

di Massimiliano Gallo

Quelle due A in bella mostra sul tavolo della Filmauro al momento della firma del contratto, sono il simbolo del nuovo Napoli. A come Aurelio. A come Antonio. A come alleanza. Un'alleanza che ha consentito ai due di tornare... 3

Il più invocato dai sostenitori di Juve e Milan, ha stregato De Laurentiis: «Antonio è leader, ora si rifonda» Con lui anche Oriali Triennale da 6 milioni Assalto a Buongiorno

Gatti, Mandarini e Tarantino 2-5

IL TECNICO SI È DIMESSO

Tudor va via: alla Lazio arriva Baroni

L'avventura in panchina è durata meno di tre mesi Lotito sceglie l'allenatore del miracolo Verona

Rindone 8-9

Un corpo estraneo

di Ivan Zazzaroni

Capire dove ti trovi è importante per orientarti, capire dove ti trovi è fondamentale per non perdersi. Igor Tudor ha dato l'impressione di non avere voglia di comprenderlo e questo gli è stato fatale. 9

LA SCELTA DEL BOLOGNA

Ecco Italiano: è mister Champions

Ha firmato un contratto fino al 2026 da 2,3 milioni più bonus. Mercato: è calda l'idea Florenzi

Beneforti Cervellati e Fogacci 14-15

Il coraggio di Vincenzo

di Italo Cucci

Chiedere a un giornalista/tifoso (confesso) del Bologna cosa pensa dell'ingaggio di Italiano non è corretto. Gli si dovrebbe consentire di portare con discrezione per almeno novanta giorni il lutto... 14

GLI AZZURRINI CAMPIONI D'EUROPA PER LA PRIMA VOLTA

Italia Under 17, trionfo storico

Portogallo travolto in finale a Cipro La squadra di Favo si impone 3-0 con una doppietta di Camarda e un gol di Coletta Gravina esulta: «Un successo straordinario, siamo un modello di riferimento»

Scalia 25

C'È ANCHE DIONISI

Svolta Palermo: sarà De Sanctis il nuovo ds

Vannini 26

ISSN CARTA 2531-3320
DIGITALE 2531-3452

9 772531 326461 40606

Ieri alle 11.45 l'annuncio ufficiale del nuovo allenatore La firma a Roma, poi il ritorno a Torino La prossima settimana è in agenda un blitz a Castel Volturno mentre slitta la presentazione

CONTE: NAPOLI, TI DARÒ

di Fabio Mandarini
ROMA

A dare il via alla nuova era è ADL col tweet: «Benvenuto Antonio!» Gli azzurri ripartono da un tecnico tra i più vincenti e i tifosi esplodono «Sono felice, è un grande giorno»

Antonio, Conte di Napoli. Il nuovo corso è cominciato ufficialmente ieri, uno splendido mercoledì primaverile che sarebbe anche potuto sembrare natalizio per tutta la gioia, i sorrisi e il senso di attesa quasi fanciullesco che hanno accompagnato la pubblicazione del tweet più famoso del mondo del calcio. Annunciazione social, ore 11.45, firma Adl: «Benvenuto Antonio!». Un messaggio semplice in calce a una foto semplice ma luminosa, due uomini sorridenti seduti fianco a fianco all'elegante tavolo nero di un ufficio al terzo piano dello storico Palazzo Bonaparte di Piazza Venezia, a Roma. Uno dei due firma un contratto ed è felice, l'altro è felice e basta. Alle spalle uno sfondo bianco, sul tavolo una composizione con due grandi A: l'iniziale di Aurelio e Antonio. Rifondazione minimal, niente show: l'era azzurra di Conte è cominciata così, concretezza e carisma. Lo spettacolo per la gente del Napoli, letteralmente esplosa sui social, è tutto in questa immagine: dopo una stagione terrificante, De Laurentiis è ripartito da un allenatore terrific, che in inglese significa eccezionale. C'è poco altro da aggiungere a quella foto iconica: dopo il peggio, il meglio. Una risposta pazzesca di De Laurentiis dopo aver raccolto i cocci dello scudetto e di una gestione piena di errori. Un anno disgraziato, una pessima annata: tutto vero, tutto sacrosanto, ma non si può mica vivere in eterno di passato. Soprattutto con un tecnico del genere in panchina, un fuoriclasse che sa di leadership, ordine, ambizione e, secondo la speranza dei tifosi, nuove vittorie. Già, è stato il popolo a dare la lezione e a tracciare la linea di quello che dovrà essere d'ora in poi: i tifosi hanno criticato e vomitato legittima rabbia per aver scalfito un brillante tricolore e poi, dopo aver dubitato tremendamente, hanno ricominciato a credere nel futuro. Nel presente e nel futuro. «È un grande giorno», dice il signor Antonio mentre raggiunge l'ascensore che lo porterà in cima, verso l'azzurro-Napoli del cielo. «Non vediamo l'ora di iniziare. Ci impegneremo al massimo, sempre: questa è la mia promessa», aggiunge quando saluta. Sarò Conte.

«SONO FELICE». Chi s'aspettava un annuncio e una giornata piena di effetti speciali, insomma, ha ottenuto in cambio la risposta migliore possibile: poche ma buone parole e soprattutto molti fatti. Il Napoli ha perso lo scudetto, l'onore, è finito decimo in campionato e fuori dall'Europa per la prima volta dopo 14 anni ed è ripartito da uno specialista in scudetti (3 con la Juve, uno con l'Inter, una Premier con il Chelsea); il più vincente tra i tecnici con almeno 50 panchine ufficiali in Serie A (188 partite con una media di 2,26 punti e un totale di 424). Antonio Conte è una garanzia, il Napoli crede in lui e lui crede nel Napoli. È un progetto pieno di reciproco entusiasmo e il contratto fino al 2027 firmato ieri nella sede della Filmauro ne è la prova: non sono sta-

Progetto triennale «Farò il massimo per contribuire alla crescita»

Antonio Conte e Lele Oriali ai tempi dell'Inter GETTY IMAGES

IL PERSONAGGIO | HA LAVORATO CON CONTE IN NAZIONALE E POI ALL'INTER

Oriali, un vincente da Mundial

di Fabio Tarantino
NAPOLI

«Una vita da mediano, lavorando come Oriali» cantava Ligabue. Ovvero quando la fatica e il sacrificio ti accompagnano in cima. È successo a Gabriele Oriali, detto Lele, classe 1952, campione del mondo nel 1982 con l'Italia di Bearzot, bandiera, icona, un signore del calcio italiano. Arriverà a Napoli con Conte. I due sono molto legati, hanno lavorato insieme con l'Italia e poi con l'Inter, si conoscono bene, sanno come fare squadra. Oriali coordinerà lo staff tecnico, sarà una figura di spessore ed esperienza che tornerà utile a tutti: ai giocatori, ai collaboratori di Conte e, ovviamente, allo stesso allenatore, per cui averlo accanto è un privilegio.

CARRIERA. Bandiera dell'Inter, centrocampista di grinta e sostanza, poi dirigente autorevole, riferimento per il mercato quando è stato responsabile dell'area tecnica, figura sensibile per la cura dei rapporti: Bologna, Parma, di nuovo l'Inter e poi la Nazionale, i suoi grandi amori vissuti dalla doppia prospettiva. Un lavoro prezioso dietro le quinte, frenando gli istinti, dando i consigli giusti, evitando gli eccessi. Oriali ha salutato l'Italia proprio la scorsa estate dopo nove anni. Quando Conte andò all'Inter, Oriali ricoprì per due stagioni il doppio incarico di team manager. Ora è pronto a ripartire dal Napoli. Ha accettato volentieri e con entusiasmo la chiamata di Conte. Ha detto subito sì. Porterà con sé il suo vissuto, una carriera di trionfi e successi, la sua eleganza e il suo garbo nel gestire lo spogliatoio, i momenti, le situazioni più difficili ma anche le gioie costruire con professionalità e il rispetto dei ruoli.

I successi con l'Inter il titolo con Bearzot e il Triplete nel 2010 da dirigente: leader

COI VINCENTI. Una vita dietro le quinte, all'ombra degli altri, pedalando e rincorrendo e poi raccogliendo trionfi. Ha mantenuto sempre la stessa costante, Oriali, sia in campo che fuori: lasciava agli altri le copertine. Eppure c'è in ogni scatto che immortala una vittoria. Lo ricordano tutti accanto a Mourinho a Barcellona nel 2010 per la conquista della finale e ovviamente a Madrid per il trionfo in Champions dell'Inter. Era l'anno del Triplete. C'era accanto a Conte per lo scudetto nerazzurro nel 2021. C'era pochi mesi dopo con Mancini - con cui aveva già vinto all'Inter - quando l'Italia trionfò a Wembley contro l'Inghilterra agli Europei. All'età di 71 anni, Oriali si rimette in gioco con tutta la sua esperienza, la sua personalissima storia: «Anni di fatica e botte e vinci casomai i Mondiali». È andata proprio così.

LPS

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSantoeinchiesa

TUTTO

te previste clausole o opzioni di uscita a favore o a discapito dell'una o dell'altra parte. Mano nella mano, cieca fiducia. L'ingaggio sarà di 6 milioni a stagione più bonus Champions e scudetto. «Il Napoli è una piazza di importanza globale. Sono felice ed emozionato all'idea di sedermi sulla panchina azzurra. Posso promettere certamente una cosa: farò il massimo per la crescita della squadra e della società. Il mio impegno, insieme a quello del mio staff, sarà totale», le prime parole ufficiali di Conte. Alle 17.20, poi, il decollo verso Torino insieme con il ds Manna e suo fratello Daniele, l'uomo che cura gli aspetti manageriali.

A NAPOLI. Il primo passo napoletano, tra la città e il centro sportivo di Castel Volturno, potrebbe andare in scena la prossima settimana: un giro sul pianeta che ora è anche suo, prima di un po' di relax in vista dei ritiri. La presentazione, invece, dovrebbe slittare di un'altra settimana: il club studia la location e il giorno giusti.

«L'idea di sedermi su questa panchina mi emoziona tanto Non vedo l'ora»

Aurelio De Laurentiis (75 anni) e Antonio Conte (54) sorridenti mentre il tecnico pugliese firma il contratto da 6 milioni più bonus a stagione che lo legherà al Napoli fino al 2027

IL PIANO | DALLE MALDIVE AL NAPOLI

Il colpo di DeLa «Che orgoglio la rifondazione a un top coach»

di Fabio Mandarini
ROMA

Sono le 11 in punto quando Aurelio De Laurentiis arriva a Palazzo Bonaparte, lo storico edificio dove nel 1836 morì la madre di Napoleone, donna Letizia, e dove ieri è rifiorito il Napoli. All'improvviso, clic: il presidente annuncia l'investitura di Antonio Conte e la luce torna a irradiare il popolo azzurro ingrigito da una stagione paradossale e piena di tormenti. L'arrivo di Conte è la risposta di Adl alla crisi: ha sbagliato, è caduto, s'è rialzato e ha volato. In un colpo solo (di teatro), De Laurentiis ha cancellato un anno di errori come mai nella sua ormai lunga e piramidale esperienza alla guida del club: dalla base al vertice, dal fallimento allo scudetto. Aurelio è tornato, in grande stile, e consegnare la squadra nelle mani di Conte investendo sull'uomo, sulle sue idee ambiziose e su un progetto senza vie d'uscita, clausole e pec ne certifica la voglia di ricostruire immediatamente un grande Napoli. Il signor Antonio è una garanzia e la scelta di puntare su di lui è la garanzia che il club ha ancora voglia di vincere.

«ORGOGLIOSO». Ieri, alla Filmauro, è andato in scena di tutto tranne che una fiction o un film: finanche eccessive la riservatezza e le precauzioni, ma evidentemente è un modo per dire che conterà soltanto il lavoro. Fondamentale è stato quello del ds Manna, grande tessitore di una tela che il presidente aveva cominciato a imbastire in autunno, la stagione della prima offerta a Conte: all'epoca, con Garcia sull'uscio e una squadra già in pezzi, non c'erano i presupposti nonostante una super offerta da 8 milioni di ingaggio. Conte intendeva partecipare in prima persona, chiedeva un progetto vergine e ora l'ha avuto. De Laurentiis può alzare il calice: «Sono molto orgoglioso che il nuovo allenatore del Napoli sia Antonio Conte. Antonio è un top coach, un leader con il quale sono certo che potrà partire quella rifondazione necessaria dopo la conclusione del ciclo che ci ha portato a vincere lo scudetto lo scorso anno, dopo molte stagioni ai vertici del calcio italiano. Oggi si apre un nuovo importante capitolo della storia del Napoli», le parole del presidente dopo la firma del tecnico. E prima di abbandonare il palazzo, intorno alle 14.40, scortato dal direttore della comunicazione Nicola Lombardo.

LA RIFONDAZIONE. Aurelio e Antonio sono amici da anni: s'incontrarono alle Maldive, in vacanza con le rispettive famiglie. Era marzo 2016: dall'epoca la stima è cresciuta e l'affetto pure, ma poi è chiaro che la convivenza professionale è un'altra cosa e bisognerà trovare sempre il punto d'incontro per continuare ad avere un posto al sole nell'oceano. A suo tempo: questo è stato solo il momento delle firme, degli annunci, della festa. Tra ieri e martedì, tra due incontri alla Filmauro, una colazione con prodotti Roscioli e Feroci, una cena da Rinaldi al Quirinale insieme con Manna, l'ad Chiavelli e Daniele Conte, è nato il nuovo Napoli. La rifondazione, come ha detto De Laurentiis. Mirata, studiata, inseguita, ottenuta: Adl voleva Conte e l'allenatore, come dichiarato anche nel corso di un'intervista, voleva questa esperienza. Due uomini di parola. Qua la mano.

Aurelio De Laurentiis LAPRESSE

Dopo lunga corte il presidente corona un piano inaugurato lo scorso autunno

«Così si è aperto un importante e nuovo capitolo della nostra storia»

LA SQUADRA TECNICA

Da Stellini ad Abbruscato tutti gli uomini di Antonio

Uno staff consolidato, di spessore, affiatato. Con una new entry: è la squadra di Antonio Conte. Il pool tecnico che arriverà insieme con lui: il vice del nuovo allenatore azzurro è Cristian Stellini, 50 anni, prima giocatore di Conte al Bari e poi al suo fianco in panchina sin dal Siena. Stagione 2010-2011. E ancora: Gianluca Conte, 52 anni, uno dei due fratelli di Antonio e membro del suo staff con il ruolo di match analyst dal Bari in poi, anno 2007. Un altro alfiere ormai storico è il preparatore atletico Costantino Coratti, 56 anni, con lui dalla Juve, stagione 2013-2014, mentre la novità è Elvis Abbruscato, 43 anni, ex centravanti e collaboratore tecnico, ideatore della piattaforma BeCoach (un supporto per la gestione della squadra e delle dinamiche relazionali tra allenatore, giocatori, staff e dirigenti). Confermato il preparatore dei portieri, Alejandro Rosalen Lopez.

fa.ma.

Cristian Stellini ANSA

IL COMMENTO

Il mago degli effetti speciali

di Massimiliano Gallo

Quelle due A in bella mostra sul tavolo della Filmauro al momento della firma del contratto, sono il simbolo del nuovo Napoli. A come Aurelio. A come Antonio. A come alleanza. Un'alleanza che ha consentito ai due di tornare prepotentemente al centro della scena. Calcistica. E mediatica. L'evidenza, qualora ce ne fosse bisogno, che Napoli e Conte fanno ancora notizia e, insieme, incutono il doveroso timore. Nonostante un anno costellato di disastri per il club campione d'Italia e una lunga assenza dalla panchina con un'ultima stagione non proprio felice al Tottenham.

Conte al Napoli è un grande colpo. Il colpo di teatro di un presidente che dopo lo scudetto è parso il fratello gemello dell'uomo che in vent'anni è riuscito a coniugare risultati sportivi e utili d'impresa. Conte è un colpo mediaticamente forse persino superiore a quello di Ancelotti. Perché Ancelotti arrivò a Napoli dopo i 91 punti di Sarri. In una squadra considerata quasi perfetta e in un club col vento in poppa. Conte invece arriva dopo le macerie post-scudetto. Decimo posto. Tre allenatori. Fuori dalle coppe. Uno spogliatoio denso di malumori. E un club considerato in declino. Almeno fino al coniglio estratto dal cilindro. Effetti speciali possibili perché il Napoli è un'azienda economicamente solida: dettaglio che non deve essere trascurato.

Non staremo qui a fare i guastafeste e a rovinare il comprensibile e giustificato clima di euforia. In città hanno persino riposto il sentimento anti-juventino per salutare Conte come il salvatore della patria. Ma qualche osservazione ci sembra doverosa. L'alleanza tra Conte e De Laurentiis funzionerà nella misura in cui i due riusciranno a mitigare e a tenere freno il loro lato oscuro. Che poi è anche il lato che li caratterizza. Funzionerà nella misura in cui i due riusciranno a rinunciare alle performance cui sono più affezionati. Anche perché, insieme, si giocano una fetta importante della loro credibilità e del loro futuro.

Conte non potrà più puntare i piedi alla prime contrarietà. Non potrà dire che non si va in un ristorante da cento euro con dieci euro. Spesso, per non dire sempre, le sue gestioni sono state contraddistinte da un vivace rapporto dialettico con la società. Stavolta sa benissimo dov'è arrivato. Sa benissimo quali sono le capacità di spesa del Napoli. Non potrà pretendere la luna. In queste settimane, attraverso una proficua attività di spin doctor, ha fatto sapere che sono false queste dicerie su di lui. Dovrà dimostrarlo. Ha ottenuto un dirigente di peso come Oriali (e la piazza gliene è grata, mai il Napoli di De Laurentiis aveva avuto una simile figura dirigenziale). Molto probabilmente otterrà una presenza decisamente più occasionale di De Laurentiis. E non è poco.

Lo stesso vale per il presidente. Che in un anno si è fatto la fama di mangia-allenatori. Del padrone che crede di poter mettere becco su tutto solo perché è lui a sganciare il denaro. Del boss che entra nello spogliatoio tra il primo e il secondo tempo a dire che cosa fare. Che spesso parla a sproposito. Insomma una tragedia. Ma va riconosciuto al burbero imprenditore romano che nelle situazioni di difficoltà si trova più a suo agio. Caratteristica, questa, dei fuoriclasse. E i fuoriclasse, si sa, si riconoscono. E sanno quando non è il caso di esagerare.

Ha superato le difficoltà e si è affermato sia in Italia che in Premier: la nuova sfida sembra fatta apposta per Conte

Antonio Conte, 55 anni il prossimo 31 luglio, è stato ct dell'Italia dal 2014 al 2016 arrivando ai quarti di finale a Euro 2016
ANSA, GETTY

Antonio che sa solo vincere

Più di lotta che di governo, un carattere duro e spigoloso che non ha compromessi Ma con lui il successo è sicuro

di Cristiano Gatti

Qualunque paraocchi ci ritroviamo davanti, in qualunque bandiera tifosa ci ritroviamo perennemente avvolti, tutti dobbiamo riconoscere almeno questo: bello o brutto, simpatico o antipatico, l'agghiaggiande si è sempre dimostrato più forte di tutto.

Tanto per cominciare, Andonio Gonde è più forte di quel goliardico body-shaming sulla capigliatura dissolta da giocatore e rigogliosamente ricomparsa da allenatore, più forte persino del body-shaming sulla sua insormontabile cadenza alla burrata salentina, che vanta più imitazioni della Coca Cola. Ma fosse solo questo. A quasi 55 anni può ben dire di averne battuti e abbattuti, di avversari veri. Sempre con lo stesso modulo, lo stesso che usava da giocatore, corri Andonio, dacci dentro Andonio, picchia forte Andonio. Da allenatore nessun cambiamento, martello era e martello rimane, con tanto di soprannome d'alta carpenteria (Martello, quale se no).

Già alle prime armi, in giro per la provincia, trova le sue belle grane. Dopo Arezzo e Bari, tanto per non dimenticare, assaggia nel 2009 la serie A con l'Atalanta, dove però i suoi metodi pre-Gasp fanno a cazzotti, neanche così metaforicamente, con le abitudini meno forsennate dei Doni e dei suoi soci, di quella pre-Atalanta decisamente più sedentaria del format stellare che sarà. Niente da fare, un frontale diretto, senza margini di mediazioni e di compromessi, con tanto di dimissioni e amici come prima, quasi. E' quello il primo annuncio del Conte che sarà. Più forte dello spogliatoio che scantona e si imbosca. Dello spogliatoio che rifiuta e rigetta il contismo (l'ideologia più avanti finirà pure sulla Treccani). E' più forte perchè comunque vince. Promozione in A col Bari (2009), a seguire promozione in A col Siena (2011). Strada facendo, tra una squadra e l'altra, è più forte anche delle scorie diffuse inesorabilmente dalla squalifica per "omessa denuncia", riferita a un Albinoleffe-Siena 1-0 del 2011.

E dopo, e dopo. Dal 2011 è più forte dei ruderi di quella Juventus demolita da Calciopoli, con i tre storici scudetti della ripartenza (o faccio più bella figura dicendo resilienza?). Quindi, a seguire, è più forte delle diffidenze nazionali, riuscendo a imporre in chiave azzurra una parvenza di gioco europeo e moderno, benchè non si vada oltre i quarti agli Europei 2016. Ma il mito sopravvive, il mito aleggia, il mito ha sempre nuovi estimatori. Andando al Chelsea, Andonio è più forte dei pregiudizi londinesi, essendo che un italiano deve sempre dimostrare qualcosa in più di un londinese, come sanno bene i nostri ricercatori, i nostri studenti, i nostri lavapiatti a Londra. E comunque, anche lì è scudetto. E poi sì, anche lì è subito l'immancabile fase degli attriti, degli scontri, delle incomprensioni, tant'è vero che a un certo punto saluta Londra e torna a casa, accasandosi all'Inter.

Inutile dirlo, qui è più forte del suo passato gobbo e di quello che significa a San Siro, arrivando al punto d'essere venerato come interista fatto e finito, senza peccati originali, tutto dimenticato e purificato, per lo scudetto del 2021. Giova però ricordare come si evolve anche qui la festa: testate, rigidità, integralismi, e fine del romanzo interista. L'uomo è questo: di lotta e di governo, più di lotta che di governo, perchè dopo un po' a governare non riesce più, per i suoi spigoli, per la sua totale incapacità a tirare fuori quando serve il Forlani prudente che dovrebbe albergare in ogni vero leader. Questo almeno gli rinfacciano, anche se l'idea che sia ancora qui, ai massimi livelli, dopo tutto smonta un po' il teorema del cerchiobottismo applicato alla panchina. Forse, magari. E comunque, per farla finita.

Dopo c'è solo la parentesi per niente memorabile al Tottenham, dove Conte non è più forte degli avversari, però è più forte della coleciste che lo blocca tra atroci dolori nel pieno esercizio delle funzioni. Qualcosa o qualcuno, Andonio batte sempre.

Eppure. Eppure tutte queste prove superate, in fondo, adesso non sembrano niente di fronte alla sfida che l'agghiaggiande lancia a Napoli. E' la prova più prova. Stavolta dovrà essere più forte del delaurentiismo, con tutto quello che significa. Ma prima ancora dovrà essere più forte delle nostalgie raffinate di una Napoli che s'è fatta la bocca buona, degustando Maradona senza scordarlo mai, riassaporando il piacere euforizzante della bellezza con lo scudetto spalletto. C'è poco da fare, niente da aggiungere: per Conte e il contismo è la prova suprema. Non è lui che affronta la prova, stavolta è la prova che affronta lui.

Più forte di tutto anche se stavolta dovrà esserlo di De Laurentiis...

LE SUE PRESENZE SULLE PANCHINE

Squadra	Presenze
AREZZO	27
BARI	67
ATALANTA	14
SIENA	44
JUVENTUS	151
CHELSEA	106
INTER	102
TOTTENHAM	77
TOTALE	588

DA CT AZZURRO

NAZIONALE	25

IL PALMARES

Titolo	N.
SCUDETTO	4
SUPERCOPPA	2
PREMIER	1
FA CUP	1
SERIE B	1
TOTALE	9

Primi vertici societari a Roma per stabilire le strategie La base è l'incedibilità di Khvicha Osi sblocca le punte

Romelu Lukaku: è rientrato al Chelsea dalla Roma

ADL-Conte-Manna triangolo di mercato

Buongiorno, Hermoso e Nehuen Perez in lista difesa Lukaku e Lucca in attacco. E Kvara non si muoverà

di Fabio Mandarini
ROMA

Il primo vertice De Laurentiis-Conte-Manna è durato più o meno quarantotto ore. Due giorni, o giù di lì: magari il tempo impigato sarà stato meno, o anche molto meno considerando che nel menù saranno inevitabilmente finiti il contratto, i programmi, eventi vari e certamente un po' di chiacchiere in libertà, ma il mercato è stato al centro degli incontri di Roma. Il primo triangolo della dirigenza al completo: presidente, allenatore, direttore sportivo. La rifondazione, così come l'ha definita Adl, è ufficialmente cominciata e ora si punterà tutto sulla squadra: chi arriva, chi va, chi resta. E il titolo della riunione sembra essere proprio questo: Kvara non si tocca. Lui, il primo punto che ha messo d'accordo tutti: Kvaratskhelia è incedibile, il Psg è in pressing ma nessuno ha intenzione di lasciarlo andare. Il tecnico ritiene che Khvicha sia una delle pietre miliari della storia che si appresta a scrivere e il presidente è perfettamente d'accordo. Certo, bisogna trovare la quadra sul rinnovo, sull'ingaggio e sulla clausola rescissoria in stile Osi, ma la fiducia è totale.

I LIKE. Il Napoli riparte da Kvara. E poi dal suo capitano, Di Lorenzo, ora impegnato con l'Italia all'Europeo ma nei pensieri del signor Antonio già da prima dell'inizio della sua esperienza: l'obiettivo è ristabilire la serenità, al netto della sua richiesta di cessione e della corte della Juve. Conte, ora, scenderà in campo in prima persona: è fuori discussione che parlerà con lui, anche presto; così come dicono che abbia già provveduto a fare arrivare veline di stima ad Alessandro Buongiorno, 24 anni: lui, il difensore granata e della Nazionale che il Toro vuole incoronare capitano, è il primo obiettivo per rinforzare la difesa. Su tutti: non è un caso che De Laurentiis abbia già offerto 35 milioni più 5 di bonus per portarlo a Napoli, un'enormità, e che il ds Manna abbia già avuto contatti importanti con il suo entourage. Buongiorno, però, non è l'unico uomo in lista: saranno due, presumibilmente, gli arrivi in difesa. E così il ds ha parlato anche con l'agente di Mario Hermoso, 28 anni, spagnolo svincolato dopo l'esperienza all'Atletico Madrid: la richiesta d'ingaggio, per il momento, non convince. E ancora: in occasione della breve vacanza alle Baleari, Adl ha incontrato Gino Pozzo a Formentera, così, all'improvviso, e l'argentino dell'Udinese, Nehuen Perez, è tornato all'orizzonte. Ha 23 anni e il Napoli lo ha già trattato e quasi acquistato a gennaio: vecchio pallino, insomma. Proprio come Merih Demiral, 26 anni, il turco ex Atalanta e Juve, ora Al-Ahli. Per tutti i ruoli della fascia destra, invece, piace il brasiliano Vanderson del Monaco, 22 anni.

Il futuro di Victor è ancora incerto Occhi su Vanderson per la fascia destra

IN ATTACCO. Piatti forti pure in attacco, dove tutto gira intorno a Victor Osimhen: per il momento il Napoli non registra offerte tali da perdere la testa, diciamo che sono tutti un po' alla finestra, in attesa degli eventi e del primo giro di ballo delle punte. Lui ha una clausola da 130 milioni nel contratto, mentre quella per liberare il belga Romelu Lukaku dal Chelsea, 31 anni, il meglio alla corte di Conte, una stagione alla Roma e il ritorno a Londra, è di 37,5 milioni di sterline; circa 44 milioni di euro. L'idea è che i Blues potrebbero cederlo per 20-25 milioni: piace, eccome. Se andrà via Simeone, in agenda Torino, il ds Manna si tufferà su Lorenzo Lucca, 23 anni, l'ultima stagione all'Udinese (lo riscatterà dal Pisa per 8 milioni). Info anche su Jorgen Strand Larsen, norvegese del Celta, 24 anni.

NIENTE NAZIONALE

Da Osimhen a Simeone tutti in vacanza

di Fabio Tarantino
NAPOLI

Un aereo privato, un volo programmato, un viaggio in attesa del mercato. Victor Osimhen si gode le vacanze, lo fa aspettando notizie sul futuro. Sui social, negli ultimi due giorni, ha postato scatti su una pista di atterraggio. Dieci suoi compagni, invece, viaggiano ma per lavoro, impegnati in nazionale tra Europei, Copa America, amichevoli, qualificazioni mondiali: sono Meret, Di Lorenzo, Raspadori, Lobotka, Kvaratskhelia, Cajuste, Ostigard, Rrahmani, Olivera, Anguissa. Per tutti gli altri l'estate è già cominciata. Con la stagione pronta a ripartire tra poco più di un mese, sono questi i giorni di mare, sole e relax prima di ricominciare. Giovanni Simeone, ad esempio, si sta godendo la bellezza dell'America e di Los Angeles con la sua dolce metà, Giulia. E mentre Ngonge si diverte a Ibiza, Natan si mostra sorridente in palestra, già al lavoro per il futuro: «È stata una stagione in cui ho imparato tante cose, ho avuto nuove esperienze e la certezza che sono sulla strada giusta per raggiungere i miei sogni. Vorrei ringraziare la tenerezza del popolo napoletano che sin da quando sono arrivato mi ha dato tutto il supporto e incoraggiamento di cui avevo bisogno. Fra un po' inizierà una nuova stagione, con una nuova storia e, se Dio vorrà, con tante conquiste indossando questa maglia con tanta storia» ha scritto il brasiliano sui social.

LPS

Prima Sarri, ora il croato: la panchina biancoceleste deve trovare un nuovo padrone

LAZIO, ALTRA FUGA TUDOR SE NE VA

Il tecnico si è dimesso a 79 giorni dal suo arrivo: pesano la mancata intesa con il club sul mercato e il durissimo striscione dei tifosi Domani spiegherà i suoi motivi

di Daniele Rindone
ROMA

Gran finale d'anno: Tudor dimesso, vinto dalle inconciliabilità di mercato, oltraggiato dallo striscione "uomo di m..." destinatogli martedì a tarda sera. Con il lampo del déjà vu se n'è andato formalmente come Sarri. Povera stella, anche Igor. Sono sempre più tristi le fughe dalla Lazio, dobbiamo anche questo a Lotito nel ventennio di presidenza. Gli statistici si uniscono allo stupor mundi, non si era ancora visto un record di allenatori dimissionari, due in 85 giorni. Sarri il 12 marzo, Tudor il 5 giugno. Igor, registrazione da Guinness, ha resistito 79 giorni. Quest'annata, che ha abituato ad ogni genere di caso e divorzi, ha raggiunto i punti di massima paradossalità, sconclusionatezza e stramberia. S'è autoesonerato anche il sostituto del dimissionario. E la Lazio è di nuovo senza allenatore.

I FATTI. Ieri, nel momento in cui il diesse Fabiani riceveva la telefonata rivelatrice di Anthony Seric, agente di Tudor, il preannuncio di dimissioni del tecnico rimbalzava da "X". Non proprio da protocollo. Le dimissioni ufficiali sono state presentate nel tardo pomeriggio e sono state accettate rilassatamente. Fabiani e Tudor si sono sentiti al telefono. Domani l'allenatore farà una conferenza stampa per spiegare le sue ragioni. Non è nuovo a decisioni simili, un anno fa lasciò un contratto a Marsiglia. Anche stavolta ha lasciato un accordo di un anno (2025). Il risparmio, per Lotito, è incalcolabile considerando i giocatori che il tecnico voleva cambiare. Tudor ha le sue idee, ma è un uomo indomabile e di integrità morale. Se si sente fuori posto, il posto lo lascia. Non se l'è sentita di restare dimezzato, una sensazione che durava da settimane. Lotito e Fabiani ci avevano parlato a cena lunedì. Il diesse si era riunito con lui e Seric martedì mattina, si erano lasciati con un abbraccio e l'idea di concentrarsi sul mercato. Ma quello che succede il giorno prima a Formello non sempre è quello che succederà il giorno dopo. Non s'era mai raggiunta pienezza di intese tra società e allenatore per quanto ancora ieri si puntualizzasse sul fatto che i rapporti fossero buoni. Sembrava più una messinscena, nessuno faceva il passo decisivo. L'ha compiuto Tudor e lo striscione denigratorio, subito dopo neppure tre mesi di lavoro concluso con la qualificazione in Europa (non scontata), l'avrà spinto a mollare. Troppo per non farne anche una questione morale. Di sceneggiate con lacrime se ne sono viste troppe nei mesi recenti, la Lazio sta già pensando al sostituto. Adesso c'è da chiedersi su chi si punterà.

La cena di lunedì con Lotito e Fabiani non è servita: ieri pomeriggio la svolta

Come a Marsiglia: ha lasciato un contratto di una stagione

Tudor aveva rotto con il passato di Sarri, anche troppo considerando i giocatori (dieci) che avrebbe voluto cambiare. Molti di questi erano frutto del mercato estivo (Guendouzi, Rovella e Isaksen). I casi Guendouzi (che ora potrebbe restare) e Kamada (divorzio che ha scosso Tudor) avevano reso la convivenza impossibile. Ma qualcosa s'era rotto in corsa. Il tecnico a marzo aveva promosso gran parte della squadra, considerandola adatta alle sue idee. A maggio era di altro avviso. E questo ha spiazzato la società. Si era passati dall'idea "giochista" di Mau all'idea da "dentista" di Tudor. Questi tre mesi di 3-4-2-1 sono da buttare.

LOTITO. La Lazio è imprigionata in troppi déjà vu. Mentre infuriava il caso Tudor, Lotito era in Senato e come in occasione delle dimissioni di Sarri commentava così le voci di addio a Tag24: «Se Tudor fa come Sarri? Non so che dirvi, io non lo so». Per l'addio di Sarri fu accusato di ammutinamento lo spogliatoio. A molti, quello di Tudor, sembra un dirottamento. Lotito poco tempo fa si vantava di aver soffiato Igor a Roma e Napoli: «Ho risolto il problema al primo e unico appuntamento». Tare, Sarri, Tudor. Lotito si vede lasciato da un anno. E' una solitudine scelta, non subita.

IL RETROSCENA | LA CONFLITTUALITÀ CON UNA PARTE DEL GRUPPO

Non ha mai convinto la squadra

ROMA - Lo spogliatoio della Lazio come un'armata Brancaleone. Lotito aveva lanciato accuse di tradimento dopo l'esonero di Sarri, respinte dai giocatori che erano finiti nel mirino del presidente (senza essere nominati) e della pubblica accusa. Con Tudor, allenatore da bastone e carota, accolto dal presidente come tecnico castigatore e rigorista (non nel senso dei penalty), non era cambiato nulla. Anzi, la sua "militarizzazione" era stata vista subito male. E' stato respinto e ricusato per i metodi e anche per il modulo, non ha mai convinto la squadra per gli sforzi (soprattutto dei 3 difensori) cui era obbligata con il gioco d'urto. E non contano gli screzi con Luis Alberto, avvenuti con tutti gli allenatori che l'hanno avuto. Dei difensori si è detto. Rovella e Cataldi erano finiti ai margini. Con Guendouzi aveva rotto subito, pesava anche il passato di Marsiglia. Isaksen era stato promosso e bocciato dopo il derby. Zaccagni era stato adattato a tutta fascia a sinistra e dopo il cambio con "vaffa" di Monza era stato riportato in avanti a sfavore di Luis Alberto. Ma Zaccagni da trequartista non si vedeva. L'unico ad essere stato valorizzato era Kamada, si sa come sia finita la storia con la Lazio. Tudor ci puntava per la ripartenza, era il suo uomo chiave, l'addio è valso come una picconata nei suoi confronti.

Gli screzi con tanti big e poi il caso di Kamada, l'unico a essere valorizzato

IL CLIMA. La Lazio ha ufficializzato ieri in serata la decisione del tecnico: «La S.S. Lazio comunica che, in data odierna (ieri, ndr), Igor Tudor ha rassegnato le proprie dimissioni da responsabile della prima squadra. La Società ringrazia il tecnico per il lavoro svolto, augurando le migliori fortune personali e professionali». Formule convenzionali che non hanno trovato (magari accadrà oggi) reazioni nei giocatori. Per Lotito è stato come vincere alla lotteria. Il risparmio, stavolta, per il presidente è di mercato, non solo di ingaggio. C'era il rischio che si bruciassero 50 milioni spesi in estate (i costi di Guendouzi, Rovella e Isaksen) e che altrettanti dovessero essere spesi per modellare la squadra a immagine del tecnico croato. Le vicende Sarri e Tudor sono anche un boomerang. Sono passati come mostri in uno spogliatoio che per la società aveva erbe da estirpare, «mercenari» e «piovre» da rimuovere o marcare. Le conflittualità non possono continuare. Ora lo spogliatoio, tra qualche addio e si spera tanti arrivi, deve farsi perdonare tanti equivoci.

d.r.

Igor Tudor, 46 anni, ormai ex tecnico della Lazio dopo un'avventura durata solo 79 giorni. In alto, Marco Baroni, 60 anni, reduce dalla salvezza con il Verona
ROSI/FOTONOTIZIA
LAPRESSE

La Lazio ha individuato il dopo Tudor

Il prescelto: primi contatti con Baroni

Chiesta la disponibilità al tecnico (che ha già incontrato il Monza) Alternative: Gattuso e Paulo Sousa

di Daniele Rindone
ROMA

La mossa spiazzante del dopo-Tudor può essere Marco Baroni, 60 anni, miracoliere di provincia, creatore della favola Verona. Lotito e Fabiani pensano di affidare a lui la Lazio delle rivoluzioni fallite, della ricostruzione giovanile. E' il prescelto. Non si fanno condizionare dal nome o dall'appeal, sono pronti anche a decisioni impopolari, ma a loro avviso oculate. Baroni ha conquistato sul campo i gradi di allenatore-salvatore, la Lazio sarebbe l'occasione attesa una vita, lo metterebbe alla prova come allenatore-scalatore. C'è stato un contatto telefonico ieri, è stata sondata la sua disponibilità e ovviamente è stata concessa. Non ha ancora ricevuto offerte, un incontro con Lotito e Fabiani può avvenire nelle prossime ore. Baroni era stato a colloquio con Galliani martedì. Il vertice era stato formale, si era parlato di cifre, ma il tecnico è libero da vincoli con il Monza.

Baroni ha compiuto la missione impossibile, l'impresa più lodevole dell'ultimo campionato, salvare il Verona dopo la rivoluzione di gennaio: via 14 giocatori, 9 arrivati. La valorizzazione di Noslin, uno degli attaccanti inseguiti dalla Lazio, tra gli esempi fulgidi del lavoro svolto. Per vent'anni ha girato l'Italia, dal 2016 ad oggi i successi più noti. E' stato l'uomo che ha portato in B e in A il Benevento. Nel 2021 la promozione del Lecce in A più la salvezza seguente. Il miracolo Verona a chiusura di un girandolare nei campionati minori, tentando sempre l'impresa. Il Verona sembrava condannato alla retrocessione certa, si è salvato. Baroni ha tenuto unito il gruppo e ha fatto da schermo ad ogni difficoltà. La favola Verona, nella storia del club, è seconda solo allo scudetto vinto nell'85 con Bagnoli in panchina.

IL MODULO. Marco Baroni, fiorentino, classe 1963, quest'anno era partito con il 3-4-1-2, ha utilizzato il 3-4-2-1 (modulo caro a Tudor), poi è passato alla difesa a quattro: 4-4-2, 4-3-3, dopo la rivoluzione di gennaio ha scelto il 4-2-3-1, modulo che si adatterebbe perfettamente all'attuale rosa della Lazio. Dopo Sarri e Tudor, integralisti di modulo, fondamentalisti di mercato, a Formello pensano di puntare su un allenatore più adattabile, conciliante. La rosa non può essere rivoluzionata, l'addio di Tudor permette alla società di recuperare i giocatori che erano stati messi in lista di sbarco dal tecnico. In primis Guendouzi (sempre che non sia tentato dalla Premier), Rovella e Isaksen. Tenendo tutti, sostituendo solo Felipe e Luis, gli interventi da compiere potrebbero essere 4-5. Baroni aspetta la richiamata, era entrato anche in orbita Cagliari. Finché la Lazio non farà una scelta rimarrà in attesa. Ieri era la candidatura più forte. Lotito, in questi casi, apre il casting, parla con svariati allenatori, riceve offerte da tutte le parti del mondo. In passato, quando la panchina era vacante, ripeteva che l'allenatore serviva a luglio, non prima. Vecchi slogan, si spera superati. Nel giorno dell'addio di Tudor sono spuntate anche altre candidature, da considerare in secondo piano salvo sorprese. Sono liberi Gattuso e Paulo Sousa. Conceiçao, dopo il divorzio clamoroso dal Porto, sarebbe la soluzione più suggestiva, ma ha un ingaggio da 4 milioni, è in contatto con il Marsiglia. La voce su Allegri è inventata. I rumors su Klose non comprovati dalle idee che in questo momento hanno Lotito e Fabiani. Quelle sul ritorno di Sarri, che ha risolto il suo contratto pur essendogli stato versato lo stipendio fino a giugno, smentite dal club. Da Formello è rimbalzato l'identikit del successore di Tudor: allenatore di esperienza, che conosca la categoria e sappia ristabilire l'ordine nello spogliatoio. Altre postille saranno aggiunte.

6 LE VITTORIE DI TUDOR IN 11 PARTITE

Baroni festeggia una vittoria del Verona GETTY IMAGES

PANCHINE 2024-25 LA SITUAZIONE

Squadra	Allenatore
ATALANTA	GASPERINI
BOLOGNA	ITALIANO
CAGLIARI	?
COMO	FABREGAS
EMPOLI	NICOLA
FIORENTINA	PALLADINO
GENOA	GILARDINO
H. VERONA	?
INTER	S. INZAGHI
JUVENTUS	T.MOTTA
LAZIO	BARONI?
LECCE	GOTTI
MILAN	FONSECA
MONZA	NESTA?
NAPOLI	CONTE
PARMA	PECCHIA
ROMA	DE ROSSI
TORINO	VANOLI?
UDINESE	?
VENEZIA	?

confermato
nuovo
da ufficializzare

IL COMMENTO

Un corpo estraneo

di Ivan Zazzaroni

Capire dove ti trovi è importante per orientarti, capire dove ti trovi è fondamentale per non perdersi. Igor Tudor ha dato l'impressione di non avere voglia di comprenderlo e questo gli è stato fatale. Come nel celebre sonetto del Belli, si è presentato come un sovrano tutto d'un pezzo: "io fo ddritto lo storto e storto er ddritto", ma ha finito per farsi piegare dal proprio personaggio. Un sergente Hartman croato in salsa romanesca: "io so' io e voi nun siete un cazzo" che, piombato in uno spogliatoio diviso e già sotto shock per l'abbandono di Sarri, non ha avuto l'umiltà di sospettare che servisse tutt'altro che il bastone, la ricerca del capro espiatorio, l'esclusione eccellente e l'eliminazione del talento per farsi amare da tifosi e calciatori.

Bisognava cogliere l'attimo, spogliarsi del proprio personaggio, essere duri senza perdere la tenerezza. Tudor ha fatto tutto il contrario nonostante l'esempio dei tanti sergenti di ferro che si sono fatti amare da Bersellini a Rocco fosse lì, scolpito nella storia e solo per rimanere a Roma, Claudio Ranieri da un lato e un certo Eugenio Fascetti dall'altro sulla psicologia da applicare con uno spogliatoio in tempesta avessero fatto scuola. I punti non sono tutto e anche le vittorie devono arrivare in un certo modo. Tudor li ha conquistati e qualche partita l'ha vinta, ma da estraneo, da ospite, da commesso viaggiatore con la valigia in mano.

In una città come Roma, se non ti chiami Fabio Capello, l'approccio muscolare non funziona quasi mai. La Lazio aveva bisogno di altro, forse lo troverà, forse no. Ma oggi si sente liberata da un corpo estraneo. A volte, come diceva De Gregori, non c'è niente da capire: basta l'antipatia epidermica. Il tifoso laziale l'ha provata dal primo momento e ora Tudor può spedire le sue foto a un indirizzo nuovo.

Settantanove giorni è durato, quasi un record: ma questo dev'essere il periodo in cui i gatti tentano l'attraversamento delle corsie più rischiose e quelle del GRA sono realmente infide.

Detto di Tudor, passo a Lotito limitando il giudizio al caso in questione: l'errore commesso dal tecnico spero di essere riuscito a spiegarlo, quello del presidente è aver scelto un allenatore con caratteristiche note a tutti pensando di poterlo cambiare o soltanto gestire. Mi rendo conto che nel momento in cui Sarri lasciò non fosse facile individuare il profilo ideale, Tudor costituì tuttavia un azzardo. E non certo per le capacità, che sono notevoli.

PS. A proposito di felini impavidi, io sto con uno di questi e sempre sarò al suo fianco: adoro i messaggeri di valori, i gatti con la barba sì e quelli con la barba no.

FINALS
LBA
SERIE A
UnipolSai
FINALS
2024
LBA FINALS
UNIPOLSAI
2024
NON PERDERTI LE FINALI DAL 6 GIUGNO
DMAX
CANALE 52

Simone rimarrà alla guida fino al 2027: oggi in sede il suo agente sistemerà gli ultimi dettagli

Il presidente dell'Inter Giuseppe Marotta e il tecnico Simone Inzaghi GETTY

Inter-Inzaghi avanti per altre conquiste

Ingaggio da 6,5 milioni più bonus a stagione. Con il club pianificherà il nuovo mercato in un prossimo incontro

di Pietro Guadagno
MILANO

Il rinnovo di Inzaghi sarà il primo atto di Marotta, nelle vesti di presidente nerazzurro. Oggi, infatti, è previsto l'incontro con Tinti, l'agente del tecnico, per fissare gli ultimi dettagli del prolungamento. Molto è già stato fatto nelle settimane precedenti. Si può dire, quindi, che anche lo striscione dell'ultimo chilometro è stato superato. Si tratta, insomma, di tagliare il traguardo. E con le braccia alzate, tenuto conto di come è andata la stagione appena passata. Non è detto, peraltro, che l'annuncio arrivi subito. Probabile si attenderà ancora. A ruota, comunque, seguirà il rinnovo di Barella. Mentre per formalizzare quello di Lautaro si attenderà il suo ritorno dalla Coppa America.

DIETRO AD HERRERA. Ad ogni modo l'allenatore piacentino si legherà all'Inter per ulteriori due anni: la scadenza del suo contratto, dunque, passerà dal 2025 al 2027. Significa che, se rispettato, Inzaghi potrà salire al secondo posto assoluto tra i tecnici con più panchine nerazzurre. In 3 stagioni, infatti, ne ha messe insieme 158, piazzandosi al sesto posto. Lassù c'è Herrera, irraggiungibile con 366. Dietro, però, si trova Mancini, che ne ha accumulate 303. Alla media di oltre 50 partite ad annata, il sorpasso sarebbe scontato. Anche i suoi emolumenti saliranno fino ad arrivare a 6,5 milioni, a cui andranno aggiunti i bonus. Nell'estate 2021, quando raccolse l'eredità di Conte, firmò per circa 4: a furia di successi, al termine di ogni stagione, ha sempre rinnovato, ricevendo un adeguamento. Quando la sua avventura nerazzurra è cominciata era difficile pensare a risultati del genere. Invece, a Milano, Simone si è consacrato come allenatore di primissimo livello, con abbondanti riconoscimenti anche dalla critica internazionale.

NO SACRIFICI. Non è il caso di guardare né troppo indietro, né troppo in là. Inzaghi è un allenatore che bada soprattutto al presente. In tre stagioni è stato capace di costruire un impianto di gioco quasi perfetto. E da quello intende ripartire. Oggi, causa assenza di Ausilio in viale Liberazione (riceverà il premio Calabrese a Soriano nel Cimino), in sede ci sarà solo il procuratore di Inzaghi, Tinti. Il vertice di mercato con il tecnico e la dirigenza andrà in scena la prossima settimana. Ad ogni modo, Simone ha le idee chiare: la struttura della squadra deve rimanere intatta, vale per i titolari e pure per buona parte delle riserve. Taremi e Zielinski, gli innesti già definiti, andranno a sostituire, rispettivamente, Sanchez e la coppia Klaassen-Sensi. Per il resto, al di là di Cuadrado (contratto scaduto), il tecnico nerazzurro non vorrebbe dover salutare nessun altro. Nemmeno Dumfries, per cui, però, c'è il nodo contratto, visto che è in scadenza nel 2025 e l'Inter, senza rinnovo, vorrebbe evitare un altro addio in stile Skriniar, quindi senza incassare nemmeno un euro.

In altri tre anni può superare Mancini per gare in nerazzurro

NECESSITÀ. Resta il fatto che per alzare l'asticella e riuscire ad essere competitivi al massimo sia in Italia sia in Europa (e magari nel mondo), secondo Inzaghi servano ulteriori risorse. Dal suo punto di vista la priorità sarebbe un altro attaccante - possibilmente Gudmundsson che ha caratteristiche diverse -, ma senza salutare Arnautovic. Ci sarebbe anche l'incognita del centrale difensivo, alla luce dell'età e degli acciacchi di De Vrij e Acerbi. Probabile, però, che il primo affare concluso sarà quello del vice-Sommer, visto che c'è un buco nella rosa: Bento il preferito, Martinez del Genoa (ma costa tanto) l'alternativa, altrimenti occhio ad un nuovo prestito di Audero.

MERCATO

Sondaggio per Ndoye. Arna piace in Turchia

MILANO - **Sistemata la governance, ci si può dedicare al mercato. E così nella sede nerazzurra cominciano a far visita procuratori e intermediari. Ieri è stato il turno di George Gardi, potente agente con un canale preferenziale con la Turchia. La mossa più interessante, però, è la richiesta di informazioni sul conto di Ndoye, esterno destro del Bologna. Il sondaggio nasce nella prospettiva di un'eventuale sostituzione di Dumfries, che potrebbe essere ceduto in caso (ma non solo) di mancato rinnovo. La risposta del club rossoblù, però, non è stata particolarmente incoraggiante, visto che la valutazione dello svizzero è di 25 milioni di euro. Tanti, se non troppi, tenuto conto che per Dumfries l'Inter punterebbe ad incassarne una trentina. La differenza, insomma, sarebbe minima, e non permetterebbe di riversare grandi risorse sugli altri obiettivi. E, per considerarlo anche un'idea per l'attacco, i suoi gol sembrano troppo pochi... Ad ogni modo, è una pista di cui tenere conto. Tornando a Gardi, si è presentato in viale Liberazione dopo che al mattino era stato al Milan, dove ha incontrato Moncada. Con il club nerazzurro, però, i discorsi potrebbero riguardare qualche elemento da sistemare in Turchia. Un potenziale candidato sarebbe Arnautovic, soprattutto se trovassero conferma le voci di addio di Icardi, che proprio Cardi ha portato sul Bosforo.**

p.gua.

IL PERSONAGGIO | IL VOLTO NUOVO NEL CDA DEL CLUB NERAZZURRO

Zanetton e il sogno Tifosy Capital nato con l'amico Vialli

di Giorgio Coluccia

Il suo pane quotidiano è la finanza sportiva, con una specializzazione nella raccolta di capitali nel mondo dello sport. A spiccare nel nuovo Cda dell'Inter è la figura di Fausto Zanetton, amministratore delegato di Tifosy Capital & Advisory, società di consulenza fondata a Londra nel 2015 insieme al compianto Gianluca Vialli, a cui era particolarmente legato da un'amicizia sfociata poi in diverse relazioni d'affari. Tra queste anche il tentativo di comprare la Sampdoria nel 2019 da Ferrero. Nel giorno della scomparsa di Vialli, lo stesso Zanetton aveva scelto di ricordarlo così: «Un partner straordinario, un mentore e un amico. Gli sarò per sempre grato per aver creduto in me. Continueremo in sua memoria la nostra missione». Zanetton ha iniziato come banchiere per gli investimenti in Morgan Stanley e Goldman Sachs, per poi specializzarsi nel business finanziario a livello sportivo e registrare un ruolo da protagonista in diverse operazioni nel calcio internazionale. Tra queste l'acquisizione del Lione di Eagle Football per conto di Iconic Sports, l'ingresso di Ares nell'Inter Miami e la vendita del Melbourne Victory a 777 Partners.

ORBITA INTER. Il nome di Zanetton associato al mondo interista non è una novità, visti i precedenti da consulente di Oaktree nel prestito concesso a Zhang nel 2021 e l'affiancamento a BC Partners l'anno successivo nel tentativo di acquistare il club di Viale della Liberazione. L'obiettivo che porta alla nascita di Tifosy Capital & Advisory, invece, è quello di assistere società sportive nella raccolta di capitali con veri e propri progetti di crowfunding. A fine 2021 Tifosy è stata approvata dalla Consob, l'autorità di regolamentazione finanziaria per il mercato italiano, e di conseguenza è stata inaugurata una sede societaria anche nel nostro Paese (proprio a Milano) con l'obiettivo di creare un punto di riferimento europeo nell'epoca post Brexit. A guidare l'ufficio milanese è Marco Re, ex figura dirigenziale della Juventus.

Fausto Zanetton con Gianluca Vialli LAPRESSE

Società fondata a Londra nel 2015 per assistere i club nel crowfunding

LE MOSSE. Con Vialli e in compagnia dei due magnati James Dinan e Alex Knaster, Tifosy si era già mossa sul panorama italiano e nello specifico su Pisa e Parma. In Toscana Knaster aveva acquisito il 75% del club toscano mentre in Emilia c'erano stati contatti intensi per la società poi finita in mano all'americano Kyle Krause. I quattro protagonisti - Zanetton, Vialli, Dinan e Knaster - nel 2021 erano tutti coinvolti in una delle Spac che aveva ottenuto maggior successo a Wall Street, raccogliendo qualcosa come 345 milioni di dollari da fondi istituzionali e non solo. Zanetton e Vialli si erano conosciuti a Londra, decidendo di dare vita a Tifosy con l'intento di permettere ai supporter, e non solo, di investire nelle proprie squadre per ottenere un ritorno dal punto di vista economico. Inizialmente tutto era nato come una startup, sostenuta dai guadagni in percentuale sulla singola campagna di raccolta. Un anno fa Zanetton aveva lanciato un fondo da 500 milioni per investire nel calcio e da dare in prestito alle società in collaborazione con Fasanara Capital.

La 4ª rosa di A per valore dei cartellini costa più di quelle top del 2015 e 2017 La proprietà chiede sostenibilità

Da sinistra: Thiago Motta, Giuntoli, Rabiot, Vlahovic e Bremer
SCHICCHI LAPRESSE ANSA GETTY

Piano Juve quota 100 con i big

La sfida del dt Giuntoli: far scendere gli ingaggi sotto 100 milioni (è a 125) confermando Rabiot, Vlahovic e Bremer, che Motta vuole tenere Ma lo stipendio di Dusan è un caso

di Giorgio Marota

La Juve più giovane degli ultimi trent'anni, quarta rosa della Serie A per valore dei cartellini e distante 23 punti dalla squadra campione d'Italia, è costata più delle corazzate che nel 2015 e nel 2017 sfiorarono il Triplete. Per l'esattezza: 125,8 milioni lordi di stipendi in questa stagione, contro i 118 della formazione che giocò alla pari con il Barcellona a Berlino e i 120 di quella che due anni dopo vide evaporare il grande sogno a Cardiff al cospetto del Real Madrid. Questa considerazione economica non è soltanto un banale calcolo da commercialisti, ma orienta da mesi anche i ragionamenti di visione politica alla Continassa.

CONTRAZIONE. Rispetto a quattro anni fa (ultimo scudetto), c'è già stata una clamorosa contrazione del monte ingaggi: nel 2020 la Juve toccò il record di 259,6 milioni di emolumenti, poi le vacche grasse sono dimagrite a causa della pandemia e i rubinetti sono stati chiusi. Così è cominciata la stagione della spending review, coi suoi effetti più evidenti nelle ultime due sessioni di mercato a spesa zero. Il taglio degli stipendi proseguirà e nelle intenzioni della proprietà dovrà arrivare in questi mesi a quota 100, cioè 100 milioni lordi: è l'unica possibilità che ha il direttore tecnico Giuntoli per incrementare il tesoretto da 50 milioni messo a disposizione dal club per gli acquisti. Dopo aver salutato Alex Sandro, in rosa restano altri 7 calciatori che percepiscono più di 4 milioni netti a stagione, la stessa cifra che Koopmeiners guadagnerebbe ogni anno per 5 stagioni in bianconero qualora si trovasse la quadra con l'Atalanta, che per il suo gioiello chiede 60 milioni: sono Pogba (ingaggio ora ai minimi sindacali per il caso doping), Rabiot, Vlahovic, Szczesny, Chiesa, Bremer e Danilo. Tra questi, tre sono considerati da Motta dei pilastri per ricostruire la Juve: il centravanti serbo, il centrocampista francese e il difensore brasiliano.

Attesa per il rinnovo di Adrien. La clausola del centrale fa gola alle big di Premier

I TRE BIG. Sono tre casi tutti a loro modo spinosi. Partiamo da Vlahovic: da inizio stagione guadagnerà circa 24 milioni lordi (il più pagato della A), cioè 1,3 milioni a gol in rapporto ai numeri di questa stagione. A Dusan, che ha un contratto fino al 2026, la Juve propone l'estensione al 2028 a cifre più contenute, 8 milioni, ma le distanze tra le parti sono ampie e a queste cifre è complesso pure immaginare una cessione. Eppure il suo contributo offensivo sembra uno dei pochi punti fermi per Thiago, visti i costi proibitivi degli altri nove. A Rabiot è impossibile offrire meno dei 7 milioni che ha percepito fin qui: Adrien sta già riflettendo se accettare la stessa proposta e nel suo caso forse un'eccezione al piano "prolunga e riduci" può essere anche fatta, non essendoci alcun costo del cartellino da ammortizzare. Il terzo imprescindibile sarebbe Bremer, che ha già rinnovato in autunno e che ieri dal ritiro del Brasile ha detto «sto costruendo una grande storia nel calcio, alla Juventus». Thiago vorrebbe affiancargli un centrale di impostazione come Calafiori; Gleison però rischia di diventare quel big sacrificabile sull'altare del famoso tesoretto da incrementare se qualcuno si presentasse con i 61 milioni (6 da destinare al Torino, il 10%) della clausola rescissoria.

MERCATO | PER L'ESTERNO VA CONVINTO IL MANCHESTER CITY

Savinho nella rete degli sceicchi Kaio Jorge al Cruzeiro per 8 milioni

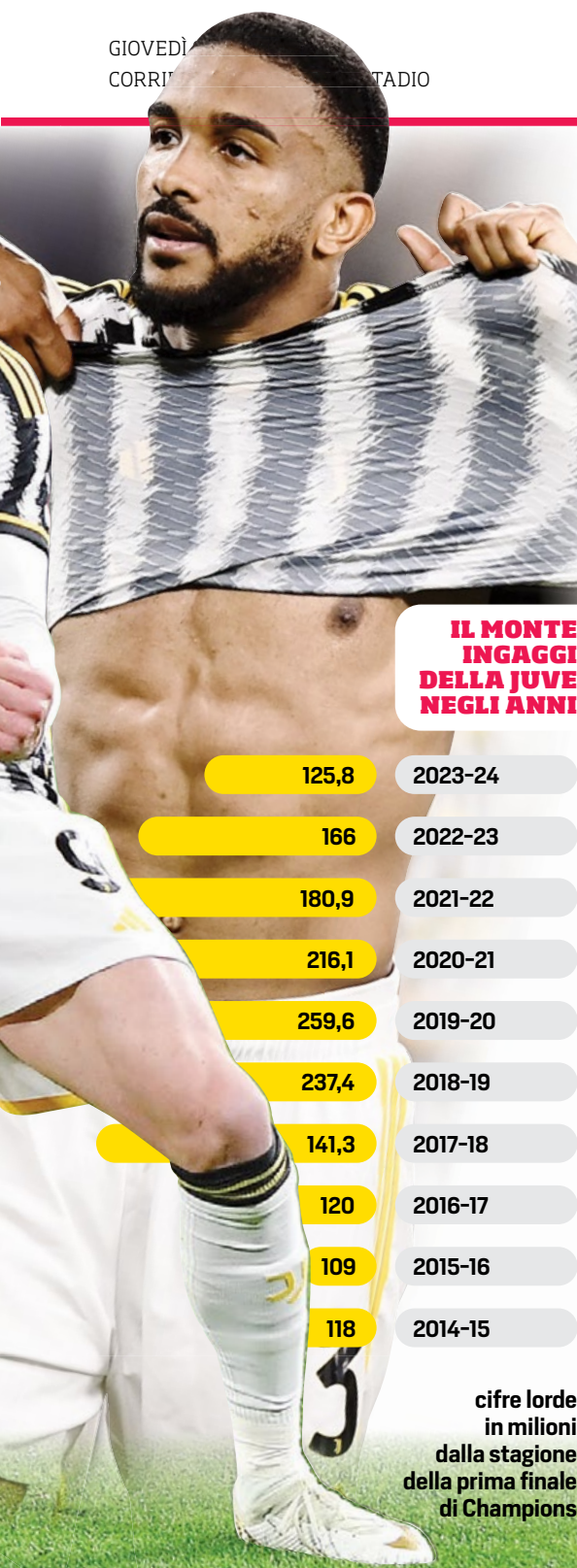
Savinho, 20 anni, ha segnato 9 gol col Girona in Liga
GETTY

Quando a 16 anni sei conosciuto come "il nuovo Neymar", e sul tuo cartellino c'è una clausola da 60 milioni, non sei solo un talento: fai parte del ristretto cerchio dei predestinati. Sávio Moreira de Oliveira, conosciuto come Savinho e in cima alla lista dei desideri della Juve per rinforzare l'attacco, è finito prima alla ribalta delle cronache internazionali e poi al centro di un complesso intreccio di mercato legato alle multiproprietà, sulle quali l'Uefa si interroga da anni senza però intervenire mai con decisione: a luglio del 2022 i francesi del Troyes l'hanno strappato all'Atletico Mineiro e l'hanno subito girato in prestito al Psv; nella stagione successiva, l'hanno invece spedito al Girona. Nulla di strano, se non fosse che il Troyes, che non ha mai utilizzato Savinho ed è appena retrocesso in terza serie francese, e il Girona, prossimo a giocare la Champions, fanno parte entrambe della galassia City Football Group, cioè sono satelliti del Manchester City, la vera squadra interessata al brasiliano fin dal principio. Gli inglesi, però, non avrebbero mai potuto acquistarlo senza bypassare certi paletti del fair play finanziario, così hanno utilizzato una filiera: tutto in piena regola, almeno da un punto di vista formale.

LA JUVE. Savinho, nel frattempo, ha rispettato le premesse ed è sbocciato come un fiore in primavera. Al punto che la Juve, per portarlo via da questo ginepraio, dovrebbe convincere lo sceicco Mansur e di conseguenza Guardiola. Può farlo in due modi: staccando un assegno da 35 milioni, oppure convincendo gli inglesi che la strategia migliore per la crescita del 20enne sia il prestito alla Juve per fargli vivere da protagonista la Serie A, la Champions e il Mondiale. Non sarà facile perché il City sembra intenzionato a chiudere l'affare.

KAIO JORGE. A proposito di brasiliani, per uno desiderato ce n'è un altro ai saluti: è Kaio Jorge, che tra oggi e domani andrà al Cruzeiro per 7-8 milioni di euro. Per la Juve, che lo prelevò dal Santos nel 2021, si tratta di un'importante plusvalenza: Kaio è passato velocemente dalla NextGen e ha trovato subito spazio tra i grandi, prima di andare in prestito al Frosinone dove ha segnato 3 gol. Questa cessione sblocca il mercato in uscita della Juve e, di conseguenza, garantisce più manovra in entrata.

GREENWOOD. L'altra pista per l'attacco porta a Greeenwood, 22enne che il Manchester United ha riaccolto dopo il prestito al Getafe (8 gol e 6 assist), ma con una sola opzione sul tavolo vista la scadenza del contratto al 2025: la cessione. Anche lui, come Savinho, è un esterno puro da 4-3-3 o 4-2-3-1 e farebbe al caso di Motta. A proposito di esterni, ricorderete i tormenti di Chiesa: può partire per 25 milioni (resta a bilancio per 15) visto che non sembra esserci alcun accordo per il prolungamento.

gio.mar.

IL MONTE INGAGGI DELLA JUVE NEGLI ANNI

Stagione	Ingaggi
2023-24	125,8
2022-23	166
2021-22	180,9
2020-21	216,1
2019-20	259,6
2018-19	237,4
2017-18	141,3
2016-17	120
2015-16	109
2014-15	118

cifre lorde in milioni dalla stagione della prima finale di Champions

IL NODO | LA SITUAZIONE DOPO IL PRIMO COLPO DELL'ESTATE

Il rebus della porta affollata Chi fa spazio a Di Gregorio?

Il portiere del Monza è in arrivo su Szczesny il rinnovo è bloccato e Perin vorrebbe restare alla Juve

di Filippo Bonsignore
TORINO

Certezza Di Gregorio ma la porta della Juve è troppo affollata. Ormai manca soltanto l'annuncio ufficiale per mettere la ceralacca sul primo acquisto della nuova era condotta dal tandem Giuntoli-Thiago Motta. L'arrivo del portiere del Monza, eletto miglior numero uno del campionato appena concluso, avvierà il rinnovamento tra i pali bianconeri ma genera anche delle conseguenze ancora di difficile soluzione. Da definire, infatti, ci sono le posizioni di Szczesny, il titolare di oggi, e di Perin, il suo vice che ha vinto da protagonista la Coppa Italia. Entrambi sono in scadenza nel 2025 ma il loro futuro è tutto da decidere, a differenza di Pinsoglio che rimarrà il terzo portiere e potrebbe rinnovare per un anno. L'incastro non è semplice perché va a toccare equilibri consolidati negli anni – Tek titolare praticamente fisso e Mattia l'uomo di Coppa Italia, con qualche chance, qua e là, in campionato – e la portata degli effetti è ancora tutta da valutare.

SCENARIO. Di Gregorio, 26 anni, sarà il titolare del futuro, potrebbe crescere e fare esperienza accanto a Szczesny ma le quotazioni di questa prospettiva sono in ribasso rispetto alle riflessioni iniziali. Il numero 1 polacco è certamente un punto di forza della Juve ma i pensieri del club guardano soprattutto in una direzione: la sostenibilità del suo contratto. Tek guadagna 6,5 milioni netti all'anno e il suo è uno degli stipendi più alti della rosa. Per questo la Continassa, impegnata nel completare il risanamento dei conti contenendo costi e monte ingaggi, ha proposto al portiere un rinnovo biennale a cifre ridotte, in modo da spalmare l'ammontare dello stipendio su un orizzonte più ampio. Szczesny ha però rifiutato l'offerta, così come finora non hanno fatto breccia le sirene provenienti dall'Arabia Saudita; il numero uno polacco resta intenzionato ad arrivare alla scadenza naturale del contratto. La questione è delicata perché Thiago Motta ha dimostrato anche a Bologna di ruotare Skorupski (il titolare) e Ravaglia (il vice) e per Szczesny la prospettiva di vivere una stagione in alternanza con Di Gregorio e con una concorrenza interna forte potrebbe non rivelarsi la migliore. In caso di mancato rinnovo, insomma, lo scenario potrebbe mutare e il polacco potrebbe considerare l'ipotesi di un addio. All'orizzonte si fa largo la Mls e un'esperienza negli Stati Uniti potrebbe convincere Tek a cambiare. E Perin? Mattia ha confermato, se mai ce ne fosse bisogno, di essere un vice di assoluta affidabilità ma nell'ultimo anno ha collezionato soltanto 8 presenze. L'idea sarebbe quella di cercare una maggiore continuità d'impiego, insomma, anche se dalle sue parole emerge chiaramente la volontà di restare in bianconero: «Ciò che mi motiva è la possibilità di giocare per uno dei club più prestigiosi al mondo: alla Juve c'è un'energia che ti fa innamorare». Un addio di Szczesny rimetterebbe prepotentemente in gioco Perin, che potrebbe giocarsi il posto con il nuovo arrivato dal Monza. Di Gregorio c'è, chi gli fa spazio?

Il polacco ignora le sirene arabe Il suo stipendio top andrebbe spalmato

IL FAIR PLAY

Cannavaro e Belinelli tra i premiati del Menarini

di Lorenzo Scalia

ROMA – **È stata svelata ieri, presso il Salone d'Onore del Coni, la lista dei viciniori del Premio Internazionale Fair Play Menarini, la manifestazione arrivata all'edizione numero 28 che promuove i valori di etica, lealtà e rispetto. Adesso c'è attesa per la sera del 4 luglio, quando verrano consegnati i riconoscimenti sul palco del Teatro Romano di Fiesole. Il calcio va in vetrina con i premi per Fabio Cannavaro, Cesare Prandelli, Alessandro Costacurta, Ciro Ferrara e Giuseppe Dossena. Spiccano anche i nomi di Marco Belinelli (basket) Gian Paolo Montali (pallavolo), Francesca Lollobrigida (pattinaggio), Ambra Sabatini (atletica paralimpica), Roberto Rigali (atletica), Cesare Fiorio (rally), Clemente Russo (boxe) e Federico Buffa (giornalismo). «Il fair play è alla base dello sport. Noi ci occupiamo di sport di alto livello, dove comandano i risultati, ma abbiamo una missione morale molto importante, perché i risultati sportivi sono fatti da persone che ispirano gli italiani e l'Italia. Non sempre lo sport trasmette il messaggio corretto e la prestazione non deve mai giustificare atteggiamenti di scarso livello morale. Dobbiamo, quindi, farci portatori di questo valore positivo», ha detto Silvia Salis, vicepresidente del Coni.**

IL COMMENTO

Il coraggio di Vincenzo

di Italo Cucci

Chiedere a un giornalista/tifoso (confesso) del Bologna cosa pensa dell'ingaggio di Italiano non è corretto. Gli si dovrebbe consentire di portare con discrezione per almeno novanta giorni il lutto per la "scomparsa" del suo allenatore preferito, Thiago Motta. E invece, richiamandolo al dovere professionale, lo si condanna al ruolo - ingrato e scomodo - del Vedovo Allegro. Costui ostenta la gaiezza disperata di chi si ritrova a danzare sull'orlo dell'abisso sperando di non cadervi dentro. Lustigkeit si chiama quest'allegrezza artificiale che tuttavia m'appresto a interpretare non accompagnato da Franz Lehar ma da Andrea Mingardi. Che mi risulta per nulla allegro anzi molto rhythm and blues. Oh yes.

Detto questo, ribadisco un concetto pre-Champions: mi fido di Giovanni Sartori - la voce del silenzio - a ciò istruito dal vecchio amico Edy Reja che ai tempi dell'Atalanta me ne parlò sì bene da somigliarlo a Marotta, altro '57, altro lumbard. Non mi fido, invece, di chi con tono rassicurante - quello che nel calcio s'usa per fregare il prossimo - mi dice «stai tranquillo, il gioco di Italiano è nel filone di Motta, vedrai che proseguirà il suo percorso». Luigi Tenco - che nel cuor mi sta - suggeriva un cambiamento d'umore e d'amore (Vedrai, vedrai/ Vedrai che cambierà/ Forse non sarà domani/ Ma un bel giorno cambierà…) che propongo modestamente, ma sincero, all'Italiano vero, quello che a La Spezia non era circondato da famelici mediatori che a Firenze lo mandavano in confusione. Faccia il suo gioco, con un dettaglio: l'adegui allo spirito dei bolognesi, non mi faccia vedere le incertezze fiorentine, il vorrei ma non posso di tante occasioni gettate al vento; ritrovi, piuttosto - io sono uno spione col dono dell'ubiquità - il gioco delle stagioni trapanesi (2018-'19) ch'io seguii per compiacere un amico di Telesud. Fece un capolavoro, herr Vincenzo, promuovendo il Trapani dalla C alla B. E divertendo.

Non entro in dettagli - magari lo farò in futuro, quando lo rivedrò all'opera - ma vi assicuro che la predisposizione al gioco offensivo «con marcature a uomo aggressive» racconta di un tecnico che studia e vive la partita minuto per minuto rispettando la tradizione mentre cerca uno spazio sempre crescente all'inventiva.

A Bologna - ahilui - dovrà inventarsi anche gli schemi duttili di Thiago, quelli di una squadra che schierava in campo giocatori virtualmente senza ruoli, intercambiabili. Felici e potenti. E anche qui - se don Vincenzo consente - vorrei parlarne dopo aver visto i giocatori con i quali affronterà l'Italia e l'Europa. Se non altro ha già notevole esperienza internazionale. Gli resta solo di esibire una migliore gestione dell'Ultimo Minuto. A presto. Forza e coraggio. E allegria.

La società rossoblù riparte dall'ex allenatore viola: l'obiettivo è dare continuità al lavoro degli ultimi anni e presentarsi senza alcun timore al tavolo delle big continentali

BOLOGNA FESTIVAL ITALIANO

Il tecnico ha firmato fino al 2026 come chiesto dal club: 2,3 milioni annui più bonus e garanzie sulla nuova squadra

di Claudio Beneforti
BOLOGNA

Finalmente il Bologna fa festa: Vincenzo Italiano ha sottoscritto il contratto fino a giugno 2026. Scongiurato così il possibile assalto che probabilmente Lotito avrebbe fatto nei confronti dello stesso allenatore per la Lazio. Ciò non significa che a quel punto Italiano avrebbe barcollato. Anzi, da persona seria qual è avrebbe voltato le spalle da subito a quell'eventuale corteggiamento. Ma è evidente come al tempo stesso per il Bologna sarebbe diventato un contrattempo dopo due giorni molto intensi: lunedì mattina l'arrivo a Bologna dell'ex tecnico della Fiorentina sembrava difficile, se non impossibile, nonostante una notte di telefonate continue. In un primo momento sembrava anche che Italiano avrebbe firmato solo un biennale più l'opzione di un terzo anno. Invece è successo che ha detto sì e firmato un biennale da 2,3 milioni di euro più bonus (alti) relativi a tutte e tre le competizioni che il Bologna sarà chiamato a giocare: campionato, Champions e Coppa Italia.

SOLUZIONE IDEALE. Dopo aver tremato almeno per mezza giornata, quelli del Bologna sono tornati a essere fiduciosi sul conto di Italiano nel primo pomeriggio di lunedì, dopo un'ennesima telefonata tra Claudio Fenucci e i legali dell'allenatore, Francesco Caliandro e Diego Nappi. Poi il contatto tra Giovanni Sartori e lo stesso Italiano per riconfermare le ambizioni di Joey Saputo e rinnovare al tempo stesso la manifestazione di stima. Sottolineando anche come il governo rossoblù abbia pensato da subito solo a Italiano dopo aver capito che Thiago Motta non sarebbe rimasto. Perché?

Intesa e grande soddisfazione dopo due giorni molto frenetici

Qui sopra Vincenzo Italiano (46 anni) e l'ad rossoblù Claudio Fenucci (63 anni) sorridenti dopo le firme sul nuovo contratto

IL GRUPPO DI LAVORO | DUE I PREPARATORI RIMASTI PER SCELTA DEL BOLOGNA

Sei uomini nello staff di fiducia

di Dario Cervellati
BOLOGNA

Ivano Tito, il suo preparatore atletico di fiducia insieme a Piero Campo e al collaboratore Mirko Balestracci, conobbe Vincenzo Italiano ai tempi del Chievo Verona di Sartori, quando il nuovo allenatore del Bologna ancora giocava. Daniel Niccolini, il vice, ne incrociò invece la strada durante la stagione 2016-2017: Daniel, il nome è un omaggio di suo papà Maurizio a Passarella, era al termine della sua carriera da calciatore alla Vigontina e Vincenzo, che in quella squadra stava facendo le prime esperienze da allenatore, gli chiese di fargli da secondo. Da allora non si sono più separati. Insieme sono andati ad Arzignano, poi a Trapani, a La Spezia e a Firenze.

RAPPORTO. Spesso Niccolini si è trovato a dover spegnere le braci del vulcanico allenatore nato a Karlsruhe nel 1977 ma anche lui durante l'avventura con la Fiorentina, nella quale ha dimostrato grande pacatezza e serietà, ha perso le staffe, ricevendo una squalifica dal 27 aprile al 7 maggio per aver reagito «ai ripetuti insulti rivolti dai sostenitori della Atalanta, sputando - si legge ancora nel comunicato del giudice sportivo relativo a quell'episodio - verso i tifosi della squadra avversaria».

Da Niccolini a Balestracci, Tito, Campo, Turati e Firicano

COLLABORATORI. Nella sua nuova avventura con il Bologna, Italiano dovrebbe portare con sè anche il collaboratore tecnico Marco Turati e il match analyst Stefano Firicano, fratello dell'ex difensore Aldo. Gli uomini dello staff del nuovo allenatore del Bologna sono ben amalgamati: è un gruppo di lavoro affiatato che ora si dovrà integrare con i preparatori Prandelli e Aiello, i due dipendenti diretti del club rossoblù unici reduci del biennio guidato da Thiago Motta. Non dovrebbe arrivare dalla Fiorentina, invece, il preparatore dei portieri Marco Savorani, che fa parte anche dello staff dell'Italia di Spalletti. Per ora si dedicherà interamente all'Europeo che inizia tra meno di dieci giorni e poi valuterà il suo futuro. Intanto Luca Bucci che dopo l'arrivo di Motta e dei suoi preparatori dei portieri si era trasferito al Montreal come responsabile dello sviluppo dei portieri della società canadese potrebbe rientrare dal Canada. In queste ore si attendono anche le ufficializzazioni di tutte queste figure che contribuiranno a preparare il Bologna nell'anno dello storico approdo in Champions League.

Perché lo ritiene il tecnico giusto, addirittura ideale, per dare più continuità al lavoro dell'ultimo anno e mezzo. Non solo dal punto di vista tattico - il sistema di gioco di Thiago è più o meno lo stesso e parte dal 4-2-3-1 - ma anche per la cura dei dettagli all'interno dello spogliatoio e nelle dinamiche del gruppo. La dimostrazione di tale vicinanza tra Italiano e Thiago è arrivata al termine delle partite di Genoa e di Bergamo, con Bologna e Fiorentina strette ai rispettivi allenatori e i giocatori commossi per quanto vissuto insieme nelle ultime stagioni.

FAME DI ITALIANO. Sì, va detto che a un certo punto, rendendosi conto di come Italiano continuasse a prendere tempo, pur non dimenticando come il suo campionato sia finito solo domenica passata, il Bologna ha anche forzato la mano, informandolo che stava capendo tutti i motivi delle sue lunghe riflessioni ma che non poteva perdere ulteriore tempo dopo le settimane buttate aspettando la scelta definitiva di Thiago Motta, quando in realtà da febbraio Giuntoli gli stava già promettendo mari e monti per convincerlo a trasferirsi alla Juventus. Credeteci, Italiano ha sempre visto il Bologna come una soluzione molto costruttiva per il suop percorso, e non ha mai cambiato idea su questo tema. Il punto è che la finale (la terza in due anni) persa ad Atene contro l'Olympiacos gli ha lasciato addosso quintali di delusione e di amarezza e di conseguenza ha preferito pensarci un giorno o due in più prima di dare la sua risposta. Voleva solo ripresentarsi come l'Italiano affamato che tutti conoscono, quello di sempre.

Poteva spuntare Lotito ma alla fine i continui contatti hanno portato al sì

Italiano è già al lavoro a Casteldebole

Idea Florenzi per il piano Champions

Esperienza, qualità, duttilità: il Bologna si muove per arrivare all'esterno di proprietà del Milan

di Dario Cervellati
BOLOGNA

I primi contatti tra il Bologna e Alessandro Florenzi ci sono già stati. Gli uomini di mercato rossoblù hanno cercato il classe 1991 del Milan per sondare il terreno e manifestare il proprio interesse. Il profilo del giocatore campione d'Europa in carica con l'Italia sembra essere quello giusto per aggiungere esperienza internazionale ad una rosa che dovrà affrontare la Champions League, una manifestazione che Florenzi approcciò sbalordendo i campionissimi: nel 2015, quando indossava la maglia della Roma, contro il Barcellona di Messi e Iniesta scagliò un tiro da metà campo che superò Ter Stegen. Fu apoteosi: campione davanti ai campionissimi. Dopo l'esperienza con la maglia giallorossa, con la quale è cresciuto calcisticamente, Florenzi ha poi giocato nella massima competizione europea un po' con il Valencia, con il Psg, e infine con il Milan, società che dopo tre stagioni potrebbe decidere di cederlo.

Alessandro FLorenzi (33 anni) GETTY

I NUMERI DI FLORENZI IN CHAMPIONS

	GARE	GOL
ROMA	33	1
PSG	10	0
MILAN	8	0
TOTALE	51	1

TRATTATIVA. La richiesta economica del club rossonero per il cartellino del 33enne che ha un contratto in scadenza a fine giugno 2025 dovrebbe essere bassa. Potrebbe addirittura essere presa in considerazione l'ipotesi di liberarlo a costo zero con un anno di anticipo rispetto alla naturale scadenza. Ma tutto questo verrà valutato con il passare delle ore, dei giorni. Di certo c'è che il club di Joey Saputo ha cercato Florenzi, che ha caratteristiche che potrebbero sposarsi con le esigenze del Bologna di fare innesti di esperienza e allo stesso tempo di buona qualità.

VALUTAZIONI. Starà poi a Vincenzo Italiano, eventualmente, prendere la decisione definitiva. Ieri il nuovo allenatore dei rossoblù è stato a Casteldebole a tempo pieno: Sartori e Di Vaio ne hanno approfittato per sottoporgli i dati dei calciatori che stanno seguendo. Al tecnico è stato anche mostrato qualche video: Pavlidis, classe 1998 dell'Az Alkmaar forte dei 29 gol segnati nelle 34 partite di Eredivisie, è seguito da tempo dagli uomini di mercato del Bologna che hanno monitorato anche il rendimento del centrocampista Thorstvedt del Sassuolo e della punta macedone classe 1999 dell'Aberdeen Boian Miovski. Italiano ha iniziato a farsi un'idea e nei prossimi giorni tornerà a parlare con i dirigenti rossoblù per approfondire la questione rinforzi.

SONDAGGI. Intanto l'Inter ha sondato il terreno per Dan Ndoye. L'esterno d'attacco rossoblù è un elemento che interessa ai nerazzurri. Continua poi la pressione della Juventus per convincere i dirigenti rossoblù a cedere Riccardo Calafiori. Il duttile difensore, che può occupare con grande qualità sia il ruolo di centrale che di terzino, si è messo in grande evidenza durante la stagione del suo rientro in Serie A tanto che il commissario tecnico Luciano Spalletti l'ha convocato nell'Italia. Per il Bologna è un punto fermo della rosa e da quello che filtra da Casteldebole sembra impossibile anche solo intavolare una trattativa offrendo meno di 40 milioni. Quella cifra è la base al di sotto della quale l'amministratore delegato Claudio Fenucci e il responsabile dell'area tecnica Giovanni Sartori non sono assolutamente disposti a lasciar partire il classe 2002, definito pubblicamente come incedibile. Anche perchè in caso di cessione il 40% della plusvalenza finirebbe nelle casse del Basilea. Eventualmente si lavorerebbe su Brassier del Brest, che costerebbe più di 10 milioni di euro, ma per ora si tenta di tenere duro per Calafiori. Discorso diverso per Zirkzee, perchè la clausola rescissoria, presente sull'accordo sottoscritto con il Bayern Monaco, permette a Joshua di poter, potenzialmente, decidere il proprio futuro.

Sartori e Di Vaio illustrano le piste Pavlidis e Miovski al nuovo allenatore

È IN SCADENZA

Il club saluta Soumaoro: niente rinnovo

di Matteo Fogacci

BOLOGNA - **Le convocazioni con la Juventus e a Genova rimarranno le ultime in casa Bologna. La società ha comunicato ad Adama Soumaoro, in scadenza il 30 giugno, che non rientra tra i difensori per la prossima stagione e dunque dopo tre anni e mezzo si chiude la sua esperienza rossoblù, con 71 partite in Aerie A e 4 in coppa Italia condite da una rete alla sua prima stagione contro il Crotone. Il difensore, che compirà tra pochi giorni 32 anni, era giunto a Bologna nel mercato invernale del 2021 arrivando dal Lilla dopo che in Italia aveva fatto bene anche al Genoa. I grifoni, però, non lo avevano riscattato e così sperava, tornando in patria, di ritrovare spazio. Poi aveva scelto il prestito al Bologna, che dopo sei mesi di ottime prestazioni lo aveva riscattato per due milioni con un contratto di tre anni. Purtroppo il grave infortunio al tendine rotuleo del ginocchio destro, avvenuto il 4 maggio del 2023 con l'Empoli, gli ha impedito di poter essere utile nell'ultima splendida stagione, se non per qualche allenamento con i compagni durante l'ultimo mese. Oramai troppo tardi per convincere Sartori e Di Vaio.**

Soumaoro, 30 anni BARTOLETTI

Federico Chiesa 26 anni
In basso: Rui Patricio, Smalling, Spinazzola, e Kristensen
LAPRESSE, BARTOLETTI

ROMA GIOVA

Il club ha la terza rosa più vecchia del campionato

L'età media è alta
Via tanti over 30

In uscita Rui Patricio e Spinazzola che sono in scadenza di contratto poi partiranno altri sette elementi

di Jacopo Aliprandi
ROMA

Nuovo progetto, nuovo modello, nuova Roma. E sarà più giovane, con meno over 30 e più dinamica, più sostenibile ma al tempo stesso più competitiva. Questo è l'obiettivo di Ghisolfi e di De Rossi, questa è la volontà dei Friedkin che hanno dato mandato alla Ceo Souloukou di studiare insieme al diesse e al tecnico una strategia che possa essere ambiziosa e anche economicamente vantaggiosa per il presente e il futuro.
E allora nei vertici di questi primi giorni di Ghisolfi a Roma si è parlato tanto anche delle cessioni da chiudere per poter sfoltire una rosa costosa (con il terzo monte ingaggi della Serie A) e con una età media troppo alta. La terza più alta del campionato appena concluso con 27 anni e 268 giorni, dietro soltanto alla Lazio e all'Inter. Questo per gli over 30 naturalmente che hanno alzato la media e che paradossalmente sono anche quelli che hanno giocato meno. Chiaramente a eccezione di Dybala e Lukaku che hanno superato i 30 e che hanno trascinato la squadra tra campionato ed Europa League.

GLI ADDII. Ad andare via però, se la Roma riuscirà a chiudere trattative decisamente complicate, saranno Smalling (35 anni la prossima stagione), Karsdorp (30), Celik (28), Shomurodov (29) e Belotti (30). Più gli addii di Rui Patricio (36) e Spinazzola (31) in scadenza di contratto, e il rientro dai prestiti di Kristensen e Azmoun: il primo va per i 27 anni e il secondo per i 30. Fuori nove giocatori tra i più "anziani", dentro giocatori giovani e che possano anche diventare veri e propri asset per il futuro.

Nella squadra resteranno solo 5 calciatori più esperti

CHI RESTA DEGLI OVER. E quel punto in squadra resteranno soltanto cinque giocatori over. Diego Llorente è uno di questi: la Roma sta pensando di riprenderlo in prestito dal Leeds che non è riuscito a risalire in Premier League e dovrà giocare un altro anno in purgatorio, oppure di riuscire a strappare un prezzo vantaggioso sui 3,5 milioni per prenderlo a titolo definitivo. Sarebbe con ogni probabilità l'unico giocatore acquistato in estate con un'età già alta. Dybala resta chiaramente il punto di riferimento per la squadra, uno dei pilastri della Roma di De Rossi e con i suoi 31 anni che compirà a novembre anche uno dei più esperti. La prossima stagione poi anche Cristante e Paredes compiranno 30 anni, mentre El Shaarawy spegnerà 32 candeline.

NUOVA STRATEGIA. Più giovani, meno ragazzi trentenni. E da questo aspetto si può individuare una strategia, quella di Ghisolfi, totalmente opposta a quella di Tiago Pinto. Niente prestiti onerosi in stile Lukaku, niente spese su trasferimenti di giocatori che non diventeranno poi asset sul mercato, niente acquisti di giocatori agli ultimi anni di carriera. Ma soprattutto adesso gli investimenti andranno fatti sui cartellini (in questi ultimi due anni sono stati spesi meno di 10 milioni per i cartellini, quelli di Celik e Paredes) e non più su maxi ingaggi. Investire sui giovani, ma che siano naturalmente di qualità. Liberarsi di giocatori meno motivati, anche se esperti, e arrivati a fine ciclo. Il piano parte dalle cessioni, e non sarà certo semplice liberarsi di giocatori con stipendi importanti e che non sono più dei ragazzini.

Paulo Dybala, 30 anni BARTOLETTI

LA STORIA | ESCLUSO DA SCALONI, SI RITROVA LA SELECCION A CASA DI ORIANA...

Dybala si ricarica al sole di Miami a due passi dal ritiro dell'Argentina

di Chiara Zucchelli
ROMA

E alla fine Paulo Dybala sorrise. Il campione argentino, smaltita la delusione per le ultime complicate settimane con la Roma e per la mancata convocazione per la coppa America, si sta rilassando a Miami con la futura moglie, Oriana Sabatini. La Florida, dove Oriana e famiglia hanno casa, è da sempre il suo buen ritiro, poi tornerà in Argentina per ripresentarsi a Trigoria intorno all'8 luglio per il raduno. Ma come sta Paulo? La domanda se la fanno a Roma e se la fanno anche a Buenos Aires dove più di qualcuno si chiede come mai Scaloni non lo abbia chiamato. Un dubbio che si è fatto venire Paulo stesso, nelle scorse settimane, ma adesso se ne è fatto una ragione. E poco importa che l'Argentina sia in ritiro a poche centinaia di metri da dove Dybala è in vacanza. Ora per il numero 21 giallorosso è solo tempo di riposo: dopo Miami tornerà in Sud America e preparerà le ultime cose per il matrimonio in programma il 20 luglio. Nel frattempo, però, riprenderà anche la preparazione.

IL PIANO. Il piano di Dybala ricalca quello dello scorso anno: due settimane completamente off poi lavoro personalizzato con uno staff privato. Preparatore, fisioterapista, nutrizionista: l'obiettivo è arrivare a luglio con un importante background alle spalle e farsi trovare pronto da Daniele De Rossi. Mercato permettendo, ma questa è un'altra storia. Dybala, a quasi 31 anni, sa perfettamente che con la sua storia alle spalle deve curare il fisico in maniera maniacale e questo sta facendo. Poi, dopo aver parlato con allenatore e società, organizzerà la partenza per le nozze: probabile che dopo la prima fase di preparazione il club gli conceda qualche giorno di tempo per sposarsi come logico e naturale. Anche perché mancherà ancora aun mese di tempo all'inizio del campionato e tempo per andare in Argentina, sposarsi, fare festa e tornare c'è. Ci saranno i compagni della nazionale, possibile anche qualche amico romano, c'è chi dice che siano stati invitati, tra gli altri, De Rossi e i Friedkin. Sicuramente non mancheranno Morata e la moglie Alice: la piccola Bella è la figlioccia di Paulo e Oriana e su Instagram i gemelli della coppia, Alessandro e Leonardo, hanno detto che Dybala, con Koke, è il loro giocatore preferito dopo il papà.

Gli agenti della Joya in attesa di una chiamata di Ghisolfi per definire il futuro

IN ATTESA. Nel frattempo il giocatore si aspetta di conoscere il nuovo direttore sportivo e i suoi agenti si aspettano di essere chiamati per capire cosa succederà in futuro. La situazione è chiara: Dybala entro fine luglio può liberarsi per 12 milioni, se non sfrutterà la clausola resterà a Roma con un contratto in scadenza tra un anno ma che potrebbe prolungarsi di un'ulteriore stagione in caso di raggiungimento del 50% delle presenze. In sintesi: la necessità di vedersi, parlarsi, confrontarsi c'è. Ma non è così immediata. E allora, adesso, è tempo di vacanze. E di sorrisi. Se ne riparlerà a luglio: in fondo un mese passa presto.

ANE E DI QUALITÀ

Jonathan David 24 anni
In basso: Celik, Karsdorp, Azmoun, Belotti e Lukaku
ANSA, LAPRESSE, GETTY

L'attaccante bianconero è il grande sogno

Sprint Chiesa l'agente in città

Fali Ramadani la prossima settimana nella Capitale per un primo contatto con la dirigenza giallorossa

di Jacopo Aliprandi
ROMA

A Trigoria si costruisce la nuova Roma, nell'ufficio di Ghisolfi si pianificano gli obiettivi di mercato. E magari si trasformano anche i sogni in realtà. Ed è per questo che la prossima settimana Fali Ramadani, l'agente di Federico Chiesa, sarà a Roma. Per parlare con il club, ascoltare di persona l'interessamento di Ghisolfi e De Rossi e capire se ci potranno essere dei margini di manovra per una trattativa che diventerebbe in poco tempo la più importante dell'estate. DDR lo brama, Federico è intrigato dall'idea di vestire la maglia giallorossa con quei compagni di nazionale, Mancini, Cristante, Pellegrini, El Shaarawy, che in questi giorni lo stanno "braccando" giorno e notte per convincerlo a trasferirsi nella Capitale. La Roma aspetta Ramadani, con il quale si potrebbe parlare anche di altri giocatori come Boga e Banza (che Ghisolfi conosce entrambi bene), e spera di riuscire ad aprire un'operazione che darebbe il via alla ricostruzione del club.

IL PIANO. Sarà una squadra più giovane, ma al tempo stesso anche competitiva, esperta e affamata. Insomma, l'input all'interno di Trigoria è uno: bisogna comprare bene, comprare ragazzi forti, che possano migliorare e aumentare di valore. Un po' come sarà per Baldanzi, che la Roma spera possa diventare un elemento importante e anche un potenziale crac sul mercato se ci fosse la necessità di cederlo in futuro. Una strategia non dettata da una necessità, quanto piuttosto a un ulteriore finanziamento per aumentare i ricavi, migliorare il budget e non buttare i soldi. E quest'ultimo aspetto è forse quello più importante se si considerano gli ultimi "investimenti" di mercato, come Solbakken o Aouar, prelevati perché parametri zero e fin qui veri e propri flop, o come Celik costato 7 milioni di euro o gli acquisti di Viña (13 milioni), Reynolds (7 milioni), Shomurodov (19 milioni). Per concludere, quella cessione di Calafiori che per De Rossi è un vero e proprio rimpianto.

BEATA GIOVENTÙ. Si riparte da Ghisolfi, il prescelto per sostituire Tiago Pinto e costruire con Souloukou e il nuovo tecnico una Roma diversa. Una Roma che investirà più sui cartellini e meno sugli ingaggi, che cercherà giovani di qualità per il presente e il futuro. Jonathan David del Lilla, ad esempio, con i suoi 24 anni e i suoi 26 gol segnati per la seconda stagione consecutiva rappresenterebbe un asset perfetto per la Roma di oggi e le casse di domani. Come l'obiettivo per la fascia destra, Bellanova (24 anni), o l'idea per la fascia sinistra, Doig (22), poi a centrocampo Prati del Cagliari (20), Laurienté del Sassuolo (25) come riserva per la fascia sinistra. Il vice Chiesa, per intenderci. Mentre sulla destra ci saranno Dybala (con licenza di muoversi per il reparto) e Baldanzi. In più dalla Primavera saliranno probabilmente Pisilli, Pagano e Joao Costa, altri tre ragazzi che con De Rossi e in prima squadra potranno crescere e aumentare il livello tecnico ed economico. Insomma, la Roma ha imboccato una strada tutta nuova: sarà una rosa più giovane ma di livello.

In basso da sinistra: Alessandro Zanoli, 23 anni, Josh Doig, 22 anni e Armand Laurienté, 25 anni
ANSA, LAPRESSE

IL PERSONAGGIO | IL TECNICO VORREBBE IL VENTENNE DEL CAGLIARI NELLA ROSA

La 16, la Spal e la fiducia: Prati nel segno di De Rossi

ROMA - Dalla Serie D alla Serie A nel giro di tre stagioni, dal Ravenna alla Roma nel giro di quattro. Almeno questo è quello che si augura De Rossi ed è quello che sogna anche Matteo Prati che, nonostante l'immensa gratitudine per il Cagliari che gli ha dato fiducia guidandolo nel massimo campionato italiano e facendolo anche giocare con regolarità, non può che sperare di tornare a lavorare con il tecnico che lo ha lanciato con regolarità in Serie B facendogli fare il grande salto nel calcio dei grandi. E adesso a soli vent'anni il centrocampista è uno dei grandi prospetti del calcio italiano ed è pronto a un ulteriore salto di qualità.

IL MOMENTO D'ORO. Matteo sogna la Roma, sogna di nuovo De Rossi con cui ha stretto immediatamente un legame molto forte. Un tecnico che gli ha dato la grande possibilità di giocare titolare e poi, la stagione seguente, di essere chiamato da Ranieri nel Cagliari che ha contribuito a salvare con il suo primo gol in Serie A contro il Sassuolo, nella penultima giornata di campionato. Un'emozione indescrivibile, un momento che ha dedicato anche al suo ex tecnico che nella stagione appena conclusa ha voluto celebrare con il numero di maglia portato sulla schiena.

IL RAPPORTO. Quel 16 che vale tanto per lui e per De Rossi, ma anche per la Roma. E Matteo lo sa bene. Ora è in mano a Paredes, tra due anni chissà. Di certo quei momenti con lui alla Spal non li ha mai dimenticati: «Con De Rossi ho un rapporto diretto, in ogni allenamento mi dà tanti consigli e mi sta aiutando. È anche grazie a lui se in mezzo al campo ho trovato più coraggio per cercare la giocata», ha dichiarato qualche tempo fa. Insomma, gli elogi al suo allenatore non sono mancati, per una reciproca stima di due persone che si sono subito trovate per carattere ma soprattutto professionalità. «Prati è un ragazzo forte, ha incassato la mia fiducia immediatamente, dal primo giorno». E la fiducia si incassa avendo tanto talento ma anche personalità e voglia di lavorare sodo. Soprattutto in una squadra, la Spal, che in quella stagione non riusciva a trovare vittorie e stava lentamente scendendo verso la zona retrocessione.

Matteo su DDR «Ho un rapporto diretto con lui, mi aiuta tanto»

L'IDEA DELLA ROMA. E allora l'idea di prendere Prati potrebbe diventare nelle prossime settimane qualcosa di più. Detto che il presidente Giulini vorrebbe tenere nel suo Cagliari i ragazzi migliori per crescerli, valorizzarli e poi cederli a peso d'oro, la Roma a fronte dei 12-15 milioni di richiesta per il mediano potrebbe offrire una base economica e poi sfruttare qualche contropartita tecnica della Primavera o anche della prima squadra. Come ad esempio un nuovo prestito di Shomurodov, oppure di Belotti (chiaramente con parte dell'ingaggio pagato dai giallorossi), o di Zalewski che ha bisogno di una squadra per rilanciarsi. I rapporti tra Roma e Cagliari sono senz'altro buoni, se arrivasse anche la richiesta del ragazzo (che, sottolineiamo, non c'è stata) di vestire la maglia giallorossa un accordo potrebbe trovarsi senza andare troppo per le lunghe. La Roma ci pensa, pianifica il futuro e studia le strategie. Una cosa è certa, De Rossi e Prati tornerebbero volentieri a lavorare insieme.

jac.ali.

Matteo Prati, 20 anni GETTY

HA LAVORATO CON DE ZERBI

Bianchi nuovo preparatore dei portieri

di Alessandro Di Nardo
FIRENZE

Iniziata da due giorni l'era Palladino, c'è ancora da definire chi farà parte dello staff del nuovo allenatore della Fiorentina. L'ex tecnico del Monza non porterà in blocco il team con cui ha lavorato negli scorsi anni ma si affiderà comunque a una serie di fedelissimi. Il primo è Federico Peluso, ex difensore tra le altre di Juventus e Sassuolo e già collaboratore nell'ultimo periodo del tecnico campano. Pronto ad entrare al Viola Park anche Giorgio Bianchi, preparatore dei portieri con un passato anche nello staff di De Zerbi ai tempi dello Shakhtar e fresco di titolo in Grecia con il Paok. A fargli spazio dovrebbe essere Marco Savorani, attuale allenatore dei portieri viola ma con il contratto in scadenza a fine giugno. Impegnato adesso con la Nazionale di Spalletti, Savorani sta comunque cercando un altro club in Serie A da affiancare all'esperienza azzurra. Da capire poi chi rivestirà il ruolo di vice-Palladino: Stefano Citterio, numero due di Palladino, potrebbe rimanere a Monza per il forte legame con la società. Stesso discorso per Fabio Corabi (preparatore atletico). Insomma, a differenza di quanto successo tre anni fa con Italiano - che nel frattempo si porterà quasi in blocco il gruppo di lavoro di Firenze a Bologna - lo staff della nuova Fiorentina non ricalcherà a pieno quello dell'ultimo Monza.

La Fiorentina vuole anticipare la concorrenza ma servono venti milioni

Palladino ha un jolly Colpani

Sia nel 3-4-2-1 che nel 4-2-3-1 il rifinitore del Monza sarebbe in grado di portare dribbling e gol

di Francesco Gensini
FIRENZE

Complicata, difficile, ma intrigante come tutte le cose difficili e complicate: è l'idea intanto sicura che porta ad Andrea Colpani e che la Fiorentina proverà a trasformare in trattativa per consegnare a Raffaele Palladino, oltre che un talento cristallino ed è la cosa più importante, un calciatore adatto al modulo e al gioco da trasferire da Monza a Firenze. Un calciatore valorizzato dal tecnico campano fresco di firma per il club viola che, in queste ore al Viola Park dove si decidono i programmi sul mercato, con Pradè sta buttando giù nomi e possibili rinforzi: se il centravanti è la priorità (dixit lo stesso direttore sportivo), Colpani ha tutto per diventare a breve un obiettivo.

RIFINITORE DI QUALITÀ. Gli ostacoli, si diceva. Di varia natura: soprattutto economica, insieme alla resistenza che il Monza potrebbe modulare in base a richieste e offerte, quindi quella relativa a una concorrenza già abbastanza numerosa e destinata a salire con il trascorrere delle settimane. E siccome per modus operandi la Fiorentina di Commisso ha sempre scelto di tenersi fuori da aste o giochi al rialzo, ecco presto spiegata la necessità e la volontà di provare ad anticipare tempi e avversarie. Sapendo che per mettere le mani su Colpani, 25 anni, scuola Atalanta, 38 presenze (sì, le ha giocate tutte), 8 gol e 4 assist, una sola ammonizione (è un dato di rilievo anche questo) nel campionato appena concluso, ma soprattutto tanta qualità e tanta tecnica al servizio della squadra negli ultimi venticinque metri, serve velocità di pensiero e d'azione. Per un rinforzo perfetto come uno dei due rifinitori alle spalle della punta centrale nel 3-4-2-1 di Palladino, che quasi sicuramente ripartirà da questo a Firenze, ma ci starebbe altrettanto bene se il nuovo allenatore viola volesse dare continuità alla traccia profonda lasciata da Italiano riproponendo il 4-2-3-1, che tra l'altro appartiene alle sue corde (tattiche) e lo dimostrano le partite affrontate in più occasioni in biancorosso con questo sistema. Palladino sarebbe ben felice di ritrovarlo alla Fiorentina ed è il suggerimento che ha dato a Pradè.

VENTI MILIONI. Fin qui la parte viola, quella dei piani e delle aspettative. Poi, c'è la parte delle difficoltà e delle complicazioni che sono oggettive, e tutto nasce dal valore di Colpani: 4 milioni al 15 giugno 2023, 18 milioni al 5 giugno 2024 secondo Transfermarkt. Una crescita verticale e non sono secondari i meriti di Palladino stesso, che gli ha dato grande fiducia, che l'ha impiegato cercando di sfruttarne e assecondarne i colpi: dribbling e tiro, dribbling e passaggio smarcante, lanci ad aprire il campo in un repertorio ampio e per palati fini. Lì dentro in quella crescita, ma subito all'inizio, con l'occhio lungo di chi sa, Adriano Galliani ha preso carta e penna e si è fatto allungare il contratto dal calciatore lombardo, spostando la scadenza addirittura a giugno 2028: un altro modo, lungimirante, per aumentare il succitato valore. E così si torna a bomba alle difficoltà: per prendere Colpani ci vuole un investimento economico non indifferente (vedi sopra), certo più alto di quello delle concorrenti che ci sono e che aumenteranno se aumenteranno i margini di manovra concessi dal Monza. Ma le ambizioni della Fiorentina e le conoscenze di Palladino potrebbero fare la differenza: su questo stanno lavorando al Viola Park.

La speranza è sfruttare l'appeal esercitato dall'allenatore

LA LETTERA | SCONTRO CON IL COMUNE

Caso Franchi: i viola pronti alle vie legali

FIRENZE - (fr.gen.) Fermatevi o vi portiamo in Tribunale. In sintesi, è il senso della lettera che la Fiorentina ha ufficialmente inviato al Comune - e per conoscenza ai Ministeri dello Sport, dell'Economia e della Finanza, della Cultura - per chiedere di non dare il via ai lavori di ricostruzione dello stadio Franchi. Dal Comune al momento non ci sono repliche, ma solo una presa d'atto per esaminare la lettera «con calma e attenzione». «Gli elementi di incertezza - è scritto tra le altre cose nella lettera della Fiorentina - attengono principalmente a due fattori: a) assenza di qualsiasi evidenza o conforto in ordine alla certezza e completezza del quadro delle fonti di finanziamento a copertura degli interventi di riqualificazione complessivamente previsti nello stadio; b) alla conseguente indeterminabilità non solo dei tempi di esecuzione, ma anche al completamento stesso dell'opera». Poi, ancora. «In questa situazione di totale incertezza, la scelta dell'amministrazione di iniziare comunque i lavori appare una decisione del tutto irrazionale e gravemente lesiva degli interessi della Fiorentina. Si rammenta che nell'ambito dei rapporti contrattuali esistenti con la Fiorentina, il Comune di Firenze ha l'obbligo ex lege di esecuzione in buona fede e comporta precisi obblighi di avviso e di informazione, oltre all'obbligo fondamentale di improntare il proprio comportamento alla diligente correttezza, alla prudenza e alla solidarietà contrattuale, in modo da salvaguardare e non pregiudicare gli interessi dell'altro contraente. In senso contrario a tale aspettativa, l'amministrazione sta invece assumendo consapevolmente il rischio di esiti disastrosi che verrebbero a gravare principalmente, se non esclusivamente, sulla Fiorentina».

Infine, le possibili azioni del club: «Ci vediamo pertanto costretti a diffidare l'amministrazione dall'intraprendere qualsivoglia iniziativa o emanare qualsivoglia ordine volto a dare formale avvio ai lavori. Laddove, al contrario, questi siano stati già imprudentemente avviati, si intima di disporre l'immediata sospensione. Con riserva di ogni diritto, azione e ragione, in qualsivoglia sede per la miglior tutela degli interessi della Fiorentina».

L'AMBIENTE | SPERANZA NEL NUOVO CORSO TECNICO

Tifo, fiducia condizionata

di Niccolò Santi
FIRENZE

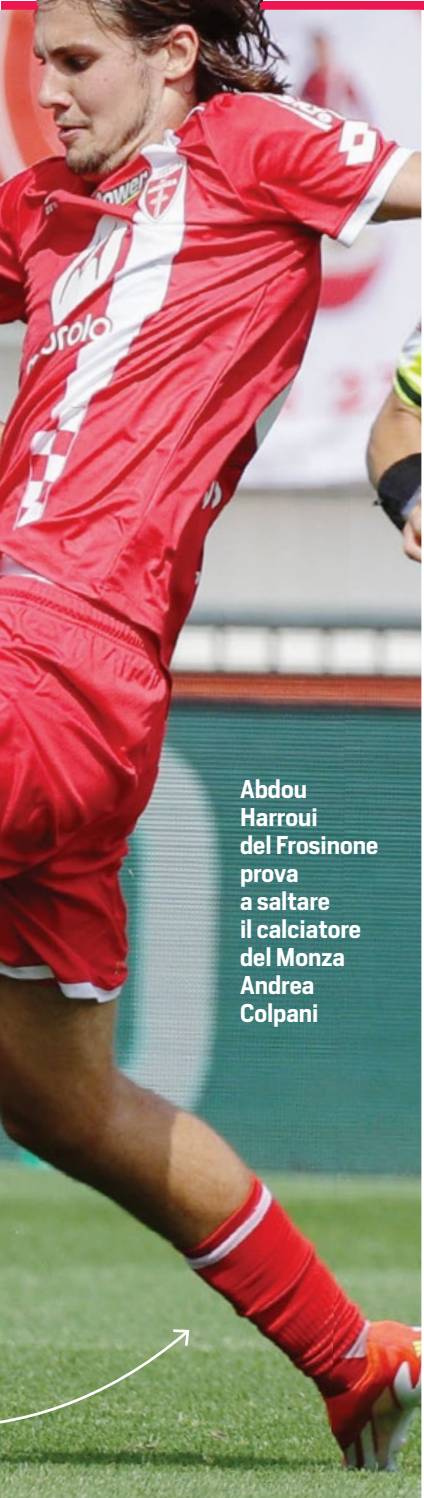
La conferenza stampa di martedì ha appagato la piazza in maniera relativa. Buona parte di Firenze ha risposto diffidentemente, come conferma il comunicato dell'Associazione Centro Coordinamento Viola Club: «Invitiamo il Presidente e i Dirigenti a lavorare per far sì che vengano mantenute le "promesse fatte". Queste potranno essere verificate soltanto in itinere ma sin da adesso diciamo che non potranno essere accettate eventuali giustificazioni al venir meno delle stesse. Vogliamo interpretare le comunicazioni e le modalità stesse con cui sono state esternate, uno spartiacque rispetto a quanto avveniva in un recente passato. Ci auguriamo fortemente che questa politica conciliatrice, possa rinsaldare, ove ve ne fosse bisogno, i rapporti tra la società e tutto il "mondo" Fiorentina, tifoseria organizzata compresa».

I CONTRO. Fra gli scettici c'è Leonardo Voci, storico tifoso della Fiorentina: «Nella conferenza ho visto tante contraddizioni: ad esempio hanno detto che i calciatori forti a gennaio si tengono, ma con noi non è stato così. Palladino stia vigile su quello che fanno, si impongа e chieda. Se le cose non vengono fatte con i crismi giusti in base alla storia della Fiorentina, ci pensi bene prima di montare su questo cavallo che a molti di noi tifosi ha fatto star male, perché non vediamo un futuro chiaro».

I tifosi della Fiorentina che hanno seguito la finale di Atene contro l'Olimpiacos al Franchi: prima di ripartire c'è da smaltire la delusione SESTINI

L'ammonimento per Palladino: «Deve imporsi e chiedere»

IN MEZZO. Federico De Sinopoli, presidente dell'Associazione Tifosi Fiorentini, fa parte di coloro che non si sbilanciano: «La società ha dato delle risposte. Le cose che hanno detto lasciano il tempo che trovano, non è che potessero scoprirsi troppo, però hanno parlato di ambizione. Il giudizio si basa su quello. Era un atto dovuto, meglio tardi che mai. Ora c'è un allenatore nuovo ed è la base di partenza, ma prima bisogna metabolizzare la sconfitta di Atene. Una volta che l'avremo fatto, metteremo un punto, ripartiremo e valuteremo quanto faranno».

I PRO. Il noto imprenditore fiorentino e sostenitore viola, Sandro Fratini, si dice ottimista: «Una società ambiziosa era quello che volevo sentirmi dire. È positiva anche la voglia di investire e di cercare un centravanti forte, che non è più stato trovato dall'addio di Vlahovic. Oltretutto Commisso ha chiesto scusa per la campagna di gennaio, una cosa che mi ha fatto molto piacere. Palladino mi piace, ha voglia di fare bene. Trovo incoraggiante quanto ho sentito dire in conferenza stampa».

Abdou Harroui del Frosinone prova a saltare il calciatore del Monza Andrea Colpani

A Firenze non è mai stato colmato il vuoto lasciato da Vlahovic

Attaccante a budget ridotto
Nella lista c'è anche Retegui

Nelle ultime cinque sessioni di mercato solo tentativi a vuoto Il club non metterà a disposizione più di 20-25 milioni: Krstovic, Pinamonti, Arnautovic e Djuric le altre piste su cui si lavora

di Alessandro Di Nardo
FIRENZE

Lo ha ribadito in tutte le salse il direttore Pradè nella conferenza stampa di lunedì: «La priorità della prossima sessione estiva sarà il centravanti». L'obiettivo rimane sempre quello mancato nelle ultime cinque sessioni di mercato: trovare un attaccante capace di garantire quantomeno la doppia cifra in campionato, anche se per fare uno step ulteriore, per alzare quella maledetta asticella rimasta ferma al piano Conference League, servirà qualcosa in più. Ripartendo ancora dalle parole di Pradè, servirà scegliere meglio rispetto a quanto fatto dal post-Vlahovic in poi, anche se non ci saranno colpi di testa o aste improbabili per i cosiddetti top-player. E così rimangono una serie di nomi provenienti dalla medio-bassa borghesia italiana che potrebbero fare al caso della Fiorentina.

DA RETEGUI A PINAMONTI. Il range di prezzo rimarrà quello da Fiorentina, venti-venticinque milioni massimo, una cifra che non compra sicurezze ma che può servire a portare a Firenze attaccanti che nell'ultima stagione hanno fatto ben di più rispetto a Belotti e Nzola. Un nome che è spuntato nei primi colloqui tra Palladino e dirigenza è quello di Mateo Retegui: il centravanti del Genoa ha una valutazione che si aggira attorno ai 20 milioni, è reduce da una stagione (la prima in Italia) che non lo ha visto esplodere in termini di reti segnate (7 in Serie A), ma sull'attaccante della Nazionale pesa l'incognita Europeo, con la vetrina tedesca che potrebbe far impennare le richieste del Genoa. In più il club rossoblù, che è destinato a far cassa anche con Gudmundsson, potrebbe non aver l'esigenza di vendere un secondo big. Gli altri nomi sulla lista di Pradè sono quelli di Nikola Krstovic (Lecce), Andrea Pinamonti (Sassuolo) e Marko Arnautovic (Inter), profili tecnici e anagrafici diversi, ma tutti con una valutazione di cartellino inferiore a quella di Retegui.

Retegui, 25 anni LAPRESSE

LE RICHIESTE DI PALLADINO. Retegui, Krstovic, Pinamonti, Arnautovic. Usato più o meno sicuro in Serie A, anche se nessuno di questi attaccanti corrisponde propriamente al termine ambizione riportato dalla dirigenza viola: si dovrà far di necessità virtù, una condizione con cui lo stesso Palladino ha avuto già a che fare a Monza. Nei ventidue mesi da tecnico dei brianzoli, ha avuto come prime punte a disposizione Andrea Petagna, Lorenzo Colombo e Milan Djuric, non certo degli infallibili finalizzatori, anzi. Il gioco che il nuovo comandante della Fiorentina ha mostrato nella sua prima esperienza tra i grandi si è appoggiato sul centravanti più per la prima costruzione e il lavoro spalle alla porta che per la finalizzazione. Palladino ha dimostrato di prediligere attaccanti di stazza, più bravi a sgomitare che a buttarla dentro: non è un caso che a gennaio l'arrivo di Djuric a Monza sia stata una sua esplicita richiesta. E magari proprio lo stesso gigante bosniaco, già accostato alla Fiorentina nell'estate 2022, potrebbe essere una soluzione low-cost per l'attacco viola.

Guadagnerà 2,5 milioni più bonus per arrivare a 3

Fonseca libero: ora solo Milan

Conclusa l'esperienza con il Lilla il portoghese firmerà un accordo biennale con opzione per il terzo

di Antonio Vitiello
MILANO

Si è ufficialmente conclusa l'avventura biennale di Paulo Fonseca con il Lilla. È il primo step per il passaggio al Milan tra qualche giorno, prima andranno completati tutti i passaggi burocratici e poi ci sarà l'annuncio. Il tecnico portoghese ha chiuso l'esperienza con la squadra francese al termine del campionato, aveva avuto un incontro con il presidente del Lilla per parlare del rinnovo ma dopo aver preso qualche giorno di tempo ha comunicato di non voler proseguire. Ieri la separazione ufficiale: «Fin dal primo giorno in cui sono arrivato a Lilla, mi sono sentito accolto calorosamente dai giocatori, dalle persone del club, dai tifosi e dalla città. Tutti mi hanno fatto sentire a casa. Nel frattempo, al Pierre-Mauroy, ho vissuto alcune delle atmosfere più emozionanti della mia carriera. Grazie di tutto», ha detto Fonseca. Dietro la sua decisione naturalmente c'era il Milan, che da tempo lavorare con l'entourage dell'ex Roma per stabilire l'ingaggio e gli anni di contratto. In rossonero guadagnerà due milioni e mezzo di euro più bonus per arrivare a tre milioni, e firmerà un contratto di due anni con opzione sulla terza stagione.

L'ADDIO. A Lilla il tecnico portoghese e il suo staff hanno contribuito a portare la squadra a due qualificazioni europee, di cui i quarti di finale di Conference League contro l'Aston Villa, senza precedenti nella storia del Lilla. Conclude così la sua avventura qualificandosi al preliminare di Champions League per la prossima stagione dopo il quarto posto in classifica. «A nome di tutti i componenti del Lilla desidero ringraziare Paulo per il lavoro svolto durante le due stagioni trascorse insieme, ma anche per lo splendido rapporto instaurato con lui in questi 24 mesi», ha dichiarato il presidente del Lilla in una nota diffusa dalla società ieri pomeriggio. «L'avventura è stata molto bella professionalmente e umanamente. Gli auguro grandi successi con il suo futuro club». E il futuro sarà a tinte rossonere, manca davvero poco per la comunicazione, ed è molto probabile che avvenga la prossima settimana. Poi si organizzerà la presentazione alla stampa in cui verrà spiegato il progetto milanista e del perché della scelta di Fonseca. Al momento attorno all'ex tecnico della Roma c'è molto scetticismo da parte della piazza rossonera, ieri dopo l'annuncio di Antonio Conte a Napoli in tanti hanno rimpianto la scelta di non aver affondato il colpo sul tecnico italiano, libero da vincoli contrattuali fino a qualche giorno fa.

Il Lilla ha comunicato l'addio con Paulo Fonseca LAPRESSE

Lascia la Francia dopo aver centrato la qualificazione alla Champions

TANTO LAVORO. Fonseca prima di tutto avrà il compito, non facile, di conquistare la piazza rossonera. Dovrà lavorare tanto per convincere i tifosi del Diavolo di avere le caratteristiche giuste per allenare una società così importante. L'allenatore portoghese sta dialogando già con il club per avere i rinforzi giusti per avere una squadra competitiva. Fonseca ha chiesto una punta, un centrocampista centrale, un difensore centrale e un esterno destro basso.

L'OBIETTIVO | **IL CENTRALE DEL MONACO**

Su Fofana anche Atletico e Psg

MILANO - Il Milan punta con decisione su Youssouf Fofana del Monaco, consapevole che la concorrenza potrebbe essere spietata. L'idea è lavorare sul tempo e fare prima di altre squadra, cercare di strappare prima possibile il centrale francese ed evitare che la sua quotazione possa lievitare nel corso dell'Europeo con la nazionale francese. Fofana ha un patto con il Monaco, cioè di essere liberato nel corso di questa sessione. Una promessa che il centrocampista ha preso sul serio e infatti il suo entourage sta lavorando per trovare la miglior soluzione. Il Milan è in prima fila, conosce le caratteristiche del mediano e lo vorrebbe portare a Milanello per completare il reparto centrale. D'altronde ai rossoneri manca proprio un equilibratore e Fofana potrebbe essere l'uomo giusto. Il prezzo chiesto dal Monaco si aggira attorno ai 25 milioni ma il Diavolo spera di strapparlo a condizioni migliori, attorno ai 20 milioni di euro con l'aggiunta di bonus. Molte squadre in Europa si sono mosse, Moncada dovrà essere bravo a fare prima dell'Atletico Madrid e del Psg che hanno lanciato l'esca qualche settimana fa. Fofana giorni addietro parlando dell'interessamento del Milan aveva dato una speranza: «Penso che il Milan sia un club davvero enorme. Tutti conoscono il Milan e il suo palmarès. È uno dei club più importanti al mondo», aveva detto a Milannews.it

ATTESA PER IL RISCATTO. Nei prossimi giorni andrà in scena un incontro di mercato tra Milan e Atalanta per discutere del riscatto di Charles De Ketelaere. Il belga ha disputato una grande stagione a Bergamo, ma la società di Percassi vorrebbe uno sconto rispetto ai 23 milioni pattuiti con il club milanista nell'estate scorsa. Il Milan difficilmente accetterà di abbassare la cifra, e l'Atalanta ha tempo fino a metà mese per decidere cosa fare. In caso di mancato riscatto il giocatore tornerà a Milano e in quel caso potrebbe essere valutato durante il ritiro, oppure essere ceduto nel corso dell'estate a una cifra superiore rispetto ai 23 milioni pattuiti con l'Atalanta. Il Diavolo avrebbe già acquirenti con cui discutere la cessione di Charles se non dovesse rimanere a Bergamo. De Ketelaere è reduce da un'annata in cui ha segnato 14 reti tra campionato e coppe e soprattutto si è messo in risalto nella cavalcata in Europa League della squadra di Gasperini.

a.vit.

Youssouf Fofana LAPRESSE

Se l'Atalanta non verserà i 23 milioni pattuiti CDK andrà altrove

Pier Silvio Berlusconi, 55 anni

Mediaset senza più Champions Berlusconi jr: «Raggiunto il 40,8% giornaliero»

MILANO (ad.anc.) - **Senza la Champions League dalla prossima stagione, ma con lo slancio dato già da un lungo periodo in cui gli ascolti sono stati superiori a quelli fatti dalla Rai. «Siamo ancora il primo editore in battaglia, dal mese di settembre 2023 a maggio 2024 abbiamo raggiunto il 40,8% medio giornaliero». Ne ha parlato ieri Piersilvio Berlusconi, evidenziando quanto prodotto di recente dalle reti Mediaset che nel calcio conservano la Coppa Italia e la Supercoppa Italiana al secondo anno con il nuovo format. Mentre all'interno dello sport estivo c'è l'America's Cup di vela. «Negli ultimi anni c'è stata una crescita, cambio di passo che abbiamo cercato e voluto ottenendo ottimi risultati anche dopo il periodo di lockdown. È un premio indiretto del lavoro fatto. Ma non può essere un nostro obiettivo, perché siamo lontani da certi investimenti». L'amministratore delegato di Mediaset ha poi spiegato che il gruppo è stato in grado di raggiungere una quota di spettatori settimanale di 95,9 milioni. «Rai investe tra i 180 e i 200 milioni in fiction, noi siamo su cifre ben diverse. La nostra volontà è dare un prodotto più ricco possibile al pubblico, ma siamo una televisione commerciale. Il mercato italiano è piccolo ma superaffollato e il sistema Mediaset batte i giganti del Web».**

A.S.AG.

Corriere dello Sport STADIO

Direttore Responsabile
IVAN ZAZZARONI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DATI PERSONALI
CORRIERE DELLO SPORT s.r.l.
RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO
IVAN ZAZZARONI
(Regolamento UE 2016/679, D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Redazione ROMA
00185 – Piazza Indipendenza 11/b.
Tel. 06 49921 – Fax 06 4992690
Redazione MILANO
Via Buonarroti 153 – Monza
Tel. 039 2029895
Fax 039 833459
Redazione NAPOLI
80133 – Vico San Nicola della Dogana 9 Tel. 081 7643944

P.za Indipendenza 11/b Roma 00185 – Reg. e Trib. Roma n. 210 dell'8 ottobre 1948 – Certificati ADS n. 9263 e n. 9264 dell'6-03-2024

STAMPA
– ROMA
Società Tipografico Editrice Capitolina S.r.l.
Via dei Mille, 1; Via Giacomo Peroni, 280
– CAGLIARI L'Unione Sarda S.p.A. – Centro Stampa Via Omodeo 5 – 09030 Elmas
– IMOLA Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via Selice, 187/189
– MESSINA Società Editrice Sud S.p.A.
Via Uberto Bonino, 15/C
– MODUGNO (BA) SE.STA S.r.l.
Viale delle Magnolie, 23
– MONZA (MB) Monza Stampa S.r.l.
Via Buonarroti, 153

DIFFUSIONE: tel. 064992491
DISTRIBUZIONE: distributore per l'Italia Pressdi – Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. – Segrate
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero: SPORT NETWORK s.r.l.
Uffici: Milano 20134, via Messina, 38
tel. 02 349621 – fax 02 34962450. Roma 00185 P.zza Indipendenza, 11/B
tel. 06 492461 – fax 06 49246401.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO:
Londra £ 2,00; Malta € 2,50; Monaco Pr. € 2,50; Slovenia € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,50; Svizzera Tedesca Fr. S. 3,50; Svizzera Tic. Fr. S. 3,50.
ABBONAMENTI: ufficio abbonamenti, tel. 06 4992312. Costo abbonamento ITALIA,
7 numeri, annuo € 410,00, semestrale € 205,00; 6 numeri, annuo € 354,00, semestrale € 174,00; annuale 1 giorno € 64,00, semestrale € 31,00. Spedizione con servizio postale. **Una copia arretrata € 3,00** c/c postale n. 29367000. Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1, DCB) Roma
Informativa Privacy: La informiamo che i Suoi dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del Corriere dello Sport – Stadio, esclusivamente ove vi sia una idonea base giuridica e nei limiti in cui questo sia necessario. Una informativa dettagliata sul trattamento dei dati personali è fornita separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 nonché del D.lgs. 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di rivolgersi al Titolare del trattamento, scrivendo al Corriere dello Sport Piazza Indipendenza 11/b 00185 Roma o al seguente indirizzo abbonamenti@corrieredellosport.it

Il prezzo del quotidiano è € 1,50
In abbinamento obbligatorio Corriere dello Sport-Stadio con:
• con il Corriere di Arezzo (ad Arezzo e provincia) e il Corriere di Siena (a Siena e provincia) con il Corriere dello Sport-Stadio (ed Verde) a 1,50€;
• il Messaggero in Abruzzo a € 1,40;
• il Nuovo Quotidiano di Puglia + il Messaggero a Bari e Foggia a € 1,50;
• con il Tuttosport in Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,50
• con la Gazzetta di Modena, a Modena e Provincia, con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,70

ad ogni prodotto collaterale va aggiunto il costo del giornale.

I salentini vogliono blindare Dorgu e Krstovic (che però piace al Genoa)

Lecce su De Wit
Como: Dossena
Cagliari-Mina opzione attiva

Da sinistra Dani de Wit (26 anni) Alberto Dossena (25) ed Eusebio Di Francesco (54)
ANSA, CANU, GETTY

Il Monza torna su Nesta, in lista c'è anche Pirlo Zanetti per il Verona. Di Francesco tra Udinese e Venezia che deve liberare Vanoli per il Torino

di Eleonora Trotta

Aspettando gli ultimi incastri delle panchine, i club di Serie A iniziano a muovere i primi passi ufficiali sul mercato in vista delle scadenze dei riscatti. È già tempo quindi di decisioni e comunicazioni anche a Cagliari, dove è stata esercitata l'opzione per il prolungamento di Yerry **Mina** (29): nel suo contratto verrà inserita una clausola rescissoria, quindi si tratta di un'operazione mirata e in prospettiva qualora altri (in Brasile o in Italia) lo volessero. Molto in ogni caso dipenderà dal futuro di Alberto **Dossena** (25), nel mirino del Como e di altre società di A: il classe '98 costa circa 7 milioni. Nei piani dei sardi c'è sicuramente ancora Leonardo **Pavoletti** (35) e adesso si aspetta solo il nuovo allenatore per capire come proseguire il matrimonio con l'attaccante. Di certo, non verrà esercitato il riscatto per Eldor **Shomurodov** (28) a 9 milioni tanto che un suo futuro ancora in Sardegna potrebbe essere considerato solo più avanti e ad altre condizioni. Cadrà anche l'opzione fissata a circa 4 milioni per il riscatto di Gaetano **Oristanio** (21): la cifra viene considerata infatti troppo alta, ma con uno sconto si può chiudere.

RITORNO DI FIAMMA. Invece il Lecce pensa sempre a Dani **De Wit** (26), centrocampista olandese vicinissimo a gennaio e adesso svincolatosi dall'Az Alkmaar. I salentini intendono rafforzare la rosa attuale e sono alla ricerca di rinforzi in difesa, sulle fasce, a centrocampo con due mezzali e in attacco. La volontà è quella poi di trattenere Patrick **Dorgu** (19), mentre Nikola **Krstovic** (24) è finito nel mirino del Genoa. I liguri, insieme all'Empoli, hanno effettuato un sondaggio anche per Matteo **Brunori** (29) ma tra le piste più calde di questi giorni c'è soprattutto quella che porta a Fabio **Miretti** (20). Il club ligure ha infatti alzato il pressing sul giocatore con l'ok di Alberto Gilardino che stima molto il ragazzo. Restando a centrocampo, i riflettori del Como restano posizionati su Daniel **Boloca** (25) del Sassuolo, mentre Andrea **Pinamonti** (25), sempre del Sassuolo, e Andrea **Belotti** (30) della Roma sono tra i preferiti per il reparto avanzato. Va invece ancora decifrato il futuro di Caleb **Ekuban** (30). Il ragazzo, in scadenza di contratto, si è preso del tempo prima di comunicare la sua decisione definitiva al Genoa.

DOPPIA PISTA PER DIFRA. Tornando alle panchine, i piani del Monza su Marco **Baroni** (60) si sono complicati dopo l'affondo della Lazio. L'altro nome caldo resta così Alessandro **Nesta** (48) che, per Adriano Galliani, rappresenta una sorta di scommessa affascinante insieme ad Andrea **Pirlo** (45). Ricordiamo che l'ex difensore rossonero ha preso del tempo con la Reggina proprio per-

ché in attesa di un segnale dalla società biancorossa. Il Verona sente di avere in pugno Paolo **Zanetti** (41), mentre il Torino attende l'ok dal Venezia per Paolo **Vanoli** (51) che è stimato anche dal Cagliari; i rossoblù seguono anche un altro nome, al momento top secret. Nel contratto del tecnico classe '72 è scattata una clausola da 1 milione con la promozione in A. Punto interrogativo infine sulla panchina dell'Udinese: ad oggi non c'è l'accordo con Fabio **Cannavaro** (50) per il rinnovo. Piace Eusebio **Di Francesco** (54), già in orbita Venezia.

ESTERO | **FLICK DOVRÀ DECIDERE COSA FARE DI ANSU FATI, RIENTRATO DAL BRIGHTON**

Barça, priorità a Cancelo e Felix Il Bayern offre Davies, il Real rifiuta

Kompany voleva in cambio Camavinga o Tchouameni Lo United tratta Neves e Yoro

LE DATE

fino al 30 giugno
Accordi preliminari.

12-14 giugno
Esercizio del diritto di riscatto.

15-17 giugno
Esercizio del diritto di controriscatto.

1 luglio-30 agosto
Sessione estiva.

2 gennaio-3 febbraio
Sessione invernale.

entro il 13 dicembre
Tesseramento calciatori con contratto scaduto o risolto entro la fine della sessione stiva.

entro il 23 febbraio
Tesseramento calciatori con contratto scaduto o risolto entro la fine della sessione estiva o entro la fine della sessione invernale.

di Andrea De Pauli
BARCELLONA

A una settimana dall'annuncio di Hansi **Flick** (59 anni) sulla panchina del Barça, il presidente Joan Laporta è apparso sui canali ufficiali del Més que un Club per spiegare la (almeno teoricamente) dolorosa decisione di sollevare la «leggenda blaugrana» **Xavi** (44) dal suo incarico. Il numero uno, infatti, non ha risparmiato alcune critiche piuttosto pesanti all'ex pupillo, che avrebbe avuto la colpa di «non mostrarsi pubblicamente troppo fiducioso di poter competere davvero col Real», di essere «troppo permissivo coi giocatori», tra l'altro «mal preparati fisicamente», e di «aver cambiato drasticamente la sua posizione sul mercato», una volta sicuro del rinnovo, pretendendo da un giorno all'altro una campagna acquisti faraonica. Ragionamento chiuso con la convinzione che «Flick lavorerà per professionalizzare di più la squadra, perché prepara molto bene i suoi giocatori».

Nel frattempo, lo stesso Flick è atteso per lunedì prossimo a Barcellona, dove s'incontrerà col ds Deco per decidere le prime mosse. Tra le priorità, il possibile rinnovo di capitan Sergi **Roberto** (32), tutt'altro che garantito, e la permanenza di Joao **Cancelo** (30) e Joao **Felix** (24). Entrambi sono graditi al tecnico tedesco, con il primo che potrebbe essere riscattato a titolo definitivo dal City e il secondo che potrebbe rimanere solo in caso di nuovo prestito dall'Atletico. Tutta da definire, poi, la situazione dei giocatori tornati alla base dopo i rispettivi prestiti, da Ansu **Fati** (21) a Eric **Garcia** (23) e Julian **Araujo** (22). Nel frattempo, il Real avrebbe rifiutato un'offerta del Bayern per un possibile scambio tra Alphonso **Davies** (23), vecchio pallino di **Ancelotti** (64), e uno tra Eduardo **Camavinga** (21) e Aurelien **Tchouameni** (24), assai graditi al nuovo allenatore dei bavaresi Vincent **Kompany** (38). Chi potrebbe essere ceduto per un anno, anche in considerazione dell'agguerritissima concorrenza, è Arda **Guler** (19), che potrebbe andare a farsi le ossa nel Getafe, dove prenderebbe il posto di Mason **Greenwood** (22), rientrato allo United, che progetta di venderlo per una cifra prossima ai 40 milioni.

Gli attivissimi Red Devils si sarebbero fatti avanti col Benfica per Joao **Neves** (19), inseguito anche dall'Arsenal, e starebbero trattando il baby difensore del Lilla Leny **Yoro** (18), valutato 60 milioni dai francesi. Si apre la stagione dei saldi, invece, per l'Aston Villa, che per questioni di fair play potrebbe sacrificare, entro il prossimo 30 giugno, Douglas **Luiz** (26), Jhon **Duran** (20) e Jacob **Ramsey** (23). Giornata importante anche per il mercato degli allenatori, proprio con il Lilla che ha annunciato Bruno **Genesio** (57) come successore di Paulo **Fonseca** (51). L'ex Lione e Rennes firma un biennale. Il Porto, da parte sua, si prepara ad accogliere, sempre per i prossimi due anni, Vitor **Bruno** (41), individuato dal nuovo presidente André Villas-Boas come erede di Sergio **Conceiçao** (49). Infine, Giovanni **Van Bronckhorst** (49) raggiunge José **Mourinho** (60) in Turchia: ufficiale il suo arrivo sulla panchina del Besiktas.

Ansu Fati (21) GETTY

Joao Neves (19) ANSA

di Fabrizio Patania
INVIATO A FIRENZE

Ieri sera ha rivisto la gara con la Turchia, oggi definirà la lista per l'Europeo

Spalletti decide l'Italia

«Più qualità davanti per pressare bene» Torna l'ipotesi della difesa a tre Barella salta la Bosnia, non l'Albania

Giacomo Raspadori festeggia insieme a Davide Frattesi il gol segnato ieri nell'amichevole contro l'Under 20 GETTY

Ore di riflessione e di analisi. La registrazione di Italia-Turchia caricata su una chiavetta. Spalletti l'ha rivista ieri sera, quando era rimasto solo nel ritiro di Coverciano e si è chiuso nei suoi pensieri. Deve tirare le conclusioni e battezzare la Nazionale per l'Europeo: la lista con i 26 nomi si porta dietro scelte di campo a proposito degli esterni, il reparto sotto osservazione. Dalla notte del Dall'Ara, il ct era uscito con qualche preoccupazione e alcuni interrogativi. Pressare si può, a patto di conservare il controllo del gioco e migliorare il palleggio. Troppi palloni persi e le corse lunghe venti metri, nel tentativo di riprenderlo, hanno compromesso la partita. Le analisi di ieri mattina, con lo staff e nella consueta riunione con la squadra, lo avevano risollevato. Restano otto o nove giorni di lavoro al debutto con l'Albania, si può prendere un indirizzo più preciso dentro un modulo oscillante e destinato a restare ballerino. «Se non riusciamo a conservare il controllo della palla e della partita per andare a pressare nel modo giusto si può anche stare a tre e concedersi più ripartenze» si era lasciato scappare a Bologna. Ieri ha aggiunto: «Ci sono state cose positive e altre da rivedere, ma fa parte del lavoro. Sotto l'aspetto della qualità possiamo fare molto meglio». Si riferiva agli esterni e ai trequartisti. Chiesa può bucare una partita, Orsolini e Zaccagni molto meno. Spalletti, forse non casualmente, nel test con l'Under 20 è partito dal 3-5-2 classico e il tandem Raspadori-Scamacca. Ha concluso con la derivazione del 3-4-2-1 già visto negli Usa a marzo con Folorunsho sotto punta. L'ex Verona, che ha concluso con qualche noia fisica ma non farà ecografia, è promosso. «Ha impatto e fisicità, utile per risolvere le partite».

CONTROLLI. Barella salterà anche l'amichevole con la Bosnia. Si è fermato per una contrattura, verrà monitorato. «Quasi certamente è recuperabile per l'Albania, mi fido dei medici» ha spiegato Spalletti. Sarebbe un disastro perderlo. Un filo di prudenza resta legato alle sue condizioni, ma in qualsiasi caso l'interista partirà per la Germania. Entro domani sera andrà inviata la lista dei 26 all'Uefa. Il regolamento, in caso di infortuni, concede tempo sino al 14 giugno (vigilia del debutto di Dortmund) per procedere a eventuali variazioni. Esami previsti domani per Meret. Il portiere del Napoli ha saltato il test con l'Under 20. Il ballottaggio con Provedel per il ruolo di terzo resterà aperto altre 24 ore. Oggi Spalletti, in attesa di decidere sul portiere, comunicherà i due tagli. Resteranno fuori uno fra Ricci o Fagioli («bravi tutti e due, non vi dico chi porto») e uno tra Orsolini più di Zaccagni. Bellanova, in chiave difesa a tre, dovrebbe entrare. Gli altri nomi sono scontati. «Cambiaso ha tutto, è uno di cui ti puoi innamorare. Il Faraone lo conosco ed è anche migliorato».

Oltre a un portiere altri due tagli: Ricci o Fagioli, Orsolini o Zaccagni

GRUPPO. Trovato l'equilibrio giusto, l'Italia lieviterà. Lo spogliatoio convince Spalletti. «Ho scelto bene, si sta formando un gruppo splendido. L'unica preoccupazione è che sia all'altezza della qualità che hanno questi ragazzi. Spero di essere una bella persona con loro come loro lo sono con me». Inevitabile chiedere di Conte, successore a Napoli. «Ho deciso di fare questa scelta e non commento. Mi fa piacere riescano a prendere allenatori di un certo livello, si vede che abbiamo lavorato per andare a prendere il top. Sono cittadino napoletano e mi farebbe piacere rivedere in alto il Napoli». Un lavoro enorme per arrivare in due anni allo scudetto ed essere insignito del titolo di "official scugnizzo" dal Comune, ma bruciare quel tipo di rapporto è convenuto poco a De Laurentiis: tre allenatori in un anno e ora Conte a 7 milioni d'ingaggio. Gli errori si pagano.

L'AMICHEVOLE | CONTRO L'UNDER 20 NEUTRALIZZATO IL FARAONE DAL DISCHETTO

E SuperProvedel para e aspetta

INVIATO A FIRENZE - «Dai, Gianlu» è diventato il tormentone affettuoso di Spalletti, ciondolante a bordo campo. «Bravo Gianlu» in precedenza aveva fatto vedere di cosa è capace: un gol bellissimo con il piatto volante sull'angolo opposto e l'imbeccata per il raddoppio, firmato da Raspadori su assist di Frattesi. Mezz'ora di grande Scamacca: sponde e palloni giocati nel modo giusto. Quando il ritmo è calato, il ct lo ha pungolato e invitato ai rientri. «Dai Gianlu». Lo vuole attivo anche senza palla, non solo quando c'è da attaccare. La risposta di Scamacca nel complesso è stata confortante.

CONFORTANTE. Due tempi da 35 minuti, il test con l'Under 20 di Bollini è finito 3-1. Il terzo e ultimo gol lo ha realizzato El Shaarawy, impiegato nella ripresa da esterno a tutta fascia. Spalletti ha iniziato dal 3-5-2 con Raspadori in tandem con Scamacca e ha concluso con il 3-4-2-1. Tra i migliori Darmian e il Faraone della Roma, nel primo tempo impiegato come Ricci con l'Under 20. Si è trovato persino sul dischetto in un curioso derby romano. Ha incrociato il diagonale su rigore e Provedel, con un balzo prodigioso, è riuscito a deviare in angolo. Il portiere della Lazio attenderà l'esito degli esami clinici di Meret per sapere se entrerà o meno nella lista dei 26 in partenza per la Germania.

f.p.

Scamacca, El Sha e Raspadori in gol Meret si è fermato domani il responso

ITALIA	3
ITALIA U. 20	1

ITALIA (PRIMO TEMPO): Provedel, Gatti, Buongiorno, Calafiori, Bellanova, Frattesi, Fagioli, Folorounsho, Darmian, Scamacca, Raspadori.
(SECONDO TEMPO): Provedel, Bellanova, Calafiori, Buongiorno, Darmian, Ricci, Frattesi, Folorounsho, El Shaarawy, Scamacca, Raspadori. CT.: Spalletti.
ITALIA UNDER 20 (PRIMO TEMPO): Palmisani, Missori, Regonesi, Dellavalle, Marcandalli, Ricci, Terracciano, Ignacchiti, Bonfanti, Pafundi, El Shaarawy.
(SECONDO TEMPO): Palmisani, Missori (20' st Corazza), Regonesi (20' st Angori), Dellavalle (20' st Francesconi), Marcandalli (20' st Cassano), Gatti, Sekulov, Terracciano (20' st Mendicino), Ignacchiti (20' st Russo), Bonfanti (20' st D'Uffizi), Pafundi (20' st Leoni). CT.: Bollini
ARBITRO: Lorenzi di Pistoia.
Guardalinee: Rama e Di Spigno.
Quarto uomo: Casale
MARCATORI: 4' pt Scamacca (A), 3' st Raspadori (A), 8' st Sekulov (U20), 19' st El Shaarawy (A).
NOTE: al 28' pt Provedel (Ita) ha Parato un rigore a El Shaarawy (Ita Under 20).

Ivan Provedel, 30 anni, ieri strepitoso nel test con l'U20 GETTY

PROTAGONISTA | PERFETTO A BOLOGNA

Bryan, l'ex 12º gioca da leader

di Edmondo Pinna
INVIATO A BOLOGNA
edmondo_pinna

«Ne vorrei 100 di Cristante, romanista nell'anima anche se di Roma non è». Se lo dice De Rossi, penserete, è scontato, è il suo allenatore. Ma se vi ricordiamo che la dichiarazione è del maggio 2019, giorno dell'ultima partita dell'attuale tecnico giallorosso da giocatore della Roma, le cose cominciano a cambiare. Lo deve pensare anche Spalletti, ne avesse qualcuno in più di azzurro di Cristante, in questo momento, avrebbe risolto parte delle sue riflessioni di queste ore. A Bologna ha aperto la valigetta e mostrato tutto il suo campionario: ha retto il centrocampo in fase difensiva, ha messo ordine in fase di impostazione quando Jorginho era schermato da Yazici ,s'è trasformato in un assaltatore dei lagunari alla ricerca del gol, fermandosi solo sul palo colpito alla fine del primo tempo. Insomma, insostituibile.

NON PIÙ DODICESIMO. In qualche maniera, Cristante insostituibile lo era anche quando al timone della Nazionale c'era Roberto Mancini. Era il suo dodicesimo uomo, quello sempre sul cubo dei cambi fossimo nel basket. A Euro 2020 che ci ha visto trionfare, il Mancio lo schierò in sei partite su sette (saltò solo la Spagna in semifinale) tutte partendo dalla panchina. Più dio un talismano, un equilibratore. Tanto che è ancora il giocatore azzurro con più di 35 presenze che vanta la percentuale più alta di gare disputate da "subentrato" (56%, più di Aquilani e De Agostini, entrambi a quota 55%). A Bologna ha collezionato la sua 39ª partita, l'upgrade è evidente, adesso è titolare inamovibile, qualsiasi sia il modulo scelto. In tandem con Jorginho da interno, nei tre se Spalletti dovesse scegliere anche Barella e giocare con il 4-3-3, ancora nel 3-5-2 (che ricorda tanto la Roma di Mourinho).

Bryan Cristante, 29 anni GETTY

Sei gare su 7 dalla panchina a Euro 2020, Cristante ora è il perno di Lucio

CONFERMA. Caratteristiche che aveva messo in mostra subito, uno volta arrivato all'Atalanta e indottrinato da Gasperini. abbassamento verso la linea dei difensori a cercare la costruzione dal basso, verticalizzazione rapida alla ricerca dello spazio da attaccare, inserimento a supporto della manovra, ricerca della conclusione, altra sua specialità, pur essendo un centrocampista: fisico, tempismo, gioco aereo, non manca nulla. In fase di non possesso, invece, è il primo ad aggredire l'avversario diretto se questo si abbassa, oppure a fare diga davanti alla difesa, tenendola legata al centrocampo.

Conquistato il titolo per la prima volta nella storia

L'Under 17 di forza sul tetto d'Europa

Coletta apre il tris, Camarda doppietta che incanta Portogallo dominato. Gravina: «Modello per tutti»

ITALIA	3
PORTOGALLO	0

ITALIA (4-3-1-2): Pessina 7; Benjamin 6, Verde 7, Natali 6, Cama 8 (34' st Lauricella sv); Coletta 7, Sala 6 (34' st Lontani sv), Di Nunzio 6,5 (25' st Garofalo 6); Liberali 6,5 (25' st Mantini 6); Mosconi 7, Camarda 8 (45' st Campaniello sv). A disp.: Nunziante, Ballo, Nardin, Orlandi. Ct: Favo 7.
PORTOGALLO (4-3-3): D. Ferreira 5,5; E. Mota 5, Rui Silva 6, R. Mota 5,5, Cunha 6; Mora 7, Felicissimo 5 (25' st Daiber 6), Simoes 6 (17' st T. Ferreira 6); Quenda 6,5 (25' st Trovisco 5), Gabriel Silva 5 (17' st Patrao 5), Fernandes 5 (17' st Varela 5). A disp: Gouveia, Soares, Sousa, Meireles. Ct: Joao Santos 5.
ARBITRO: Gidzhenov (Bul) 6.
MARCATORI: 7' pt Coletta, 16' pt e 5' st Camarda.
AMMONITI: Sala (I), Rui Silva (P), Camarda (I), Mantini (I), E. Mota (P), Mosconi (I).
NOTE: Spettatori 7120. Angoli: 4-2 per il Portogallo. Recupero: pt 2', st 3'.

L'Under 17 festeggia la vittoria dell'Europeo a Limassol, battuto il Portogallo 3-0 ANSA

di Lorenzo Scalia

Segnatevi i nomi di questi ragazzini perché si prenderanno il futuro. Intanto, si sono messi in tasca il presente. Ieri sera l'Italia Under 17 si è laureata per la prima volta nella storia campione d'Europa battendo nella finale il quotatissimo Portogallo. Come? Dominando dentro la Limassol Arena di Kolossi di Cipro, mettendo in vetrina l'astro nascente Camarda (doppietta), attaccante del Milan che sembra un predestinato, ma anche gli spunti del terzino sinistro Cama (due assist), la forza e la disinvoltura di Verde e del figlio d'arte Natali, i tempi di Coletta e Di Nunzio e la classe di Liberali e Mosconi. Gli azzurrini di Favo hanno trionfato nell'ultimo atto degli Europei con il punteggio di 3-0. E di colpo hanno cancellato la maledizione delle finali del passato, tutte perse nelle edizioni del 2013, del 2018 e del 2019.

SUPER CAMARDA. La baby Italia inizia con il turbo. E il gol arriva dopo 7 minuti, quando Cama disegna poesia per la testa di Coletta che sblocca il punteggio, 1-0. Il tandem della Roma funziona come nella semifinale. Al 16' il raddoppio azzurro: Cama lancia in profondità Camarda, che si accentra, salta due avversari e batte di potenza l'incolpevole Ferreira. Un'azione personale da applausi per il ragazzo immagine di questa nazionale, che si è già tolto lo sfizio di esordire in Serie A con Pioli a 15 anni 8 mesi e 15 giorni. L'attaccante è in palla e chiude i giochi a inizio ripresa sfruttando una ripartenza che ha coinvolto Liberali e Mosconi: due tocchi in profondità e Camarda firma la doppietta personale, salendo a 4 centri nel torneo. Il Portogallo non è rimasto a guardare. La stellina Mora ci ha provato ma non è riuscito a lasciare il segno. Questa Italia era davvero di un altro pianeta.

Impresa per Favo Azzurrini ispirati Cancellato il tabù delle finali perse

GRAVINA. «L'Under 17 di Favo ha compiuto un'impresa storica, ragazzi e staff tutti bravissimi. Per la prima volta l'Italia scrive il suo nome nell'albo d'oro nella competizione europea di categoria, a conferma di come bisogna dare fiducia ai nostri giovani. Merito del Club Italia, del coordinatore tecnico Maurizio Viscidi e di tutti i club che investono nei settori giovanili. Sento parlare spesso di modelli stranieri, ma dopo questo straordinario successo, l'argento al Mondiale Under 20 e il successo continentale dell'Under 19 dello scorso anno, il modello di riferimento in Europa è quello italiano!», ha detto il presidente della Figc, Gravina.

LE ALTRE AMICHEVOLI | DANIMARCA-SVEZIA: HOJBJERG SBLOCCA, ERIKSEN FIRMA LA VITTORIA NELLO STADIO DEL MALORE

Mbappé ispira la Francia. Haaland tris, Norvegia in volo

di Davide Palliggiano

Fascia di capitano al braccio, per la prima volta da giocatore del Real Madrid. Con un assist e un gol Kylian Mbappé ha guidato la Francia al successo per 3-0 nell'amichevole di Metz sul Lussemburgo, primo dei due test di preparazione agli Europei per i vicecampioni del Mondo. L'avversario non era dei più probanti, anche se la nazionale di Holtz aveva sfiorato la qualificazione a Euro 2024 e a sprazzi ha messo in mostra buone cose.
Deschamps ha fatto qualche esperimento, soprattutto a centrocampo, dove ha testato le condizioni (buone) di Kanté, convocato a sorpresa nonostante fosse apparentemente uscito fuori da radar con il passaggio all'Al Ittihad, in Arabia Saudita. Il ct francese ha provato anche diversi 'italiani' dal 1': da Maignan a Theo Hernandez, passando per Thuram, schierato in attacco con Mbappé e Kolo Muani. Proprio quest'ultimo, l'ha sbloccata alla fine del primo tempo (42') di testa, su cross dalla sinistra di Kylian. Trovato il vantaggio, la Francia ha spinto, cercando a più riprese il raddoppio e trovandolo al 70' con un gran destro da fuori area di Clauss. Nei 10 minuti finali c'è stato spazio anche per il debutto del parigino Barcola e di Giroud, alle ultime partite con la Francia. Il talento del Psg ha fatto in tempo a servire l'assist al centro dell'area per il 3-0 di Mbappé, al gol numero 47 in 78 presenze con la nazionale.
Ha vinto anche per il Belgio, che a Bruxelles ha superato 2-0 il Montenegro. Kevin De Bruyne ha festeggiato la 100ª presenza con i Diavoli Rossi ricevendo anche una maglia dal capitano montenegrino, Jovetic, poi il fuoriclasse del Manchester City ha portato in vantaggio la sua nazionale al 44' del primo tempo. Nel recupero del secondo, con gli ospiti in 10 per l'espulsione di Brnovic, il Belgio ha trovato invece il raddoppio grazie a un rigore di Trossard, entrato a inizio ripresa proprio al posto di De Bruyne.

Mbappé, Griezmann e Lucas Hernandez festeggiano il gol ANSA

Kylian, gol e assist per Kolo Muani De Bruyne-Trossard il Belgio non molla

TRIPLO HAALAND. La Norvegia non si è qualificata per gli Europei, ma al suo compagno di squadra Erling Haaland non sono mancate le motivazioni nell'amichevole con il Kosovo. Il centravanti del Manchester City ha deciso la partita (3-0) con tre gol arrivando a quota 22 triplette in carriera e a 30 reti con la maglia della Norvegia in sole 32 partite.

Al ritorno in Slovacchia dopo la deludente parentesi da allenatore del Napoli, Francesco Calzona ha vinto l'amichevole che la sua nazionale ha disputato contro San Marino a Wiener Neustadt, in Austria. Partita agevole e vinta 4-0 dalla Slovacchia grazie alle reti di Rigo, Suslov, Haraslin e Strelec.
In Danimarca-Svezia è successo tutto nei primi e negli ultimi minuti: danesi in vantaggio con Hojbjerg dopo soli 2', ma subito ripresi da Isak, attaccante del Newcastle, al 9'. All'86' il gol partita del capitano Eriksen, un gran destro a giro da fuori area. Una rete splendida in uno stadio speciale, il Parken, lì dove ebbe quel terribile malore a Euro2020 nel match contro la Finlandia.

IL PIANO | C'È L'ACCORDO COL DIRETTORE SPORTIVO. MA GLI AMERICANI DI HOLDINGS SAREBBERO PRONTI ALL'OFFERTA VINCOLANTE

Salernitana, Petrachi alle porte. Ma bussa il fondo Brera

di Franco Esposito

SALERNO - Già pronto un accordo biennale con Gianluca Petrachi, che ieri mattina a Roma ha incontrato Danilo Iervolino. Il contratto è stato valutato tecnicamente anche dai legali del club granata. Petrachi l'avrebbe spuntata su Rocco Maiorino, l'altro nome sondato dalla Salernitana per il ruolo di direttore sportivo. Ma mancano ancora le firme. E non per un capriccio. La Salernitana vuole pensarci ancora un po', non intende affrettare, anche se il tempo passa, la scelta di un profilo determinante nell'organigramma dell'area tecnica. Sembrava tutto fatto, ma il massimo dirigente ha deciso di riflettere ancora.

FONDO. La verità è forse un'altra. Iervolino sta attendendo, tra oggi e domani, l'eventuale proposta vincolante della Brera Holdings, la cui nota di martedì ha spiazzato un po' tutti ma che potrebbe essere legata alla quotazione in Borsa del Fondo americano con sedi a Dublino e Milano. Il closing prevede un pagamento rateizzato e Iervolino aspetta di valutare le garanzie sulle rate successive. Se l'offerta non lo convincerà, continuerà in prima persona. Altrimenti cederà la Salernitana. Tutto in 24/36 ore, quindi. Ormai ci siamo. Ma c'è una novità, di cui abbiamo già fatto cenno qualche settimana fase.

L'attesa dei tifosi che chiedono più chiarezza sul futuro

IL RUOLO DI MILAN. Riguarda il ruolo di Maurizio Milan, che resterebbe in ogni caso. Con Iervolino continuerebbe a fare l'amministratore delegato, con Brera Holdings non è escluso un ruolo alla Marotta nell'Inter, dunque ancora più apicale. Milan è uno stimatissimo manager, è stato fino allo scorso marzo presidente di Assoformatori ed attualmente è anche presidente di BFC Media. È stato dg dell'area Education del Sole 24 Ore, Education Manager presso Vodafone Italia ed ha lavorato in Ernst&Young come Director nella funzione People Advisory Service. Tempo fa ha detto: «Salernitana all'insegna della continuità? Sarebbe meglio dire all'insegna della continuità del progetto». Una frase che oggi è decisamente più decriptabile. Anche ieri giornata intensa per l'ad del club campano, tra riunioni, telefonate e spostamenti. Iervolino lavora a Roma, lui a Salerno. Ed è lo stesso Milan che sta conducendo le prime operazioni di mercato. A cominciare da quella con la Lazio per Tchaouna alla cifra di 8 milioni (40% al Rennes e 10% agli agenti). In uscita anche Coulibaly, che piace al Lione, Bradaric, nel mirino dell'Udinese, Pirola e Maggiore, che piacciono al Parma. Poi c'è il capitolo Dia. Per il senegalese è arrivata un'offerta di 16 milioni da un club italiano, ma lui vuole andare in Premiere League alle sue condizioni.

Iervolino prende tempo, ma svolta vicina. Il ruolo decisivo di Milan

Il patron Danilo Iervolino

SVILUPPI. Tutti, dunque, restano in attesa di sviluppi: Iervolino, Petrachi e Milan. E naturalmente i tifosi, impazienti di conoscere il futuro. Molti si stanno convincendo che sarebbe meglio continuare con Iervolino, che ha preso consapevolezza degli errori commessi, piuttosto che finire nelle mani di un Fondo qualunque.

Altro tassello nel disegno di City Group

A tutto Palermo
Dopo Dionisi De Sanctis il ds

Intesa con l'ex direttore sportivo della Salernitana
Prossima mossa l'ufficialità del nuovo allenatore

di Paolo Vannini
PALERMO

E' Morgan De Sanctis il nuovo direttore sportivo del Palermo. Il 47enne ex portiere di Udinese, Napoli e Roma, con esperienze dirigenziali proprio con i giallorossi e alla Salernitana, sarà il dirigente di riferimento del Cfg; lavorerà a stretto contatto con Riccardo Bigon che resta consulente del gruppo, e porterà con sè due collaboratori che saranno i suoi uomini di fiducia. Il primo ben conosciuto e amatissimo dalla piazza, ovvero Giulio Migliaccio, protagonista degli anni d'oro del Palermo di Delio Rossi finalista in Coppa Italia, l'altro uno specialista dello scouting, ovvero Simone Lo Schiavo, avvocato calabrese 39enne, già con De Sanctis alla Roma e poi ds in proprio della Vibonese che vinse la serie D nel 2018. Contratto biennale, ufficialità molto vicina, che seguirà l'annuncio di ieri sul sito del club, che salutava con affetto Leandro Rinaudo, il ds attuale cui non è stato rinnovato il contratto in scadenza il 30 giugno e che adesso sarebbe nel mirino di altre società di B.

LA TELEFONATA. I colloqui sottotraccia con De Sanctis hanno preso corpo nelle ultime ore, subendo un'accelerata a causa dell'interessamento per Morgan del Besiktas. Il club turco che gioca le Coppe europee aveva formulato una proposta allettante, De Sanctis sembrava convinto quando ha ricevuto una telefonata di Bigon, suo ds al Napoli. E' bastata per far virare l'ex portiere verso la Sicilia, un progetto che l'attira per le potenzialità della proprietà. I contorni del suo incarico saranno a breve definiti ma intanto sulla prima idea c'è stata subito condivisione: piena conferma sulla candidatura di Alessio Dionisi per la panchina, come previsto però sarà prima ufficializzato il Ds e solo dopo verrà chiuso l'accordo col nuovo tecnico. Sotto contratto fino a giugno 2025 resta Mignani, col quale si cercherà una rescissione consensuale, permettendo all'allenatore che ha sostituito Corini per le ultime 10 partite di rilanciarsi altrove.

Morgan De Sanctis, nuovo direttore sportivo del Palermo

LE DIVERSITÀ. Nasce dunque un Palermo diverso negli uomini e in parte anche nelle strategie. La prima fase dal City, quella di una crescita tecnica graduale, ha patito qualche intoppo ed è stato necessario rimodulare alcuni punti fondamentali affidandosi ad altro tipo di professionisti. Ma siamo appena al terzo anno di gestione e alcuni tasselli devono trovare la giusta posizione. Quella che non cambia è la visione di fondo di una proprietà che ha creduto in Palermo per entusiasmo e forza del "brand" ed è pronta a investire su una squadra che impari dagli errori. Dionisi rispecchia l'identikit di un allenatore capace di costruire così come di lanciare e far progredire i giovani, De Sanctis, con Bigon "supervisor", quello di un esperto di mercato e delle dinamiche del calcio italiano, con l'aiuto non indifferente di chi (Migliaccio) conosce bene Palermo.

PANCHINE

Grosso a Sassuolo Il Bari sceglie il ds e poi l'allenatore

Fabio Grosso, 46 anni. Torna ad allenare in B al Sassuolo

In attesa della ventesima squadra, che uscirà dalla finale tra il Vicenza e la Carrarese, tra le 19 panchine delle squadre della prossima serie B, al momento, gli allenatori confermati sono meno della metà, 9: Rolando Maran al Brescia, dove è arrivato a metà dello scorso girone d'andata, Vincenzo Vivarini al Catanzaro (ma potrebbe anche lasciare), William Viali al Cosenza (dopo la doppia panchina della scorsa stagione, tra Ascoli e silani), Giovanni Stroppa alla Cremonese, giunto in finale dopo essere subentrato a Ballardini, Pierpaolo Bisoli al Modena, che ha allenato nelle ultime 6 gare dello scorso torneo, Andrea Pirlo alla Samp, Luca D'Angelo allo Spezia, subentrato ad Alvini, oltre ai neopromossi, Guido Pagliuca alla Juve Stabia e Davide Possanzini al Mantova. Non sono stati ancora confermati Edoardo Gorini al Cittadella, Alessandro Nesta alla Reggiana e Federico Valente al SudTirol. In tutte le altre piazze ci saranno volti nuovi in panchina. A Cesena potrebbe arrivare Roberto D'Aversa, reduce dall'esonero di Lecce, a Palermo l'ex Sassuolo Alessio Dionisi e a Pisa Pippo Inzaghi. Alla guida del Sassuolo, invece, ci sarà Fabio Grosso. Bari, Frosinone e Salernitana ancora senza tecnico.

P.C./LIOPRESS

RILANCIO | IL PATRON IN AZIONE

Catanzaro freme Non solo Vivarini tra i rebus di Noto

di Carlo Talarico

CATANZARO - Senza problemi, avanti spediti su tutti i fronti, anche sul quello economico-finanziario. Il Catanzaro, nelle mani della famiglia Noto da 7 anni, ha superato agevolmente tutti gli adempimenti per l'iscrizione al prossimo torneo di serie B. Col pieno rispetto di tutti i parametri previsti, con in testa il deposito della prescritta fideiussione, da questo fine settimana il Catanzaro potrà fare le sue scelte tecniche in vista della prossima stagione.

INCONTRI RAVVICINATI. Ieri sera ha fatto rientro in sede il presidente Floriano Noto, iniziando a ragionare anche su eventuali cessioni, tali da consentire di ripartire col mercato in entrata. L'agenda del patron giallorosso è fitta di appuntamenti, con quello programmato col dg Diego Foresti in cima, pronto a proseguire (ma non è detto) un lavoro che in questi anni ha consentito al sodalizio calabrese di tornare ad antichi fasti. C'è da incontrarsi col ds Giuseppe Magalini (richiesto anche da Bari, Pisa e Spezia), arrivato a Catanzaro due stagioni fa e autentico stratega di mercato, in grado di far combaciare le esigenze (sempre pressanti) di bilancio, coi desideri di mister Vincenzo Vivarini, tecnico dei sogni giallorossi, in grado di rivitalizzare un ambiente depresso da troppi anni vissuti ai margini del calcio nazionale. Anche col tecnico abruzzese, forte di un altro anno di contratto, c'è da rivedersi per rimettere al centro dei pensieri la prossima stagione, nonostante qualche sirena lo vedeva verso lidi di categoria superiore, anche più vicini al luogo d'origine. Ma non se ne farà nulla.

Il belga Jari Vandeputte (28)

Da scongiurare anche gli addii del dg Foresti e del ds Magalini

IN USCITA. C'è anche il mercato in uscita. Un pezzetto della ripartenza del Catanzaro, infatti, dipenderà dalle cessioni di calciatori sotto contratto e con appetiti dalla categoria superiore. Jari Vandeputte (28), l'estroso esterno belga mancino dal piede inverso, 9 reti e 14 assist nella stagione, e capace di dare una mano ai compagni, potrebbe finire in A, con Torino e Lecce in pole. Anche su un portiere di sicuro affidamento come Andrea Fulignati (29) ci sono altre compagini (Sampdoria e Spezia). Molto dipenderà dalla prosecuzione del rapporto con Vivarini poter blindare il portiere (9 clean sheet in stagione). Tra i rinforzi che il Catanzaro segue c'è l'attaccante esterno che può fare anche da mezzala Mattia Felici (23), era alla Feralpisalò, con 4 reti e 5 assist, anche se il Frosinone è sulle sue tracce.

LIOPRESS

La finale d'andata finisce senza gol

Carrarese di ferro Vicenza respinto

VICENZA	**0**
CARRARESE	**0**

VICENZA (3-4-2-1): Confente 6; Cuomo 6 Fantoni 5,5 (1' st Sandon 6) Laezza 6 (35' st Talarico sv); De Col 6,5 Ronaldo sv (5' pt Rossi 6) Greco 5,5 (45' st Lattanzio sv) Costa 6; Della Morte 5,5 Delle Monache 5 (1' st Proia 5,5); Pellegrini 6. **A disp.:** Gallo, Massolo, Mogentale, Ferrari, Conzato. **All.:** Vecchi 5,5
CARRARESE (3-5-2): Bleve 6; Illanes 6,5 Di Gennaro 6 Imperiale 6; Belloni 6 (24' st Grassini 6) Zuelli 6,5 (42' st Cerretelli sv) Della Latta 5,5 (18' st Palmieri 6) Schiavi 6 Cicconi 5,5; Panico 6 (42' st Capello sv) Finotto 5,5. **A disp.:** Mazzini, Tampucci, Coppolaro, Morosini, Boli, Di Matteo, Giannetti. **All.:** Calabro 6
ARBITRO: Arena di Torre del Greco 6,5.
Guardalinee: Pedone e Biffi.
Quarto uomo: Calzavara.
Var: Gariglio. **Avar:** Serra.
AMMONITO: Proia (V).
NOTE: spettatori 11.127, per un incasso di 149.478 euro. Angoli: 7-2 per la Carrarese. Recupero, pt 3', st 4'.

Un contrasto tra Imperiale e Rossi ieri sera al "Menti" MOSCA

La promozione in Serie B si deciderà allo stadio "Dei Marmi". Vecchi può solo vincere. A Calabro basta un pari

di Giuseppe Roffia
VICENZA

Non è un'intrusa, la Carrarese, a giocarsi un posto per la serie B: lo mette in chiaro nella prima finale, l'anticamera di un sogno perché la B viene inseguita da 66 anni. Impone un pari al Vicenza che è meno organizzato del previsto, il quarto nelle ultime cinque partite per i toscani: ai play-off sta diventando una costante. Vecchi incrementa il proprio numero di partite da imbattuto: 23 consecutive, un altro mattoncino verso la promozione. Ha preso il suo ultimo gol su azione a metà aprile, peraltro. Adesso dovrà fare la voce grossa in Toscana, sicuramente più di quanto visto nel primo atto. Calabro ci crede fino all'ultimo, anche se la Carrarese parte bene per poi adagiarsi. Lo 0-0 è un verdetto che può starci, complessivamente. Il Vicenza è chiamato al ritorno a tirare fuori gli artigli.

EQUILIBRIO. Servirà però un Ferrari nel pieno della condizione, e non fuori uso come succede da due gare a questa parte. Perché c'è già la probabile assenza di capitan Golemic (in attesa del ricorso), quella certa dello squalificato Proia oltre a un Ronaldo da valutare in vista di domenica. La serata del Vicenza comincia infatti in ripida salita: non solo per via di un Carrarese che gioca senza alcun timore reverenziale – le prime due occasioni sono toscane – ma anche per il precoce infortunio del brasiliano. Ronaldo si accascia a terra dopo due minuti e mezzo, ne servono altrettanti per rendersi conto del cambio obbligato. Governano i toscani, in un primo tempo che manda al tiro Zuelli con alto tasso di pericolo per Confente.

RIPRESA. La ripresa offre più equilibrio, meno occasioni ma stessa intensità di prima. Con la Carrarese a tenere il Vicenza a debita distanza, e non disunirsi mai: in trasferta ha perso una sola volta negli ultimi sei mesi. Ma per l'occasione non riesce a trovare il gol dopo 11 partite di fila a segno. Costa nel finale prova a ripetere lo stesso gol meraviglioso segnato all'Avellino 4 giorni fa: il suo mancino provoca brividi. La Carrarese però resiste e domenica avrà il tifo dalla propria parte.

A.S.AG.

PANCHINE NOVITÀ E CONFERME

Pontedera ad Agostini. Tomei va al Picerno

Pontedera e Picerno hanno annunciato i rispettivi nuovi allenatori. Il club toscano ha affidato la conduzione tecnica della prima squadra ad Alessandro Agostini (44), nell'ultimo biennio sulla panchina del Genoa Primavera, da calciatore 337 presenze in Serie A con Fiorentina, Empoli, Cagliari e Verona. Ieri la presentazione: accordo fino al 30 giugno 2025. L'allenatore in seconda sarà Vincenzo Sgambato (36). Per il Picerno c'è Francesco Tomei (52, nella foto), ex Monopoli, vice di Eusebio Di Francesco a Pescara, Lecce, Sassuolo, Roma e Verona: sarà presentato oggi, alle 16.30, nella sala stampa dello stadio "Curcio", alla presenza del dg Vincenzo Greco e del responsabile dell'area tecnica Roberto Franzese. Già ufficializzati, finora, in C, gli allenatori Emanuele Troise (45) all'Arezzo, Andrea Scotto (49) al Sestri Levante, Michele Santoni (44) alla Triestina e Antonio Buscè (48) al Rimini. Tra i riconfermati Cristian Soave (49) al Caldiero Terme, Cristian Serpini (52) al Carpi, Fabio Gallo (53) all'Entella, Gaetano Fontana (54) al Latina, Arnaldo Franzini (56) al Lumezzane e Alfonso Greco (55) alla Torres. (ant.gal.)
GUBBIO, DEGLI ESPOSTI NUOVO DS – **(infopress) Il Gubbio oggi ufficializza il nuovo ds: Alessandro Degli Esposti, 43 anni, dalla Casertana. Subentra a Davide Mignemi.**

IL CASO | GLI STIPENDI NON PAGATI

L'Ancona nel caos iscrizione a rischio Tiong è evaporato

Roberta Nocelli, Tony Tiong e Mauro Canil

di Ferdinando Vicini

ANCONA - Poco più di un mese fa i tifosi dell'Ancona festeggiavano la sofferta salvezza sul campo, ottenuta all'ultima giornata in casa con la Lucchese. Improvvisamente sono ripiombati nello sconforto totale a causa degli inattesi ostacoli all'iscrizione al prossimo campionato di Serie C sulla quale gravano forti dubbi. Il club aveva approntato l'intera documentazione, inclusa la fideiussione bancaria da 350 mila euro, già presentata in Lega da venerdì. Poi all'improvviso lo spettro del mancato pagamento degli stipendi dei tesserati riferiti ai mesi di marzo e aprile, adempimento imprescindibile per essere in regola, emerso il 4 giugno. La data ultima per perfezionare la domanda di iscrizione.

ASSALTO ALLA SEDE. E così i tifosi anconetani sono passati dall'attesa per la nomina del nuovo direttore sportivo ai carboni ardenti delle incertezze sulla partecipazione alla prossima serie C. Un'intera giornata di passione con i tifosi radunatisi in numero sempre maggiore davanti alla sede del club di via Schiavoni. Tanta rabbia sfociata nell'irruzione negli uffici della sede, tavoli sedie e porte sfondati e ribaltati, urla all'indirizzo della proprietà rappresentata in loco dall'amministratore delegato Roberta Nocelli e dal consigliere Antonio Postacchini. Lo stesso Roberto Boscaglia, l'allenatore della salvezza e in pectore per la prossima stagione, coinvolto nel marasma. L'intervento delle forze dell'ordine ha riportato l'ordine.

La Nocelli e il socio Canil hanno provato a versare le somme Decisiva la Covisoc

RINCORSA AI FONDI. Poi nelle ultime frenetiche ore precedenti la scadenza delle 23,59 la rincorsa alle risorse economiche per effettuare i bonifici con le spettanze ai tesserati. Un tentativo dall'esito incerto sul quale il giudizio della Covisoc farà chiarezza. Sarebbero venuti meno i fondi che il presidente Tony Tiong avrebbe dovuto trasferire dalla Cina sui conti della società. Un ammanco al quale hanno cercato di porre rimedio la Nocelli e il socio di minoranza Mauro Canil.

GIEFFEPRESS

LA SITUAZIONE DEI PLAYOFF

Secondo turno nazionale

	A	R
CATANIA	1	1
AVELLINO	0	2

	A	R
VICENZA	2	1
PADOVA	0	0

	A	R
JUVENTUS NEXT GEN	1	2
CARRARESE	1	2

	A	R
BENEVENTO	1	0
TORRES	0	0

Semifinali

	A	R
AVELLINO	0	1
VICENZA	0	2

	A	R
CARRARESE	1	2
BENEVENTO	0	2

Finale
ANDATA (ieri)
RITORNO domenica 9, ore 17.30

Partita di ritorno in casa della Carrarese

	A	R
VICENZA	0	-
CARRARESE	0	-

GIÀ PROMOSSE IN B
Mantova
Cesena
Juve Stabia

REGOLAMENTO FINALE. In caso di parità di punti e gol fra andata e ritorno, tempi supplementari ed eventualmente rigori

SERIE D | RITORNO SEMIFINALI POULE SCUDETTO CON CAVESE E CALDIERO T.

Campobasso e Trapani avanti

di Antonio Galluccio

E' il giorno delle sfide che designeranno le due finaliste per il titolo di campione d'Italia in Serie D: il responso arriverà dalle semifinali di ritorno che si disputano oggi fra quattro neopromosse in C a caccia dello scudetto.

RIVINCITE. All'Avicor Molinari Stadium il Campobasso di Giovanni Piccirilli ospita la Cavese di Raffaele Di Napoli: vittoriosa 5-2 nella gara di andata, la squadra molisana si qualifica se vince, pareggia o perde fino a due gol di scarto contro la formazione campana che invece passa vincendo con un margine di almeno quattro reti. Fra le mura dello stadio Provinciale il Trapani di Alfio Torrisi riceve il Caldiero Terme di Cristian Soave: proveniente dal successo, 1-0, dell'andata, basta anche un pari ai padroni di casa per centrare la seconda finale stagionale inseguendo il triplete dopo aver vinto campionato e Coppa Italia mentre rincorre la sua prima finale tricolore il Caldiero Terme che supera il turno se vince con almeno due gol di vantaggio.

Alfio Torrisi, allenatore del Trapani che punta al triplete

PROGRAMMA E ARBITRI. Il programma. **Ore 16**, Campobasso-Cavese (andata 5-2): **arbitro Leone di Avezzano** (guardalinee Grimaldi e Palermo, quarto uomo Acquafredda). **Ore 18**, Trapani-Caldiero Terme (andata 1-0): **arbitro Vailati di Crema** (guardalinee Ottobretti e Ferrara, quarto uomo Esposito). A parità di punti e gol fra andata e ritorno ci sono subito i rigori: le reti in trasferta non valgono doppio. Finale in gara unica sabato 15 giugno su campo neutro da stabilire.

CLOSING A BUON FINE

Vigor Senigallia è Lewis il nuovo socio americano

SENIGALLIA - **(gieffepress) Il closing è andato a buon fine, la Vigor Senigallia dà il benvenuto ufficiale all'avvocato Robert Lewis. La firma del closing ha avuto luogo nello studio del notaio Turchetti a Pesaro, con la partecipazione in videoconferenza dagli Usa dello stesso Robert Lewis e, in presenza, del rappresentante per l'Italia della società controllata dall'avvocato statunitense. I dettagli dell'operazione verranno resi noti in una conferenza stampa a metà giugno, alla presenza dello stesso Lewis, del presidente Franco Federiconi e dei soci del club.**

Un'altra storica giornata azzurra nello Slam francese: dopo il n.1 in semifinale anche la Paolini e i due doppi. È la prima volta

PARIGI, ITALIA

LE QUATTRO SFIDE

Singolare maschile
In semifinale Sinner contro Alcaraz

Singolare femminile
In semifinale Paolini contro Andreeva

Doppio maschile
Bolelli/Vavassori in semifinale

Doppio femminile
In semifinale anche Errani/Paolini

DOMANI LA SFIDA CON ALCARAZ

Una pioggia d'oro su Sinner: adesso è diventato un brand internazionale

di Lorenzo Ercoli

Vittorie, carisma, marketing, glamour: lo sport resta una questione di talento, ma fuori dai campi di gioco quest'ultimo si fonde con sempre più aspetti. In Italia, nessuno risplende come Jannik Sinner, il figlio che ogni genitore desidererebbe e, di conseguenza, l'icona che ogni brand vorrebbe. Non solo titoli, Jannik si è preso anche i cuori di milioni di fan.

PREMI. I benefici di questa situazione sono anche economici e si vanno a sommare ai montepremi messi in palio nei tornei, unica cifra quantificabile. Prima di calcare i campi del Roland Garros, Sinner aveva già accumulato in carriera premi per un totale di 21.499.280 dollari. Nelle due settimane a Bois de Boulogne si è già garantito altri 650.000 euro approdando in semifinale (domani l'attesissima sfida con Alcaraz), cifra che potrebbe salire fino a 2,4 milioni di euro in caso di trionfo Slam. Ma non è tutto: altrettanto significativi sono i guadagni dagli sponsor e l'altoatesino con la sua ascesa a nuovo numero 1 del mondo potrà solo che beneficiarne.

Quanto vale oggi Sinner? Stabilire un valore esatto è complesso, ma è chiaro che la sua stella sia in rapida ascesa.

Jannik Sinner (22 anni) nuovo n.1
GETTY

150 MILIONI. L'assortimento degli sponsor di Jannik spazia ben oltre il mondo del tennis, dove è legato a Nike per l'abbigliamento e a Head per le racchette. Il panorama si estende dall'automotive al lusso, passando per il settore alimentare e la telefonia. Ben rappresentato da StarWing Sports Management, i dettagli finanziari dei suoi contratti sono avvolti nel segreto, tipico delle grandi agenzie tennistiche, che custodiscono gelosamente queste informazioni. Nel 2022, è trapelata la cifra presunta del contratto con Nike: 150 milioni di dollari per dieci anni (15 milioni a stagione), su questo fronte nessuna smentita. Non sono noti i dettagli, ma nel tennis i contratti di abbigliamento e racchette hanno una parte fissa e poi bonus molto importanti che sono legati a classifica e risultati nei tornei più prestigiosi.

BORSA. Stimare il valore di una sua nuova sponsorizzazione è un esercizio complesso. A differenza del calcio, dove le squadre possono quasi definire un listino per posizionamenti su maglie o nello stadio, nel tennis la dinamica è più personalizzata e dipendente da ciò che il giocatore deve dare al marchio. Elementi come i diritti d'immagine, la partecipazione a spot televisivi, la creazione di merchandising, l'engagement sui social media, le apparizioni pubbliche e le giornate dedicate al brand sono tutti fattori chiave. Inoltre, il settore merceologico dello sponsor influisce sulla negoziazione.

Un'azienda che opera in un settore dove pochi concorrenti sono potenzialmente capaci di investire nel tennis, può verosimilmente spuntarla a meno rispetto a quanto accade a compagnie di grandi settori come quello bancario, dove la concorrenza è più intensa e c'è la consapevolezza che in Italia pochi abbiano l'impatto di Sinner.

Si può poi fare l'esempio di Gucci: uno sponsor che oltre il semplice ingaggio economico, incrementa la visibilità di un giocatore. Aspetto cruciale in un ambiente tennistico sempre più affascinato dal mondo del glamour. Il valore commerciale di Sinner cresce nell'esatto momento in cui durante lo scorso Wimbledon entra in campo con la borsa di Gucci.

Le aziende globali si legano solo ai top E lui "sfonda" senza artifici di marketing

IDEALE. Campione Slam e numero 1 del mondo (solo 29 nella storia), Sinner adesso è un'eccellenza. Sul fronte commerciale ha tanti sponsor in Italia, ma è il contesto internazionale a presentarsi come terreno di conquista. Le aziende globali tendono a legarsi esclusivamente ai migliori, Jannik con la sua figura esemplare e i suoi risultati è il profilo ideale, quello che non richiede artifici di marketing. Un campione senza rischi reputazionali, distante anni luce dai "bad boy" del tennis. Insomma l'ambasciatore e il figlio che tutti vorrebbero.

SPORTFACE

ARTROSCOPIA E RECUPERO PIÙ VELOCE PER PUNTARE ALL'ORO OLIMPICO

Djokovic già operato, vuole i Giochi

di Ronald Giammò

Operazione doveva essere e operazione è stata. Rapida, senza troppe riflessioni, come accaduto nel 2018 quando convisse a lungo con un infortunio al gomito prima di prendere la decisione di finire sotto ai ferri. Novak Djokovic è stato operato nel pomeriggio di ieri a Parigi in artroscopia per la lesione al menisco mediale del ginocchio destro infortunatosi nel corso del match vinto al quinto set contro Francisco Cerundolo.

SUBITO. L'ex n.1 del mondo, si apprende dai media serbi, avrebbe deciso di accelerare i tempi dell'intervento nella speranza di poter tornare in campo in tempo per il torneo olimpico di tennis che prenderà il via il prossimo 27 luglio.

RECUPERO. L'intervento è stato semplice e di routine e Nole già nelle prossime ore potrà poggiare l'arto a terra con l'ausilio delle stampelle. Da lì prenderà poi il via il percorso riabilitativo che nel giro di 3-4 settimane potrebbe consentirgli di riprendere l'attività.

Niente Wimbledon, quindi.

Nessun dubbio: con la terapia conservativa tempi più lunghi

E nessuna possibilità di difendere i 1.200 punti lì conquistati l'anno scorso grazie alla finale giocata e persa contro Carlos Alcaraz. Troppo rischiosa l'erba per poter effettuare un primo test con il rischio di incappare in ricadute che pregiudicherebbero la sua presenza a Parigi.

Nonostante l'assunzione di un antidolorifico nel corso del suo ultimo match, Djokovic, il mattino seguente si è sottoposto a esami strumentali che hanno evidenziato la lesione. E la giornata di riposo gli è servita per prendere la decisione di operarsi, evitando un percorso conservativo che ne avrebbe allungato i tempi di recupero esponendolo a tutte le incertezze del caso.

Troppo forte il desiderio di esserci ai Giochi di Parigi e di provare a conquistare quell'oro olimpico che ancora manca al suo palmares e che lui stesso aveva indicato al via di questa stagione come "un grande obiettivo" del suo 2024. Ma per un obiettivo ancora tutto da rincorrere, un altro - la leadership del ranking - rischia di allontanarsi sempre di più. Con i 1.200 punti che Djokovic lascerà a Wimbledon, il gap che attualmente lo separa da Jannik Sinner continuerà ad ampliarsi arrivando a oltre 2.000 punti. Ma Parigi evidentemente, per Nole, val bene una rinuncia. Tempo per la rincorsa ce ne sarà. Quanto starà a lui deciderlo.

Novak Djokovic (37 anni) infortunato al ginocchio destro
GETTY

Battuta Rybakina, oggi Paolini già sfida Andreeva

Jasmine, la felicità è qui «Combatto e ora vinco»

Ieri successo storico, adesso può scalare la Top 10 «Un processo lungo, devo credere in me stessa»

Jasmine Paolini (28 anni) Parigi è la felicità
ANSA

GLI AZZURRI NON SI FERMANO

Bolelli-Vavassori il sogno continua

di Tommaso Vitali

L'Italia cala il poker a Parigi. Dopo le semifinali raggiunte in singolare da Jannik Sinner e Jasmine Paolini, il sogno azzurro al Roland Garros continua anche in doppio. Ci hanno pensato Andrea Vavassori e Simone Bolelli ad aprire una giornata di trionfi nel match andato in scena sul "Simonne Mathieu". La coppia, già finalista agli Australian Open di quest'anno, ha superato in rimonta le teste di serie numero 3 del tabellone, lo statunitense Rajeev Ram e il britannico Joe Salisbury: 1-6 6-3 6-4 il risultato con il quale Bolelli-Vavassori hanno conquistato un altro successo di prestigio per approdare nella seconda semifinale Slam della stagione dopo quella di Melbourne.

Per un posto in finale gli azzurri affronteranno oggi, per la quarta volta nel 2024, Rohan Bopanna e Matthew Ebden. L'indiano e l'australiano hanno vinto entrambi i confronti sul cemento - 7-6(0) 7-5 nella finale degli Australian Open e 4-6 7-6(4) 10-4 nel secondo turno del Masters 1000 di Miami - mentre gli azzurri hanno avuto la meglio nell'unico incrocio sulla terra rossa: 6-2 6-4 negli ottavi degli Internazionali d'Italia.

AVANTI TUTTA. Decisamente più agevole il compito di Errani e Paolini nel proprio quarto. Le campionesse del "1000" di Roma si sono imposte con un doppio 6-3 su Emma Navarro e Diana Shnaider. Undicesime teste di serie del tabellone, le azzurre hanno firmato la nona vittoria consecutiva dopo il successo di Roma e non hanno nessuna intenzione di fermarsi. Il prossimo ostacolo sarà rappresentato dal duo Kostyuk-Ruse, che ha beneficiato ai quarti del forfait delle russe Mirra Andreeva e Vera Zvonareva.

SPORTFACE

Errani sugli spalti a tifare Jas

Per Errani-Paolini nona vittoria consecutiva dopo il trionfo di Roma

di Lorenzo Di Caprio

Da Jan a Jas. A meno di 24 ore dallo storico traguardo di Jannik Sinner, nuovo numero uno del mondo, l'Italia del tennis può già tornare a esultare grazie all'impresa firmata da Jasmine Paolini. L'azzurra, nata a Castelnuovo di Garfagnana, ha battuto Elena Rybakina con il punteggio di 6-2 4-6 6-4 approdando in semifinale al Roland Garros.

NEL SEGNO DEL 5. Un successo storico che consente alla 28enne toscana di diventare la quinta italiana a raggiungere il penultimo atto nello Slam parigino, nonché la quinta ad entrare in Top 10; virtualmente è numero 10 ma andando in finale diventerebbe numero 7 e vincendo il torneo addirittura 5. E chissà se, per un attimo, durante le due ore e poco più di partita punto a punto, qualcuno di questi record sia balenato nella testa della nostra portacolori.

D'altronde, avanti 6-2 4-2 e ormai ad un passo dal game, set and match, il braccio di Paolini è sembrato tremare, mentre dall'altra parte della rete appariva una Rybakina fallosa e confusa, quasi a disagio nel recitare il ruolo di grande favorita in uno Slam dove a sua volta cercava la prima semifinale. Solo l'orgoglio, manifestatosi sotto forma di due grandi risposte, ha permesso alla kazaka di tirarsi fuori da una situazione disperata e trascinare la partita al terzo set.

DI CUORE E DI NERVI. «Ero troppo emozionata nel secondo set. Mi sono detta va bene, lei è una grande campionessa. Può succedere. Combatti e prova a colpire ogni palla», ha raccontato Jasmine nell'immediato post partita. E così è stato. Il grande merito di Paolini risiede proprio nell'aver tenuto duro quando l'altra sembrava avere girato il match, nella calma successiva ai quattro break consecutivi di inizio parziale e nella ritrovata solidità al servizio sul finale.

Si è deciso tutto su pochi punti ma sul 5-4, dopo aver strappato il servizio all'avversaria approfittando delle incertezze di Rybakina con il diritto, il tennis di Jas non ha tremato. 40-30, braccio di ferro da fondocampo, errore forzato della kazaka: estasi.

CONSAPEVOLEZZA. «Ora scendo in campo e dico a me stessa che ho la possibilità di vincere la partita – ha raccontato Paolini in conferenza stampa - Prima, quando giocavo contro le migliori giocatrici, pensavo "ok, ora serve un miracolo per spuntarla". Insomma, cominciavo a perdere la partita prima ancora di mettere piede in campo».

Un passaggio significativo che, meglio di ogni altra cosa, racconta il percorso di maturazione che ha portato la 28enne azzurra nell'élite del tennis mondiale. «È stato un processo lungo perché ho dovuto credere in ogni passo», ha poi aggiunto Jasmine, a conferma di una consapevolezza diversa nel gioco e – prima ancora – nella testa.

ORA ANDREEVA. Domani Paolini affronterà un'altra giocatrice alla prima semifinale in un torneo dello Slam: si tratta di Mirra Andreeva, promessa classe 2007 che ha siglato l'altra sorpresa di giornata ai danni di Aryna Sabalenka (6-7 6-4 6-4). Paolini e Andreeva si sono già incontrate poche settimane fa, in quel di Madrid: a prevalere in due set lottati è stata la russa, ma la cornice prestigiosa e la posta in palio di questa nuova occasione suggeriscono di guardare ben poco al recente passato.

La capacità di reggere la pressione per esprimere il proprio miglior tennis farà la differenza, ancor più degli eventuali picchi di rendimento da cui entrambe le giocatrici hanno attinto durante tutto l'arco del torneo. Mirra ha le stimmate della predestinata, ma diciassette anni sono pochi e Jasmine arriva all'appuntamento di una vita nel miglior momento della sua carriera. Premesse niente male per un incrocio che, pochi giorni fa, sembrava impensabile e che, invece, oggi vale l'accesso alla finale del Roland Garros, traguardo che il tennis azzurro sogna su quattro fronti. Non solo singolo per Jas, in corsa nel doppio con Errani, e non solo Sinner per il maschile, che in doppio può contare su Vavassori e Bolelli.

SPORTFACE

«Prima quando giocavo con le big serviva un miracolo per superarle»

1ª
Volta
Per la prima volta in uno Slam, l'Italia ha portato sia giocatore che una giocatrice alle semifinali. Jannik Sinner e Jasmine Paolini andranno entrambi a caccia di un posto in finale

5
Top 10
sconfitte dalla tennista toscana nell'arco della sua carriera. Prima del 2022 non ci era mai riuscita, quest'anno aveva già sconfitto la tunisina Ons Jabeur prima di battere ieri la Rybakina

RISULTATI

Sabalenka fuori L'altra semifinale è Ruud-Zverev

ROLAND GARROS
(Slam, terra, 53.478.000 euro)
UOMINI - Quarti: Ruud (Nor, 7) b. Djokovic (Ser, 1) rit.; Zverev (Ger, 4) b. De Minaur (Aus, 11) 6-4 7-6(5) 6-4. **Doppio - Quarti:** BOLELLI-VAVASSORI (11) b. Ram-Salisbury (Usa-Gbr, 3) 1-6 6-3 6-4. **Semifinali - Oggi:** ore 12, BOLELLI-VAVASSORI (11) c. Bopanna-Ebden (Ind-Aus, 2).
DONNE - Quarti: PAOLINI (12) b. Rybakina (Rus, 4) 6-2 4-6 6-4; M. Andreeva (Rus) b. Sabalenka (Bie, 2) 6-7(5) 6-4 6-4. **Semifinali - Oggi:** ore 15, Swiatek (Pol, 1) c. Gauff (Usa, 3); ore 16.30, PAOLINI (12) c. M. Andreeva (Rus).
Doppio - Quarti: ERRANI-PAOLINI (11) b. Navarro (Usa)-Shnaider (Rus) 6-3 6-3.

Dall'alto Jannik Sinner con il team al completo, il post recita "A special day". Poi i complimenti con foto ricordo della Ferrero Academy con Alcaraz L'Equipe ha celebrato Jannik su sito e giornale

Dalla stampa estera ai social impazziti per il numero 1

Jannik, nuovo re che fa tendenza

La Mole Antonelliana lo omaggia con una gigantografia, la Spagna lo esalta. E quella foto con il team

di Marco Di Nardo

Le notizie interessanti su cui focalizzarsi non mancano mai durante la seconda settimana di un torneo dello Slam come il Roland Garros. Ma quando si riscrive la storia del tennis di un intero Paese è normale che il focus si sposti su un unico avvenimento. Jannik Sinner diventa il primo italiano di sempre a raggiungere la vetta del ranking ATP e anche la stampa straniera celebra la sua impresa. E non solo, sui social Sinner è comparso in oltre quindicimila post. È stata una corsa al più divertente o significativo: dalla Mole Antonelliana a Torino illuminata da una gigantografia di Jannik, alle foto del giorno dopo di Sinner con il suo team oppure ancora ai complimenti che sono arrivati un po' da tutti, tra gli altri anche la Ferrero Academy, dove si allena Alcaraz e dove aveva svolto qualche giorno di preparazione anche l'azzurro.

IL NUOVO RE. E al Roland Garros la parte bassa del tabellone proporrà in semifinale proprio l'affascinante incrocio (il nono a livello di circuito maggiore, 4-4) tra Carlos Alcaraz e Sinner. Il quotidiano El Pais, parlando della vittoria dello spagnolo nei quarti su Stefanos Tsitsipas e della prossima sfida contro Jannik, definisce l'altoatesino come "nuovo re", facendo quasi passare inosservato il successo di Alcaraz. Anche sugli altri quotidiani (da Marca al Mundo Deportivo) la musica non cambia, con il traguardo di leader ATP raggiunto da Sinner in primo piano, mentre AS parla dell'azzurro come motivo di "orgoglio nazionale". Spostandoci in Francia L'Equipe, senza fare giri di parole, apre con un semplice "Sinner, il nuovo numero uno" e dedica la prima pagina all'infortunio di Novak Djokovic.

Sports Illustrated, colosso dell'informazione sportiva statunitense, lo celebra come "la star italiana del tennis che ha fatto la storia" e si sofferma sul momento in cui Jannik, durante l'intervista sul campo a fine partita, ha ricevuto la notizia del raggiungimento della vetta.

Anche L'Equipe lo ha celebrato preoccupandosi pure per Djokovic

MIGLIORARSI. La discussione relativa al fatto che Sinner possa o non possa essere considerato un "predestinato" ha sempre acceso dibattiti interessanti. Il sito specializzato Tennis Majors esalta Jannik definendolo "il terzo numero 1 del tennis maschile dell'era post big-3", sottolineando come abbiano contribuito alla sua ascesa diversi fattori: un team di altissimo livello, un costante desiderio di migliorarsi e un fenomenale timing sulla palla. Un mix speciale.

SPORTFACE

Dall'alto la Mole Antonelliana a Torino illuminata dal talento dell'azzurro, poi Matteo Berrettini e Sara Errani: complimenti al nuovo numero 1, il primo italiano della storia

Da Furlani a Simonelli la rassegna romana può essere il trampolino di lancio dei nuovi talenti azzurri

LA GENERAZIONE ALL'ESAME DI LA

Servizi di Franco Fava e Christian Marchetti

«Io mi accontenterei di 12 medaglie», dice serio il dt Antonio La Torre, tenendo a mente le 5 di mezzo secolo fa agli Europei 1974. A concretizzare l'aspettativa di un bottino da primi della classe nella rassegna continentale che scatta domani non ci sono solo le attese da podio dei senatori azzurri (da Jacobs a Tamberi, da Fabbri alle staffette). Ci sono soprattutto le speranze di exploit delle giovani leve, che solo in questi due anni hanno raggiunto i vertici mondiali. Quattro gli azzurri, ma potrebbero essere di più, in grado di sorprenderci da domani a mercoledì prossimo all'Olimpico. Da Lorenzo Simonelli nei 110 hs al baby Mattia Furlani nel lungo, da Larissa Iapichino, anche lei in cerca di consacrazione (sempre nel lungo), al nuovo italiano Catalin Tecuceanu negli 800, che vissero l'epopea d'oro con Fiasconaro negli anni 70. È la generazione post Tokyo, sono i figli di quelle cinque medaglie d'oro olimpiche irripetibili, che a Roma affrontano col giusto piglio un esame di laurea da 110 e lode. Vero è che l'appuntamento clou della stagione è tra meno di due mesi l'Olimpiade di Pari-

FURLANI (19 ANNI) - LUNGO

Può abbattere il re Tentoglou per lui garantisce anche Howe

Mattia Furlani, 19 anni, esulta dopo l'argento agli ultimi Mondiali indoor Vanta un personale 8,36, che è primato mondiale U.20 ANSA

«Adesso voglio la consacrazione». È assai lontano dall'appagamento Mattia Furlani, 19 anni, il talento reatino originario dei Castelli romani e allenato dalla meticolosa Khadidiatou (Khaty) Seck, sua madre, ex velocista senegalese. L'inverno scorso è arrivato l'argento ai Mondiali indoor di Glasgow, pur saltando lo stesso 8,22 del greco campione di tutto Miltiadis Tentoglou. Sulla pedana romana ora è tempo di rivincite. Una sfida ancora più attesa dopo il record mondiale Under 20 da 8,36, stabilito da Mattia lo scorso 15 maggio a Savona. Marcello, il babbo, ex altista; mamma ex sprinter; la sorella Erika è stata argento mondiale Under 18. Cresciuto in una famiglia ad alta densità atletica, Matteo è legatissimo al fratello lunghista Luca, che gli cura l'immagine sui social. Per Mattia garantisce il collega e amico di famiglia Andrew Howe. Qualificazione domani (ore 12.55), finale sabato (ore 20.06).

IAPICHINO (21 ANNI) - LUNGO

Attacco alla regina Mihambo per saltare oltre mamma Fiona

Larissa Iapichino, 21 anni, figlia d'arte, dopo aver vinto tutto a livello giovanile insegue la prima medaglia "pesante" tra i grandi GETTY IMAGES

«Sono pronta a saltare 7 metri» assicura Larissa Iapichino. La figlia d'arte - la mamma è Fiona May, due volte iridata, il papà Gianni, ex primatista italiano dell'asta - è entrata da poco alle Fiamme Oro (il team di Jacobs e Tamberi). Da due stagioni è seguita a Firenze dal papà-coach Gianni. Lo scorso anno ha saltato 6,97, superando la performance di Fiona alla stessa età e conquistando l'argento agli Europei indoor di Istanbul. Dopo una stagione all'aperto in cui ha centrato tre successi consecutivi in Diamond League, ha chiuso al 5º posto i Mondiali di Budapest (6,82) vinti dalla Vuleta, assente a Roma. Per Larissa è la terza uscita all'aperto quest'anno e si presenta con uno stagionale di 6,86 realizzato dieci giorni fa a Palermo (quarta misura tra le iscritte). La rivale più pericolosa (già battuta nel 2023 alle DL di Firenze e Stoccolma) è la tedesca Mihambo, oro olimpico mondiale (6,95 indoor). Qualificazione martedì (ore 10.35) e finale mercoledì (ore 20.54).

SIMONELLI (22 ANNI) - 110 HS

Dal "Paolo Rosi" all'Olimpico Lollo sogna un trionfo in casa

Lorenzo Simonelli, 22 anni appena compiuti, è esploso in questa stagione: argento ai Mondiali indoor sui 60 hs e doppio record italiano su 60 e 110 hs ANSA

«Oggi l'Europa, domani il mondo». Nome per esteso Lorenzo Ndele Simonelli. Natali a Dodoma, in Tanzania; papà italiano e mamma tanzaniana. Per gli amici semplicemente Lollo. Romano dell'Eur, si allena al "Paolo Rosi" agli ordini di Giorgio Frinolli assieme alla sprinter Zaynab Dosso (altra osservata speciale sul tartan dell'Olimpico). Simonelli è stato strepitoso l'inverno scorso ai Mondiali indoor di Glasgow, finendo nei 60 ostacoli alle spalle di uno dei suoi idoli, lo statunitense Holloway, e davanti al francese Kwaou-Mathey che, infortunato, rinuncerà a Roma. Quello dei 110 nel Vecchio Continente è panorama complesso e dalla bassa età media. Lollo ci si avvicina mostrando orgoglioso il record italiano sia sui 60 ostacoli (7"43) che sugli stessi 110 (13"21) ottenuti entrambi quest'anno, il secondo 12 giorni fa a Nancy. Batterie, a cui Lollo non partecipa, domani (ore 10.40); semifinali (ore 20.38) e finale (ore 22.18) concentrate al sabato.

COSÌ L'EUROPA E L'ITALIA A ROMA 2024 NEL SETTORE MASCHILE

Ecco i tre migliori europei e il miglior italiano nelle classifiche stagionali all'aperto. Sono esclusi gli atleti non iscritti a Roma

100		
10"03	JACOBS	
10"05	Glave	(Gbr)
10"06	ALI	
200		
20"03	Mateo	(Fra)
20"18	Zeze	(Fra)
20"30	Burnet	(Ola)
20"40	DESALU	(8º)
20"72	TORTU	(17º)
400		
44"44	Doom	(Bel)
44"46	Dobson	(Gbr)
44"94	Pohorilko	(Ucr)
45"35	SITO	(6º)
800		
1'44"01	TECUCEANU	
1'44"13	Meziane	(Fra)
1'44"43	Tual	(Fra)
1500		
3'29"74	J.Ingebrigtsen	(Nor)
3'30"80	Habz	(Fra)
3'30"84	Nader	(Por)
3'32"13	ARESE	(6º)

5000		
12'48"10	Ndikumweanyo	(Spa)
12'50"90	Lobalu	(Svi)
13'04"75	Rowe	(Gbr)
	nessun azzurro in gara	
10.000		
26'52"87	Almgren	(Sve)
27'07"97	Kimeli	(Bel)
27'08"82	Dever	(Gbr)
27'55"19	RIVA	(19º)
s.t.	CRIPPA	(27'10"76*)
3000 SIEPI		
8'12"28	Arcea	(Spa)
8'13"73	Bedrani	(Fra)
8'14"71	Miellet	(Fra)
8'18"37	BOUIH	(9º)
110 hs		
13"20	Obasuyi	(Bel)
13"21	SIMONELLI	
13"23	Pozzi	(Gbr)
400 hs		
46"70	Warholm	(Nor)
48"25	SIBILIO	
48"37	Gucek	(Slo)

4x100		
38"14	ITALIA	
38"30	Belgio	
38"32	Francia	
38"36	Gran Bretagna	
4x400		
3'00"09	Belgio	
3'01"25	Germania	
3'01"60	ITALIA	
3'02"10	Gran Bretagna	
MEZZA MARATONA		
1h00'11"	Moen	(Nor)
1h00'56"	Petros	(Ger)
1h01'15"	Frere	(Fra)
1h02'26"	FANIEL	(13º)
s.t.	CRIPPA	(59'26")

MARCIA 20KM		
1h17'55"	McGrath	(Spa)
1h18'19"	Garcia Carrera	(Spa)
1h18'22"	Karlstrom	(Sve)
1h19'43"	COSI	(4º)
1h20'11"	ORSONI	(9º)
1h20'32"	FORTUNATO	(12º)
ALTO		
2,30i	Stefela	(Cec)
2,30i	Doroshchuk	(Ucr)
2,29	Lavskyy	(Ucr)
n.m.	TAMBERI	(2,39*)
ASTA		
6,24	Duplantis	(Sve)
5,92i	Collett	(Fra)
5,85i	Karalis	(Gre)
5,61i	BERTELLI	(22º)
LUNGO		
8,36	Tentoglou	(Ger)
8,36	FURLANI	
8,35	Pravdica	(Cro)

TRIPLO		
17,55	F. Diaz	(Spa)
17,51	Pichardo	(Por)
17,13i	Pontvianne	(Fra)
17,03i	IHEMEJE	(6º)
PESO		
22,95	FABBRI	
21,93	WEIR	
21,71	Mihaljevic	(Cro)
DISCO		
74,35	M.Alekna	(Lit)
70,48	Ceh	(Slo)
69,09	Prufer	(Ger)
64,97	MANNUCCI	(15º)
GIAVELLOTTO		
90,20	Dehning	(Ger)
88,38	Vadlejch	(Cec)
88,37	Weber	(Ger)
	nessun azzurro in gara	
MARTELLO		
80,76	Kokhan	(Ucr)
79,88	Chaussinand	(Fra)
79,54	Nowicki	(Pol)
	nessun azzurro in gara	

Chituru Ali, 25 anni

DECATHLON		
8.462pt	Erm	(Est)
8.282pt	Nowak	(Ger)
8.190pt	Wolter	(Ger)
n.p.	DESTER	(8.218pt*)

Legenda: (*) = personale assoluto; (s.t.) = senza tempo stagionale; (n.m.) = senza misura stagionale; (n.p.) = senza punteggio stagionale

E D'ORO
UREA

gi. Ma per loro la rassegna continentale in casa potrà essere un importante trampolino di lancio verso i Giochi. E non sarà solo il solito cambio generazionale da esporre in vetrina.

TECUCEANU (24 ANNI) - 800

La sorpresa venuta da lontano inseguendo il mito Fiasconaro

Catalin Tecuceanu, 24 anni, nato in Romania ma cresciuto in Italia, è allenato da Gianni Ghidini, ex coach di Benvenuti, oro europeo sugli 800 (1994) GETTY

«Punto al record di Fiasconaro». Nato in Romania ma residente nel Padovano dal 2008, Catalin Tecuceanu è la novità dell'anno nel mezzofondo veloce europeo. Quest'inverno ha sfiorato il podio ai Mondiali indoor di Glasgow. Ma è all'aperto che ha impresso notevoli progressi dal punto di vista cronometrico: solo due settimane fa ad Asti ha corso il doppio giro di pista in 1'44"01, a soli tre decimi dal più antico record italiano, quello di Marcello Fiasconaro di 1'43"7 che nel 1973 fu anche primato mondiale. Con questo crono, che è anche il più veloce di un azzurro da un quarto di secolo, il poliziotto allenato da Gianni Ghidini è balzato in vetta alle liste stagionali del continente. Grazie ai suoi finali in crescendo è stato coniato il "rettilineo alla Tecuceanu". Con 1'44"13 è il francese Meziane l'avversario più diretto. Primo atto domani con le batterie (ore 12.20) poi sabato semifinali (ore 19.50) e finale domenica sera (ore 22.27).

L'INTERVISTA

L'olimpionica Dorio è stata la chioccia di tutti

«Gare in casa vediamo come reagiscono»

di Christian Marchetti
ROMA

Volete che Gabriella Dorio non ricordi gli Europei del 1974? «Avevo una gamba ingessata - racconta ridendo - Pur di prendere parte alla gara tolsi il gesso da sola e, siccome mi avevano vietato di correre più di dieci minuti al giorno, inventai cinque allenamenti al giorno da dieci minuti ciascuno».

Gabriella Dorio aveva 17 anni, arrivò nona. Poi vennero tutti quei record italiani del mezzofondo, e anche l'oro ai Giochi di Los Angeles 1984; quest'ultimo per far tacere gli amici, ai quali aveva promesso un titolo olimpico dopo una vittoria ai Giochi della Gioventù allo Stadio dei Marmi. Gli Europei di Roma 2024 li vedrà in tv, costretta purtroppo a casa da un piccolo problema di salute. «Però questi giovani azzurri che si giocheranno le medaglie li conosco tutti. Ma non chiedetemi di fare nomi!»

TUTOR. Di tanti ragazzi di oggi, l'ex mezzofondista veneta è stata tutor assieme a Stefano Baldini. E persino confidente. «Oggi vanno di moda i mental coach, ma fino a qualche anno fa si faceva così. Molti ancora mi chiamano. Confrontarsi è un modo per crescere e accumulare esperienza, nella consapevolezza che l'atletica sia anche testa e cuore».

Di questa Nazionale che si prepara a Roma 2024 «si fa prima a contare i più avanzati con l'età. È un bel segnale, ma nella speranza che il lavoro sui vivai continui. Ciò che più mi incuriosisce sarà vedere come reagiranno i ragazzi a un campionato in casa».

Gabriella Dorio, 66 anni, oro olimpico sui 1500 BARTOLETTI

RECORD. Però niente, di nomi neanche uno. «Scherziamo?! È anche un fatto scaramantico. Però ovunque vedo crescita, anche nelle mie specialità. E sarebbe proprio ora di dare una spolveratina a questi vecchi record. Questo è l'anno giusto per farlo».

L'impresa di Arese col primato italiano dei 1500, 34 anni dopo Genny Di Napoli, è un fatto. Il gran fermento al maschile e al femminile nel mezzofondo è un altro fatto. Primati che si credeva intoccabili, come quello di Fiasconaro sugli 800, cadono o scricchiolano. Occhio però: «I record li ottieni correndo contro tanti avversari. Io li facevo "da sola", ma erano altri tempi e io ero un po' "selvaggia"».

> «Quanti giovani! Ma ora si continui il lavoro sui vivai e pure sui tecnici»

FORMAZIONE. Dietro ogni grande atleta c'è sempre un grande allenatore, ma per Gabriella Dorio bisognerebbe lavorare maggiormente sul versante della formazione. «Vediamo molti ragazzi allenati dai propri familiari. Io resto convinta che sia necessario far crescere anche il tecnico che ha scoperto il talentino e vuole continuare a collaborare con lui. La bravura di una federazione sta nel facilitare quei tecnici, concentrarsi sui territori. Non tutti possono avere la fortuna che ho avuto io, quando mio fratello a un certo punto mi disse: "Sei forte, adesso cerca qualcuno che sia più bravo di me"».

Critiche poi sui raduni azzurri di oggi, ritenuti troppo brevi. «Certo, l'atletica ora è più frenetica che in passato, ma un ragazzo dovrebbe essere seguito di più». Nella speranza che, già da domani all'Olimpico, si possa godere appieno di questi frutti.

LE ULTIME

Re e Benati rinunciano ai 400 metri

Riccardo Meli, 23 anni correrà i 400 FIDAL

(f.fa.) Ieri per Marcell Jacobs primo assaggio della nuova pista all'Olimpico sulla quale entrerà in azione sabato sera per semifinale e finale dei 100. «Sono il campione olimpico ed europeo in carica, vi farò divertire!». MJ e Ali sono di diritto in semifinale, mentre nelle batterie dei 100 di domani (ore 21.10) è il turno di Melluzzo e Rigali. Intanto lo squadrone azzurro (il più numeroso tra i 48 Paesi), si assottiglia di due unità (114) dopo le rinunce di Davide Re e Lorenzo Benati. Il terzo azzurro sui 400 con Scotti e Sito sarà così Meli. Sostituzione nella 20 km di marcia: Picchiottino per Andrea Cosi, ancora in recupero. Nove gli iridati in carica in gara da domani a mercoledì e 34 gli ori continentali di due anni fa. Dei 7 olimpionici azzurri manca il solo Stano. Saranno 38 gli azzurri nella 1ª giornata. Fari puntati sulla 20 km di marcia con l'oro di Sapporo Antonella Palmisano. Con lei anche Trapletti e Giorgi. Via alle 18.35 con arrivo all'Olimpico intorno alle 20.

COSÌ L'EUROPA E L'ITALIA A ROMA 2024 NEL SETTORE FEMMINILE

Le tre migliori europee e la migliore italiana nelle classifiche stagionali all'aperto. Sono escluse le atlete non iscritte a Roma

100		
10"98	Asher-Smith	(Gbr)
10"98	Neita	(Gbr)
11"02	Lansiquot	(Gbr)
11"02	DOSSO	

200		
22"58	Jaeger	(Nor)
22"62	Neita	(Gbr)
22"71	Takacs	(Ung)
23"03	SIRAGUSA	(9ª)

400		
49"80	Kaczmarek	(Pol)
50"10	Klaver	(Ola)
50"59	Manuel	(Cec)
51"69	POLINARI	(15ª)

800		
1'55"78	Hodgkinson	(Gbr)
1'59"19	Wallace	(Gbr)
1'59"55	A.Bell	(Gbr)
1'59"83	BELLO'	(7ª)

1500		
4'00"24	Snowden	(Gbr)
4'00"41	G.Bell	(Gbr)
4'01"98	Mageeam	(Irl)
4'04"05	CAVALLI	(10ª)

5000		
14'46"37	Garcia	(Spa)
14'50"74	Koster	(Ola)
14'52"65	Nuttall	(Gbr)
15'00"90	DEL BUONO	(6ª)
15'02"69	BATTOCLETTI	(8ª)

10.000		
30'36"84	Keith	(Gbr)
31'13"18	Lukan	(Slo)
31'36"37	Warner-Judd	(Gbr)
31'39"86	ARNAUDO	

Zaynab Dosso, 24 anni

3000 SIEPI		
9'16"24	Krause	(Ger)
9'22"51	Meyer	(Ger)
9'22"52	Konieczek	(Pol)
9'50"86	CURTABBI	(29ª)

110 hs		
12"49	D.Kambundji	(Svi)
12"52	Samba-Mayela	(Fra)
12"53	Skrzyszowska	(Pol)
12"95	CARMASSI	(14ª)

400 hs		
54"31	Peeters	(Ola)
54"44	Maraval	(Fra)
54"73	Nielsen	(Gbr)
54"86	MURARO	
s.t.	Bol	(Ola) (51"45*)

4x100		
42"33	Gran Bretagna	
42"60	ITALIA	
42"72	Germania	
42"75	Francia	

4x400		
3'24"38	Irlanda	
3'24"71	Polonia	
3'24"89	Gran Bretagna	
3'26"28	ITALIA	(5ª)

MEZZA MARATONA		
1h06'58"	Melly	(Rom)
1h07'26"	Kejeta	(Ger)
1h08'20"	Hauger-Thackery	(Gbr)
1h08'27"	YAREMCHUK	

MARCIA 20KM		
1h27'19"	Garcia-Caro	(Spa)
1h27'27"	PALMISANO	
1h28'43"	Montesinos	(Spa)
1h28'47	GIORGI	(5ª)
1h30'05	TRAPLETTI	(9ª)

ALTO		
2,04i	Mahuchikh	(Ucr)
1.98	Topic	(Ser)
1,95i	Honsel	(Ger)
1,92i	VICINI	(10ª)

ASTA		
4,86i	Caudery	(Gbr)
4,81i	Murto	(Fin)
4,75i	Moser	(Svi)
4,66i	MOLINAROLO	(5ª)
4,65i	BRUNI	(7ª)

LUNGO		
6,95i	Mihambo	(Ger)
6,91i	Assani	(Ger)
6,88	DeSousa	(Por)
6,86	IAPICHINO	

TRIPLO		
14,75i	Peleteiro-Compaoré	(Spa)
14,38i	Petrova	(Bul)
14,32	Danismaz	(Tur)
13,92	DERKACH	(14ª)

PESO		
20,31i	Schilder	(Ola)
20,19	Ogunleye	(Ger)
18,99	Roos	(Sve)
	nessun azzurra in gara	

DISCO		
67,31	Steinacker	(Ger)
66,60	Rodrigues	(Por)
66,48	Elkasevic	(Cro)
63,48	OSAKUE	(11ª)

GIAVELLOTTO		
66.06	Hudson	(Aut)
63,90	Aguillar	(Spa)
63,58	Vilagos	(Ser)
58,72	BOTTER	(19ª)

MARTELLO		
75,95	Marghieva	(Mda)
74,63	Tervo	(Fin)
74,06	Ghelber	(Rom)
73,67	FANTINI	(5ª)

EPTATHLON		
6.506pt	Kalin (Svi)	
6.307pt	Grimm (Ger)	
6.276pt	Nemes (Ung)	
n.p.	Johnson-Thompson (Gbr)	(6.981pt*)
n.p.	GEREVINI	(6.028pt*)

MISTA

4x400		
3'11"45	Olanda	
3'11"53	Irlanda	
3'12"99	Gran Bretagna	
3'16"47	ITALIA	(11ª)

Legenda: (*) = personale assoluto; (s.t.) = senza tempo stagionale; (n.m.) = senza misura stagionale; (n.p.) = senza punteggio stagionale

L'INTERVISTA Ario Costa, campione europeo con la Nazionale, gioca gara 1

«Virtus-Milano: già la prima darà l'impronta»

di Elisabetta Ferri

Ario Costa, azzurro e campione europeo con la Nazionale, due scudetti vinti con la Scavolini Pesaro ('88 e '90), di cui è stato poi presidente per undici anni (ora dimissionario), fa le carte alla finale scudetto che parte stasera a Bologna.

Oggi comincia la quarta finale consecutiva fra Virtus e Olimpia: dunque aveva ragione, Ario Costa, a parlare di duopolio?

«Non è che voglio aver ragione, è la realtà. È comunque la finale più giusta, meritata per entrambe: stavolta non hanno dominato la regular-season, anzi, hanno anche fatto fatica, ma possiedono le strutture societarie più importanti, gli allenatori più titolari e i giocatori più forti».

La quarta replica rischia di togliere interesse o regala agli appassionati neutrali la finale che tutti volevano vedere?

«Bella domanda. È la finale più scontata, quella su cui tutti avrebbero scommesso a inizio stagione, ma anche la più interessante. Personalmente, mi piacerebbe vedere qualche novità che s'inserisce a rompere il predominio di questi due club, ma sono consapevole che si tratta di due colossi che schiacciano tutti gli altri».

Milano, dopo tanti alti e bassi sembra essere riuscita a sistemare le cose in tempo per giocare dei grandi playoff, mentre Bologna che ha vissuto un inverno più brillante, ora è un po' in affanno, lo hanno detto anche i quarti e le semifinali. Armani favorita?

«Indicare un favorito è difficile. La Virtus era in una forma clamorosa quest'inverno, ha giocato delle partite straordinarie in Eurolega, poi ha pagato perché non puoi reggere per mesi una formula così massacrante, col doppio turno, magari in trasferta. Ma credo che Bologna saprà presentarsi alla finale nel migliore dei modi; ha anche il vantaggio del fattore campo anche se, quando si scontrano due potenze del genere, può non essere così influente».

Tutti guardano al duello fra le due stelle, Mirotic e Shengelia: chi preferisce?

«Melli. Nel senso che per me la stella di Milano non è Mirotic ma Niccolò, un giocatore totale che ha tutto per essere leader: tecnica, fisico, carattere. Se fossi la Virtus e potessi scegliere un giocatore all'Olimpia sicuramente sceglierei lui. Quanto a Toko, parlano i fatti: è un giocatore eccezionale, ma a me emozionano le cose incredibili che sta ancora facendo Belinelli a 38 anni».

> **«È la sfida più scontata e la più giusta Due potenze»**

Si sente che ha vestito la maglia della Nazionale, gli italiani vengono prima per lei?

«Sì, ho un debole. Infatti sono contento che abbiano ridotto la finale al meglio delle sette riportandola a cinque, così chi sarà convocato in azzurro avrà almeno il tempo di respirare prima di cambiarsi la maglia. Ci aspetta il Preolimpico».

Quale può essere la partita chiave?

«La prima, perché è quella che dà l'impronta alla serie. Se vince chi ha il fattore campo a favore si scrolla la pressione di dosso, se fa il colpo la squadra in trasferta sa che può addirittura chiuderla a casa sua».

L'aspetto più importante?

«A parità di condizione, perché è normale che chi non ha problemi fisici sia avvantaggiato, la differenza la fanno gli aspetti caratteriali e psicologici: la capacità di rimanere concentrati, di stare sul pezzo per un periodo breve ma intensissimo».

Come giudica la sfida a scacchi fra Banchi e Messina?

«Molto intrigante. Ettore ha esperienza, anche europea, ad altissimo livello. Un coach molto esigente, forse non simpaticissimo, ma che col suo atteggiamento sa metterti in campo per farti rendere al massimo. Banchi a livello di personalità non è da meno, forse un po' più morbido coi suoi giocatori, ma ugualmente capace di metterli a proprio agio».

> **«Non tiferò per nessuna delle due, sono state "nemiche storiche" della Vuelle Melli giocatore totale, io ho un debole per Belinelli Shengelia eccezionale»**

È anche la sfida fra due grandi proprietari come Armani e Zanetti...

«Spero che Dio li conservi a lungo, perché imprenditori così importanti non li ha nemmeno il calcio, ormai più legato a fondi o a proprietà straniere. Nel basket, invece, i nostri imprenditori fanno ancora la voce grossa: oltre a loro due, ci sono anche Brugnaro di Venezia e Ferrari di Brescia. E Giorgio Armani meriterebbe una grande stagione in Eurolega per tutto quello che investe».

> **«Legato a Banchi e ad Hackett Stasera me la godo davanti alla Tv»**

Banchi e Hackett sulla sponda bianconera la spingeranno a tifare V nere?

«Sono legato a Luca da un rapporto di amicizia e gratitudine per quanto ha fatto a Pesaro nel 2021/22, prendendoci sull'orlo della retrocessione e portandoci ai playoff. E con Daniel è sempre un piacere fermarsi a parlare quando passa da Pesaro. Detto questo, non posso schierarmi: Milano e Bologna sono stati i due nemici storici della Vuelle ai miei tempi da giocatore e anche dopo, quindi non riesco a tifare nessuna di loro. Me la godrò semplicemente».

PALLAVOLO

Superlavoro Italia: stasera contro gli Usa

NATIONS LEAGUE MASCHILE
(settimana 2, ora italiana)

A FUKUOKA (Jap)
Martedì: Germania-Brasile 0-3, Polonia-Bulgaria 3-1, Iran-Giappone 0-3. **Ieri:** Slovenia-Turchia 3-0, Germania-Giappone 2-3. **Oggi:** ore 5, Iran-Brasile; ore 8.30, Bulgaria-Germania; ore 12.30, Polonia-Turchia. **Domani:** ore 5, Bulgaria-Iran; ore 8.30, Brasile-Slovenia; ore 12.20, Giappone-Polonia. **Sabato:** ore 2, Usa-Serbia; ore 5, Turchia-Iran; ore 8.30, Polonia-Brasile. **Domenica:** ore 8.30, Turchia-Germania; 12.30, Bulgaria-Slovenia.

A OTTAWA (Can)
Martedì: Argentina-Usa 0-3. **Ieri:** Canada-Cuba 3-1, Serbia-Olanda. **Oggi:** ore 2, Francia-ITALIA; ore 17, Cuba-Olanda; ore 20.30, Usa-ITALIA. **Domani:** ore 2, Canada-Argentina; ore 17, Cuba-ITALIA; ore 22.30, Francia-Olanda. **Sabato:** ore 2, Usa-Serbia; ore 19, Cuba-Francia; ore 22.30, Canada-Usa. **Domenica:** ore 2, Serbia-Argentina; ore 17, ITALIA-Olanda; ore 20.30, Argentina-Francia; ore 24, Canada-Serbia.

CLASSIFICA GENERALE: Slovenia, Giappone 5v (13pt); Polonia 5v (12pt); ITALIA 4v (11pt); Canada, Cuba 3v (10pt); Francia, Brasile 3v (9pt); Olanda, Argentina, Usa 2v (6pt); Germania 1v (4pt); Serbia, Bulgaria, Usa 1v (3pt); Turchia, Iran 0v (1pt).
Formula: le prime 7 e la Polonia alle finali di Lodz (27-30 giugno).

Le azzurre per Fukuoka
Il ct Julio Velasco ha convocato le azzurre per l'ultima settimana di Nations League, dall'11 al 16 giugno a Fukuoka (Jap). **Palleggiatrici:** Cambi, Orro. **Schiacciatrici:** Degradi, C. Bosetti, Giovannini, Sylla. **Centrali:** Lubian, Danesi, Bonifacio, Fahr. **Opposti:** Egonu, Antropova. **Liberi:** De Gennaro, Spirito.

CICLISMO

Evenepoel crono show al Delfinato

Remco Evenepoel, 23 anni iridato a cronometro

di Patrick Iannarelli

Quando girano le lancette esistono pochi rivali. La prima legge di Remco Evenepoel contro il tempo è stata dimostrata anche nella 4ª tappa del Delfinato, la Saint-Germain-Laval a Neulise di 34 km, una crono individuale in cui il belga ha dominato: 17" su Tarling e 39" su Roglic. Un segnale più che positivo dopo la spaventosa caduta al Giro dei Paesi Baschi e l'operazione alla clavicola: il campione del mondo della specialità ha strappato anche la maglia gialla di leader. A quattro tappe dal termine il capitano della Soudal Quick Step ha 33" sullo stesso Roglic, terzo Matteo Jorgenson, in ritardo di 1'04". «È andata meglio del previsto - ha dichiarato al termine della tappa - È una vittoria che va bene per la fiducia e per il futuro». Frazione negativa per gli italiani: il primo è stato Matteo Sobrero, 14º a 1'54". Oggi la 5ª tappa, Amplepuis - Saint-Priest di 167 km, poi il gran finale con le ultime tre frazioni tutte in alta montagna.

PARALIMPIADI

Cip, Casa Italia griffata dall'arte del Pistoletto

di Erika Primavera

Arte, cultura, sport e integrazione: Casa Italia ai Giochi Paralimpici di Parigi 2024 sarà nel segno di Michelangelo Pistoletto. L'hospitality house azzurra sarà allestita a Le Pre Catelan, lo storico edificio nel Bois de Boulogne che accoglierà anche la spedizione olimpica. «Lo stesso luogo ma con una declinazione diversa e credo che questo sia un forte segnale di politica sportiva», ha spiegato il presidente del Cip, Luca Pancalli. Il motivo scelto è "Physique du rôle", un omaggio linguistico alla Francia utilizzato però in una accezione inclusiva: non esiste un aspetto fisico legato a un ruolo specifico, tutti possono esprimere le proprie potenzialità. Il compito di tratteggiare l'identità di Casa Italia è stato invece affidato al maestro nato a Biella, eccellenza artistica conosciuta in tutto il mondo, che farà riflettere sull'importanza dell'integrazione in ogni ambito della società. All'interno di Casa Italia, Pistoletto rivedrà alcune delle sue celebri opere: il Terzo Paradiso avrà come oggetto gli atleti azzurri, mentre le Sfere di giornali avranno al loro interno elementi sonori appositamente creati per le persone con disabilità visive.

Virtus-Milano: Shengelia contro Melli una sfida di gran classe

di Roberto Zanni
MIAMI

Da stanotte con gara 1 si accende l'America

Celtics-Mavericks l'anello nel destino

Boston (con i rivali, i Lakers) ha vinto più titoli di tutti (17) ma sulla strada c'è super Doncic

I leggendari Boston Celtics sono tornati: di nuovo all'appuntamento per l'anello, loro che di titoli ne hanno conquistati più di tutti (17 assieme ai rivali eterni, i Lakers) e la grande occasione da stanotte (gara 1) per diventare nuovamente i più vincenti di sempre dell'NBA.

Un successo che manca dal lontano 2008, ottenuto proprio contro gli "angelini" mentre l'ultimo tentativo, fallito con gli altri californiani di Golden State, risale al 2022. L'unico team che in regular season è riuscito a vincere più di 60 gare (64 per la precisione) dominatori dell'Eastern Conference e anche dei playoff, strapazzando i rivali in ogni serie senza mai aver bisogno di più di cinque gare.

UN RULLO. Dall'altra parte i Dallas Mavericks, chi si aspettava di trovarli fin qui? Quinti nella Western (50 successi), hanno ribaltato tutti i pronostici. Ci riusciranno ancora? C'è voluto tempo per i texani per trovare il "non c'è due senza tre": tredici anni per arrivare alla terza finale della loro storia, dopo il ko (2006 contro Miami) e il successo nella seconda, e fino a ieri ultima apparizione (2011 sempre contro gli Heat). Sono dati a 2,80 i Mavs, quasi il doppio (1,44) degli strafavoriti avversari del Massachusetts.

MAGNIFICI QUATTRO. Ma se per i bookmakers non dovrebbe esserci storia, sul campo chissà potrebbe essere diverso. Molto dipenderà da Jayson Tatum (dato a 1,83 per l'Mvp delle Finals), leader assoluto dei Celtics per punti (26 a gara) rimbalzi (10,4) e assist (5,9) con 40,5 minuti di media in post season. Tra i suoi compagni è seguito da Jaylen Brown finora determinante nei playoff, sono loro le stelle incontrastate dei verdi. Di fronte Luka Doncic (a 3 per l'Mvp) lo sloveno che non smette mai di stupire: 28,8 punti, 9,6 rimbalzi e 8,8 assist a incontro la sua marcia innarrestabile, giocatore che l'anno prossimo potrebbe diventare il più pagato all-time con un contratto monstre per cinque stagioni da 346 milioni di dollari (media di quasi 70 milioni di dollari all'anno).

Dai bookmakers Tatum è dato Mvp (26 punti a gara) Luka vuole stupire

Accanto ha Kyrie Irving, l'ex Boston diventato nemico, il grande talento (un anello nel 2016 con i Cavs di LeBron che poi abbandonò, si sentiva oppresso da The King) che però negli ultimi anni la ribalta se l'era conquistata soprattutto per affermazioni e comportamenti a dir poco controversi: dalla teoria della terra piatta al rifiuto del vaccino anti-Covid, ma soprattutto l'antisemitismo.

LE PANCHINE. Uno storico bis lo cerca Jason Kidd, trascinatore dei Mavs nella serie che regalò alla franchigia texana il primo anello nel 2011 e che ora dalla panchina (dopo tante critiche) ha l'occasione per ripetersi. Il suo avversario diretto Joe Mazzulla, appena 35 anni, head coach per caso: nel 2023 prese il posto di Ime Udoka, allontanato per il suo "affair" con una dipendente dei Celtics.

ROZ/ECP

Luka Doncic, 25 anni, una delle stelle delle Finals

IN BREVE

BASKET

SASSARI INGAGGIA TAMBONE
SERIE A2, CENTO E NARDÒ SALVE
(g.m.) Terzo acquisto italiano per Sassari, che ha ingaggiato con un biennale la combo-guard Matteo Tambone, classe 1997, nelle ultime stagioni a Pesaro. Pistoia ha preso per un anno l'ala-pivot lettone Karlis Silins, 26 anni, 211 cm.

SERIE A2 (playoff, finali, gara 1) **ARGENTO** (gara 3) **Domani:** (ore 21) Fortitudo Bologna-Trapani (serie 0-2). **ORO** (gara 2) **Oggi** (ore 21) Cantù-Trieste (serie 0-1).
PLAYOUT (9ª giornata) **Ieri:** Latina-Agrigento 77-81, Luiss Roma-Cento 69-73, Nardò-Chiusi 71-69. **Classifica:** Cento 40; Nardò 36; Chiusi 32: Agrigento 28; Latina, Luiss Roma 22. **Formula:** le prime due si salvano, le altre retrocedono in B Nazionale.

PALLANUOTO

FINAL FOUR DI CHAMPIONS: FINALE RECCO-FERENCVAROS
Semifinali di Champions a Malta: Pro Recco-Olympiacos (Gre) 13-11 dtr e Ferencvaros (Ung)-Novi Beograd (Ser) 18-17 dtr. Domani finali: ore 21 Recco-Ferencvaros, e ore 19 Olympiacos-Novi Beograd (diretta Sky Sport Arena e NOW).

BEACH VOLLEY

RANGHIERI-CARAMBULA QUALIFICATI PER I GIOCHI
Alex Ranghieri e Adrian Carambula sono la terza coppia azzurra a staccare il pass per i Giochi di Parigi dopo Menegatti-Gottardi e Nicolai-Cottafava. Per loro è la seconda Olimpiade dopo Rio 2016, quando vennero eliminati negli ottavi da Lupo-Nicolai, poi argento.

Stasera si gioca gara 1 della finale scudetto di basket, ecco chi vince secondo i bookmaker

Bologna batte Milano a 1.65

GIBILTERRA - GALLES

ESTADIO ALGARVE, FARO - OGGI ORE 18.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

Gibilterra		Galles	
3/6 Scozia-GIBILTERRA	2-0	26/3 GALLES-Polonia	0-0
26/3 Lituania-GIBILTERRA	1-0	21/3 GALLES-Finlandia	4-1
21/3 GIBILTERRA-Lituania	0-1	21/11 GALLES-Turchia	1-1
21/11 GIBILTERRA-Olanda	0-6	18/11 Armenia-GALLES	1-1
18/11 Francia-GIBILTERRA	14-0	15/10 GALLES-Croazia	2-1

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 4,5	OV 4,5
Sisal	22.0	18.0	1.01	1.75	1.92
play.it	36.0	13.5	1.01	1.78	1.90
bet365	51.0	21.0	1.02	1.80	1.91

Brennan Johnson, 23 anni, punta del Galles

Quote alla mano la sfida si chiuderà con massimo 161 punti complessivi

di Federico Vitaletti
ROMA

Il Galles è ancora sotto shock per il mancato accesso alla fase finale degli Europei. Sul volo per la Germania salirà la Polonia, che ai rigori ha battuto i Draghi Rossi lo scorso 26 marzo a Cardiff dopo lo 0-0 dei 120 minuti. Moore e compagni si erano classificati al 3° posto nel loro girone dietro a Turchia e Croazia e proprio contro la Turchia è arrivata l'ultima sconfitta del Galles, quasi un anno fa. Da lì in poi 8 risultati utili di fila (al 90'): 4 vittorie e altrettanti pareggi. Cosa dire di Gibilterra? Profondo rosso: 13 sconfitte di fila, l'ultima delle quali "solo" per 2-0 lunedì scorso contro la Scozia. L'11 ottobre 2023 il Galles vinse 4-0 contro Gibilterra e si può notare l'incertezza dei bookie con riferimento all'opzione Under/Over 4,5: entrambi gli esiti sono offerti mediamente a 1.80. Scelta in effetti non semplice, l'Over 4,5 si è visto in tre delle ultime 20 partite giocate dalla nazionale gallese.

A ROTTERDAM
L'Olanda fa le prove di Europeo a Rotterdam, stasera contro il Canada. Una nazionale con diversi elementi interessanti anche se l'ultima amichevole disputata dai canadesi è stata un flop: ko per 4-1, esattamente come era terminata l'ultima sfida (giocata al Mondiale in Qatar) contro una selezione europea, la Croazia. Le lacune difensive sono evidenti, l'Olanda dal canto suo ha disputato un discreto girone di qualificazione agli Europei (le due sole sconfitte sono arrivate contro la Francia). Gli Oranje a marzo hanno battuto la Scozia 4-0 e poi perso 2-1 in extremis contro la Germania. Il pronostico è nettamente indirizzato verso l'Olanda ma allo stesso tempo i bookmaker ritengono possibile che il Canada vada a segno al De Kuip. Il Goal si può giocare a 1.80.

BASKET, FINALE SCUDETTO
Tutto pronto per gara 1 della finale scudetto di basket tra Bologna e Milano. La Virtus ha le quote dalla sua parte nel match inaugurale alla Segafredo Arena: quota 1.65 contro il 2.20 previsto per il blitz di Milano. Match con massimo 161 punti totali? Un'ipotesi in lavagna a 1.65 (esito Under 161,5 punti).

JACKPOT 2001

OLANDA - CANADA

DE KUIP, ROTTERDAM - STASERA ORE 20.45

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

Olanda		Canada	
26/3 Germania-OLANDA	2-1	23/3 CANADA-Tr. & Tobago	2-0
22/3 OLANDA-Scozia	4-0	22/11 CANADA-Giamaica	2-3
21/11 Gibilterra-OLANDA	0-6	18/11 Giamaica-CANADA	1-2
18/11 OLANDA-Irlanda	1-0	13/10 Giappone-CANADA	4-1
16/10 Grecia-OLANDA	0-1	10/7 Usa-CANADA	1-1

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
GoldBet	1.38	4.75	7.00	1.80	1.85
play.it	1.37	4.60	7.00	1.80	1.87
Better	1.38	4.75	7.00	1.80	1.85

Memphis Depay, attaccante della nazionale olandese

QUALIFICAZIONI MONDIALI, ZONA AFRICANA

Egitto-Burkina Faso da 1X più Under 3,5

Nel gruppo A i "Faraoni" hanno vinto le prime due partite

di Marco Sasso
ROMA

Se in Europa l'attenzione è rivolta verso i prossimi campionati europei nel resto del mondo si gioca per centrare la qualificazione al prossimo Mondiale. Allo stadio Internazionale del Cairo Egitto e Burkina Faso sono pronte a sfidarsi dopo aver conquistato rispettivamente 6 e 4 punti nelle prime 2 giornate del gruppo A.
I "Faraoni" dopo aver battuto per 6-0 il Gibuti sono riusciti ad imporsi anche sul campo della Sierra Leone (2-0) mentre gli "Stalloni" dopo non essere andati oltre l'1-1 contro la Guinea-Bissau hanno centrato il successo contro l'Etiopia (3-0).
In casa l'Egitto parte decisamente con i favori del pronostico. Il segno 1 al triplice fischio dell'arbitro è proposto a 1.40 mentre il "2" oscilla tra 7 e 7 volte la posta (a metà strada si colloca il segno X, proposto a 4). Nelle previsioni dei bookmaker la sfida non dovrebbe regalare più di 2 reti al novantesimo, l'Under 2,5 è offerto a circa 1.65.
Da prendere in considerazione quindi la "combo" che lega la vittoria di Salah e compagni all'Under 3,5.
In Africa come detto si scende in campo per disputare le partite valide per conquistare un posto ai prossimi Mondiali. La classifica del gruppo B vede al comando il Senegal con 4 punti, i "Leoni della Teranga" con quattro reti all'attivo e nessuna al passivo hanno prima battuto il South Sudan (4-0) e poi hanno pareggiato contro il Togo (0-0).
La Repubblica Democratica del Congo, prossimo avversario del Senegal, ha invece vinto all'esordio con la Mauritania per 2-0 e poi ha perso per 1-0 sul campo del Sudan.
Il ruolino di marcia del Senegal parla in maniera chiara, ben otto successi nelle ultime dieci gare disputate (amichevoli comprese).
Il segno 1 è in lavagna mediamente a 1.40 mentre la doppia chance X2 si gioca a circa 2.30.
Il Senegal negli ultimi quattro confronti con gli odierni avversari ha sempre realizzato almeno due gol, interessante l'Over 1,5 Casa al triplice fischio dell'arbitro.
Da provare in alternativa la "combo" che lega la doppia chance 1X al Multigol 1-4.

JACKPOT 2001

EGITTO - BURKINA FASO

QUAL. MONDIALI ZONA AFRICA
ST. INTERNAZIONALE DEL CAIRO, CAIRO
STASERA ORE 21.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
William Hill	1.42	4.00	8.00	2.30	1.57
bwin	1.43	4.20	7.75	2.35	1.52
bet365	1.42	4.33	8.00	2.25	1.57
play.it	1.39	3.95	6.85	2.26	1.50

SENEGAL - R. D. CONGO

QUAL. MONDIALI ZONA AFRICA
STADE ABDOULAYE WADE, DIAMNIADIO
STASERA ORE 21.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
Better	1.40	4.00	7.00	1.62	2.10
play.it	1.41	3.75	6.85	1.61	2.05
efbet	1.48	4.20	7.80	1.69	2.20
GoldBet	1.40	4.00	7.00	1.62	2.10

L'egiziano Marmoush in azione nell'amichevole con la Croazia

Ad Alba assegnato il primo Master della stagione

Estathé 3x3 Italia inizio da favola!

Le Team Up Pro Women hanno trionfato nel femminile battendo nel match decisivo le Pow(h)er per 21-15

Gli Electromercantil festeggiano vittoria e qualificazione al FIBA 3x3 World Tour di Losanna

CALENDARIO

I tornei Top e Master di giugno

Sarà un calendario fitto quello di giugno dell'Estathé 3×3 Italia Streetbasket Circuit 2024 con tappe che si sposteranno in varie località per le categorie Master e Top. Domani fari puntati sul Piemonte, ad Asti, dove fino al 9 giugno si giocherà il Torneo Tower Kings Top. Questi poi gli altri impegni: 9 giugno, Porto AnTigu 3x3, Genova (Top); 8-9 giugno, All Star Colosseum, Roma (Top); 14-16 giugno, 3x3 Roseto Cup, Roseto degli Abruzzi (Top); 15-16 giugno, Silverback PSE , Porto Sant'Elpidio (Top); 15-16 giugno, Torneo Armana, Tortona (Master); 21-23 giugno, Torneo il Campetto, Carbonara al Ticino (Master); 22-23 giugno, Mis Match, Livorno (Top); 26-30 giugno, Streetgames, Novara (Top); 28-30, giugno DAT, Perugia (Master).

fa. fa.

EDIPRESS

Trionfi per Electromercantil e per Team Up Pro Women nella tappa piemontese che ha aperto il circuito federale

di Fabrizio Fabbri

È di nuovo tempo di playground, è di nuovo tempo di 3 contro 3. Electromercantil tra gli uomini e Team Up Pro Women tra le donne sono le prime due squadre vincitrici di una tappa dell'Estathé 3×3 Italia Streetbasket Circuit 2024 avendo trionfato nell'Opening Tournament che si è giocato ad Alba dal 31 maggio al 2 giugno. Con questo successo gli spagnoli hanno staccato il pass per la tappa di Losanna del Fiba 3×3 World Tour, il tour 3×3 più importante al mondo, in programma il 16 e 17 agosto. La formazione di Getafe (Sergi Costa, Jorge Parra Baez, Mario Alvarez Puertas, Walter Bueriberi) ha battuto in finale in un derby tutto spagnolo i PBL Gipuzkoa San Sebastian 22-20, mentre le Team Up Pro Women (Erica Reggiani, Meriem Nasraoui, Milena Mioni, Ludovica Albanelli) hanno sconfitto le Pow(h)er 21-15. MVP del Torneo Maschile è stato Walter Bueriberi mentre nel Torneo Femminile il riconoscimento è andato a Mery Nasraoui. I premi Fair Play se li sono aggiudicati a Daniele Pesenato (Evolution 3×3 Tortona) e Alice Peserico (Pow(h)er).

IL PUNTO. L'Opening Tournament di Alba ha dato il via ad un tour che toccherà 19 Regioni italiane, per un totale di 130 Tornei, eche porterà fino alle Estathé 3×3 Italia Finals di Cesenatico del 2 e 3 agosto che assegneranno il titolo di Campioni d'Italia 3×3. Non casuale la scelta della location che ha ospitato il torneo di apertura della quarta edizione del circuito federale 3×3. La cittadina piemontese è infatti la sede storica del Gruppo Ferrero che da ormai tre anni, con il proprio marchio Estathé, è title sponsor della manifestazione. Estathé, che condivide con la Fip i valori fondamentali di lealtà, rispetto e integrità, sarà presente in tutte le iniziative e le tappe del circuito 2024. Per tutto il periodo intratterrà il pubblico di appassionati e turisti con la sua irrefrenabile allegria e voglia di divertirsi, proponendo animazioni e giochi a premi e rinfrescando tutti con il suo gusto unico ed inconfondibile. Nella tre giorni di Alba si è svolto, presso i campi della Zona H, anche il Jamboree minibasket organizzato dal Settore Giovanile Minibasket della Federazione Italiana Pallacanestro in collaborazione con l'Olimpo Basket Alba. La stessa società piemontese ha anche organizzato l'Estathé 3×3 Streetbasket Juniores Tournament, torneo giovanile riservato alle categorie Under 19, U17, U15, U14 e U13 Maschili e Femminili. Sui campi allestiti in Piazza Risorgimento e Piazza Pertinace spazio anche all'attività sportiva di SportABILI Alba Aps Asd, associazione sportiva dilettantistica senza scopo di lucro che promuove lo sport inclusivo per persone con disabilità. I tornei dell'Estathé 3×3 Italia Streetbasket Circuit 2024, organizzato dalla Federazione Italiana Pallacanestro in collaborazione con Master Group Sport, sono suddivisi, in base al livello agonistico, in quattro fasce: Master, Top, Classic e Basic. Ogni Torneo permetterà ai ballers di acquisire punti validi per il ranking Fiba e costituirà una tappa per la qualificazione alle Finals.

I premi fair play nelle due categorie a Pesenato e Peserico

AGGIORNAMENTI. Tutti i risultati e le novità sull'evento e sul circuito Estathé 3×3 Italia Streetbasket Circuit 2024 saranno disponibili sul sito ufficiale 3x3italia.fip.it, sulla pagina Instagram 3x3italiaofficial e su quella Facebook 3×3 Italia. Hashtag ufficiali #3x3Italia e #3x3Estathé

EDIPRESS

IL SEGRETARIO GENERALE FIP

Bertea: «Numeri da record per questa quarta edizione»

Maurizio Bertea è segretario generale Fip dal novembre 2005

Il 3x3 cresce sempre di più ed è un grande orgoglio per la Fip. «Abbiamo creduto nel 3×3 fin dai suoi albori – dice il segretario generale Maurzio Bertea – e, condividendo la visione d'insieme con FIBA, continuiamo ad investire per sviluppare il movimento in Italia. Lo stiamo facendo con il supporto di Ferrero e di Master Group Sport. L'Estathé 3×3 Italia Streetbasket Circuit sta aumentando, anno dopo anno, i propri numeri e la quarta edizione raggiungerà cifre record, con 130 tappe su tutto il territorio italiano. La Fip nel prossimo futuro individuerà tra gli atleti che partecipano coloro che rappresenteranno il nostro Paese nelle manifestazioni internazionali, con l'obiettivo di tornare il prima possibile ai Giochi Olimpici dopo l'ottimo sesto posto ottenuto a Tokyo dalle azzurre. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i Promoter del circuito e augurare a tutti una grande estate di 3×3 e di divertimento».

fa. fa.

EDIPRESS

Sabato 8 giugno c'è l'Aprilia All Stars

Tutti a Misano con i campioni

Biaggi, Viñales, Aleix Espargaró e altri piloti pronti a sfidarsi tra i cordoli del "Simoncelli" in una gara che promette tante emozioni

Max Biaggi e Aleix Espargaró, passato e presente di Aprilia

Aprilia All Stars è il grande evento della Casa motociclistica di Noale che si terrà sabato 8 giugno al Misano World Circuit. A 48 ore dal via, inizia a delinearsi il programma di una giornata che si preannuncia unica, tra moto e campioni, esibizioni da pura adrenalina e intrattenimento per appassionati e famiglie. Aprilia All Stars 2024 sarà una kermesse dall'animo racing e totalmente gratuita, dove sarà possibile osservare da vicino le Aprilia RS-GP impegnate nel mondiale MotoGP e incontrare i piloti Aleix Espargaró, Maverick Viñales, Lorenzo Savadori, Miguel Oliveira e Raul Fernandez. Campioni che non saranno protagonisti soltanto tra i cordoli ma, come nella tradizione di Aprilia All Stars, si uniranno ai numerosi fans nel paddock, per celebrare Aprilia, la Casa europea con più vittorie nel Motomondiale, con 298 trionfi nei GP. Saranno con loro anche i grandi campioni della storia del Marchio, guidati dal 6 volte iridato Max Biaggi. Grande spazio anche al fuoristrada, con la regina del deserto Aprilia Tuareg, dominatrice alla Africa Eco Race, e tutta la squadra off-road al completo, coi piloti Jacopo Cerutti e Francesco Montanari. E per vivere esperienze veramente uniche ed esclusive, sul sito dell'evento è possibile acquistare esperienze mozzafiato. Tra queste, un giro in pista su una moto biposto, con alla guida un pilota Aprilia MotoGP, un tour al box MotoGP, per conoscerne tutti i segreti, guidati dai tecnici Aprilia Racing, il meet & greet coi piloti, per farsi raccontare la MotoGP direttamente dai piloti e il pranzo alla Hospitality di Aprilia Racing con i campioni.

ALL STARS RACE. La grande novità dell'edizione 2024 è rappresentata dalla All Stars Race, una sfida tra campioni che unirà agonismo e grande divertimento: i piloti Aprilia, dalle stelle della MotoGP fino agli assi dell'Offroad, scenderanno in pista per sfidarsi in una gara molto speciale, in sella alle RS 660 Extrema. Ogni pilota correrà in coppia con un ospite VIP, andando così a formare equipaggi inediti, abbinamenti che, grazie anche alla partenza in stile Le Mans e al momento spettacolare del cambio pilota, promettono una bagarre equilibrata ed emozionante, tutta da vivere. Ma non ci sarà solo lo sport: l'8 giugno, il paddock sarà costantemente animato dai test ride, per provare lungo le strade della Romagna, sempre gratuitamente, la gamma delle moto Aprilia e dal Racing Museum, con le moto da gara che hanno costruito il mito di Aprilia, che non mancheranno di far risuonare in pista l'urlo dei motori 2 tempi. Tra le iniziative, la mostra "Aprilia vista dall'Oriente" con gli scatti spettacolari della fotografa giapponese Aki Kusudo, una immersione totale nel mondo racing che racconta l'impegno di Aprilia nel mondiale MotoGP. Non mancheranno gli spazi per gli eSport, lo shopping dedicato all'abbigliamento e al merchandising, aree food e tanto altro. Verso sera, quando si placherà il rombo delle MotoGP e delle storiche 2T, la pista di Misano sarà tutta dei motociclisti in sella alla loro Aprilia, per la tradizionale parata finale. E a fine giornata, per chi parteciperà all'evento, verrà sorteggiata un'Aprilia RS 457, la nuova sportiva della Casa italiana.

Appuntamento a Roma per 300 "hondisti"

La festa Honda è a Vallelunga

Gli appassionati della Casa Alata con il team LCR tra aperitivi, demo ride, momenti di convivialità e prove di moto 125 classiche

Sabato 8 giugno la 3ª edizione di Honda Day sul circuito romano

Saranno trecento gli "hondisti" che, sabato 8 giugno, solcheranno l'asfalto del circuito Piero Taruffi di Vallelunga con le loro moto. Alla sua terza edizione, l'Honda Day comincia già a diventare un "must" per gli appassionati della Casa dell'Ala che, dopo gli appuntamenti del 2022 e 2023 a Misano, quest'anno potranno godersi le storiche curve del tecnico tracciato romano.

PROGRAMMA RICCHISSIMO. I motivi per partecipare all'Honda Day vanno oltre i turni in pista: l'ingresso gratuito consentirà a chiunque di sentirsi parte dell'evento. Per tutti, ci sarà anche l'occasione per incontrare il Team LCR Honda MotoGP, presente con la sua struttura hospitality ufficiale e i piloti MotoGP, Johann Zarco e Takaaki Nakagami (che faranno anche da apripista durante i turni di prove) insieme al titolare del team Lucio Cecchinello. La squadra italiana sarà il vero cuore pulsante dell'evento, perché a fine giornata è previsto un aperitivo offerto dal Team presso l'hospitality e i festeggiamenti saranno accompagnati da un DJ set. Nel paddock del circuito romano sarà presente anche il Team Improve Firenze Motor (impegnato nel CIV nelle categorie SSP e SBK) con i piloti Leonardo Carnevali e Luca Vitali e non mancheranno le esibizioni freestyle del Team Riot Riders, in sella a moto Honda. Per tutti gli appassionati sarà possibile entrare sul set della "Moto in Piega", per farsi scattare una foto in sella a una vera Honda Racing, e stamparla o condividerla con gli amici. L'Honda Day ospiterà anche una tappa speciale del calendario di demo ride "Honda Live Tour" per provare i modelli di punta della gamma scooter e moto. Basterà avere con sé il casco, un abbigliamento adeguato e la patente in corso di validità. Prevista anche la presenza dello stand della Honda True Adventure Offroad Academy, la scuola di guida ufficiale in fuoristrada, che darà la possibilità di provare le Africa Twin e le Transalp sull'apposito percorso sterrato. Grande spazio anche per le moto d'epoca: con un contributo di 20 euro, tutti coloro che possiedono una moto d'epoca Honda potranno partecipare al Raduno Honda Italia Classic ed effettuare un giro turistico guidato su un itinerario fuori dal circuito, più un giro di pista in parata con tutti gli altri appassionati di Honda classiche. La quota d'iscrizione include anche una T-shirt Honda Classic e un aperitivo da prendere in compagnia. Per prenotare la partecipazione al Raduno Honda Italia Classic dell'8 giugno 2024 è sufficiente scaricare e compilare il modulo di adesione sul sito di Honda Italia. Per tutti i neofiti, giovani e principianti che vogliono provare l'emozione di guidare una moto con le marce, Honda ha previsto un corso pratico di introduzione alla guida in un'area chiusa, dove personale esperto sarà a disposizione per far muovere agli aspiranti motociclisti i primi passi in sella, con moto 125 messe a disposizione dalla Casa Alata. Attiva anche la collaborazione con il Centro di Guida Sicura ACI-SARA di Vallelunga che, per l'Honda Day, ha pensato a una serie di attività dimostrative insieme agli istruttori nelle sue aree di prova.

IL "BIKE DAY" DELLA CASA DI HAMAMATSU E IL LEGAME CON IL CICLISMO

A Imola si pedala con Suzuki

Imola sarà teatro del Suzuki Bike Day, la grande festa dedicata alla bicicletta che si terrà il prossimo 8 giugno. Giunto alla quarta edizione, in un crescendo di iscrizioni (l'ultima edizione ha visto partecipare più di 2.700 persone), Suzuki conferma con questo evento il proprio impegno nella diffusione del concetto di "strada per tutti". Cuore del Suzuki Bike Day sarà l'Autodromo "Enzo e Dino Ferrari", un luogo legato a doppio filo anche al ciclismo, perché ha ospitato l'indimenticabile Mondiale del 1968, vinto da Vittorio Adorni, e, in epoca più recente, quello del 2020.

COSA C'È DA SAPERE. Chi prenderà parte al Suzuki Bike Day 2024 avrà la possibilità di divertirsi pedalando in assoluta sicurezza e di vivere un'esperienza unica. Il tracciato comprenderà l'anello di 28,5 km del percorso su cui si è svolto il Campionato del Mondo di ciclismo su strada del 2020, con l'aggiunta di un ulteriore tratto per un totale di circa 53,5 km. I partecipanti pedaleranno sull'asfalto del circuito imolese, per poi affrontare le salite del Gallisterna e del Mazzolano, raggiungendo pendenze fino al 16% su cui lo spirito turistico del Suzuki Bike Day suggerisce di dosare adeguatamente lo sforzo. Il tutto prima di affrontare un'ulteriore nuova e spettacolare sezione, entrando in uno dei borghi più belli d'Italia, Brisighella, con la salita del Monticino, percorrendo in anteprima alcuni passaggi della seconda tappa del prossimo Tour De France 2024.
Tre i punti di ristoro previsti, dove rifocillarsi durante il giro: uno in Autodromo, uno a Brisighella e uno a Riolo Terme. Gli iscritti potranno partecipare con qualsiasi tipologia di bicicletta (mountain bike, bicicletta elettrica, a pedalata assistita, con carrellino per bimbi o pets) e pedalare al ritmo più adeguato alla propria preparazione, in compagnia di tante importanti figure dello sport italiano: tra i presenti, Davide Cassani, Filippo Baroncini, Giada Borgato e tanti altri campioni provenienti da varie discipline.

Suzuki si impegna a promuovere il concetto di "strada per tutti" nell'asfalto del tracciato intitolato a Enzo e Dino Ferrari: appuntamento l'8 giugno

Nel 2025 e 2026 Marc sulla Ducati ufficiale

Marquez: Volevo la moto di Pecco

di Gianmaria Rosati

Marc Marquez (31 anni) e Pecco Bagnaia (27 anni) LAPRESSE

Confessa lo spagnolo: «Da subito mi sono divertito a guidarla» Torna il mito della grande coppia

La notizia era nell'aria da qualche giorno, per la precisione da quando tutto il mondo ha visto Jorge Martin entrare nel camion Aprilia e posare assieme all'AD di Noale Massimo Rivola, ma l'ufficialità ha comunque lasciato il segno, nonché scritto una potenziale pagina di storia. Marc Marquez nel 2025 (e fino al 2026) farà parte del team ufficiale Ducati affiancando Pecco Bagnaia, e formando così una squadra da – ad oggi – undici titoli mondiali, dei quali otto in MotoGP. Una formazione sulla carta favolosa, che riporta alla mente le grandi coppie del passato – Rossi e Lorenzo in MotoGP o Senna e Prost in Formula 1 – ma che certifica anche un cambio di rotta all'interno di Ducati, non più incentrata solamente sulla linea verde, ma attenta al marketing.

ASSALTO. Come Marquez, per il quale l'assalto al nono titolo mondiale – per agguantare e magari poi superare Rossi – può davvero iniziare. «Praticamente dal primo contatto con la Desmosedici GP mi sono divertito a guidarla – le parole di Marc, ricordando il sorriso al primo rientro ai box di Valencia durante i test di sei mesi fa - e mi sono adattato subito bene. Da quel momento ho capito che il mio obiettivo era proseguire su questa strada, e passare nella squadra dove Bagnaia si è laureato Campione del Mondo per due anni di fila». Obiettivo al quale Marc ha lavorato dentro come fuori dalla pista, con risultati altisonanti supportati dalle giuste dichiarazioni al momento giusto, che hanno fatto vacillare e poi capitolare i vertici Ducati. «La consapevolezza che Marc possa fare la differenza su questa moto ci ha spinto a prendere questa scelta» ha spiegato Gigi Dall'Igna, affascinato dall'idea di avere un talento purissimo come quello dello spagnolo sulla sua ultima creazione.

GESTIONE. «Come ha detto una volta Max Biaggi il motociclismo non è danza classica, può succedere di tutto, ed avere due piloti in grado di lottare per il titolo è la cosa migliore per Ducati. Inizialmente volevamo tenere all'interno della nostra famiglia sia Martin che Marquez, ma rapidamente ci siamo resi conto che non era possibile, così abbiamo scelto. Marc e Pecco? Non sono preoccupato dal punto di vista dello sviluppo, lo sono per quanto concerne la gestione sportiva».

Non nasconde qualche timore Dall'Igna, consapevole che due pesi massimi sullo stesso quadrato possa generare qualunque reazione, ma solo il futuro potrà regalare determinate risposte.

Nel frattempo il mercato va avanti: Enea Bastianini sarà nel 2025 un pilota KTM con trattamento ufficiale, anche se resta da capire il team, dato che la casa austriaca potrebbe eliminare il marchio Gasgas e schierare quattro RC-16 identiche sia sopra che sotto la carena. Poi l'Aprilia che in base alle scelte di Viñales si muoverà di conseguenza: in caso di fuga dello spagnolo per la Honda Marco Bezzecchi sarebbe il primo nome sulla lista.

Scenari Aprilia: in base alle scelte di Viñales, il nome sarebbe Bezzecchi

---

Il punto d'incontro quotidiano tra un grande giornalista e i lettori del Corriere dello Sport-Stadio
Scrivete a **post@corsport.it italocu39@me.com**

di Italo Cucci

Post

La prossima Olimpiade, minacciata dalle guerre, sollecita l'intervento decisivo dello sport

Il CIO salvi i Giochi di Parigi e assicuri la pace nel mondo

Caro Italo, penso che stiamo vivendo qualcosa di terribile con americani e mezza Europa pronti a far guerra e dall'altra parte Cina, Brasile, Sudafrica, India e Corea del Nord, schierati coi russi. E noi italiani votati sicuramente ad essere prima o poi invitati a partecipare a maledette follie. Questo mi porta a pensare che la voglia di guerra, per mezzo mondo, sia una piacevole ghigliottina, votata a una pazza, incosciente, incredibile e frenetica voglia di morte. E, credimi, non so che ruolo abbiano il calcio e lo sport nello stare semplicemente in mezzo. L'Olimpiade di Parigi è alle porte e chiede di più. Vogliamo dire concretamente sicurezza di pace?

Gianni Basi
gmail.com

Parliamone. Anche se da sempre - pur sollecitato ad affrontare l'argomento - mi son tenuto alla larga dalla guerra. Di recente - per un evento anche personale - ho parlato dei dubbi, anzi dei timori, che s'addensano come nuvole tempestose sul cielo di Parigi 2024. Timori che ho vissuto in altra epoca, quando appena dotato di comprendonio sentivo i miei fratelli dire che i Giochi del 1944 avrebbero fatto la fine di quelli del '40: spariti. Era un'Italia, quella, che dell'Ideale Olimpico s'era cinta la testa con la sovrumana prestazione di Berlino 1936, a partire - per popolarità - dall'unico oro conquistato dalla Nazionale di calcio di Vittorio Pozzo alle Olimpiadi, insieme con il primo successo dello sport azzurro femminile colto da Ondina Valla che vinse l'oro nell'atletica leggera, specialità 80 metri ostacoli. (L'ho conosciuta e raramente mi sono tanto emozionato davanti a una donna così forte nella sua dolce semplicità). Altro grande protagonista della spedizione fu il plurimedagliato Giulio Gaudini, che vinse due ori (nel fioretto individuale e nel fioretto a squadre) e un argento (nella sciabola a squadre). Insomma, portammo a casa 8 ori, 9 argenti e 5 bronzi. La rinuncia alle sfide sportive ammantate di nazionalismo produssero nei giovani altre e dolorosissime voglie di battersi. Come la guerra. Mio fratello si arruolò a 17 anni. Dalla parte sbagliata.

Thomas Bach, n. 1 Cio GETTY

PERICOLO. Mi stupisce - ma non troppo - il fatto che padri di famiglia, insegnanti e intellettuali non affrontino nelle sedi prescritte questo tema: che fine farà una gioventù inquieta privata anche dei Giochi? Non è lo sportivo, che lo chiede, ma uno che nel '40 e nel '44 non ha perduto solo i grandi racconti dello sport ma la libertà e la pace, vivendo lunghi mesi di fame e di paura nel cuore della Linea Gotica dove tedeschi e Alleati si davano il cambio dopo assalti di carrarmati e battaglie aeree fra Spitfire e Messerschmitt.

SALVATAGGIO. Giorni fa ho ritirato nel mio paese natale, Sassocorvaro nel Montefeltro, un omaggio alla memoria di mio padre Ignazio che, segretario comunale, aveva partecipato al Salvataggio dell'Arte curato da Pasquale Rotondi su incarico di un ministro dell'epoca, Giuseppe Bottai: non fidandosi degli alleati tedeschi, noti trafugatori di opere d'arte, fece nascondere nei sotterranei del Castello di Sassocorvaro i più famosi dipinti conservati nei musei nazionali. Bottai era riuscito a convincere Mussolini di quel pericolo prodotto dall'alleato teutonico; e fece di più: fu il primo promotore del voto del 25 luglio 1943 che fece cadere il suo governo. Con l'unico scopo di evitare che gli Alleati - dopo la distruzione di Monte Cassino, di Rimini e il bombardamento di San Lorenzo, a Roma - distruggessero l'Italia intera. Quando vedo le immagini dell'Ucraina devastata rivedo la mia Rimini demolita: salvi solo il Ponte di Tiberio e l'Arco d'Augusto.

Credo che il CIO - più potente dell'ONU per Paesi aderenti, 206 a 193 - potrebbe tentare di fare quello che i belligeranti - freddi o caldi - non realizzano per incapacità o per interesse: una Pace Olimpica che introduca quella definitiva. Thomas Bach oggi è più potente e affidabile di Biden, di Putin e sicuramente di Antonio Guterres.

I PROGRAMMI IN TV

Rai 1
- **6.00** RaiNews24 – Previsioni sulla viabilità CCISS Viaggiare informati
- **6.30** TG1
- **6.35** Tgunomattina Estate
- **8.50** Rai Parlamento Tg
- **8.55** TG1 L.I.S.
- **9.00** Unomattina Estate
- **11.30** Camper In Viaggio
- **12.00** Camper
- **13.30** TG1
- **14.05** Un passo dal cielo
- **16.05** Estate in diretta
- **18.45** Reazione a catena
- **20.00** TG1
- **20.30** Cinque Minuti
- **20.35** Techetechetè
- **21.30** Dal Piazzale antistante la Basilica Superiore di San Francesco d'Assisi Con il cuore – Nel nome di Francesco (Diretta)
- **23.40** Porta a Porta
- **1.25** Sottovoce
- **1.55** Movie Mag (Replica)
- **2.25** Che tempo fa
- **2.30** RaiNews24

Rai 2
- **8.30** TG2
- **8.45** Radio2 Social Club
- **10.10** TG2 Italia Europa
- **11.10** TG Sport Giorno
- **11.20** La nave dei sogni – Viaggio di nozze in Cile (Sentim., 2008)
- **13.00** TG2 Giorno
- **13.30** TG2 Tutto il bello che c'è
- **13.50** TG2 Medicina 33
- **14.00** Ore 14
- **14.50** **Calcio, Torneo di Tolone 2024 Ucraina - Italia (Diretta)**
- **17.10** Prima tv Squadra Speciale Stoccarda
- **18.05** Rai Parlamento Tg
- **18.10** TG2 L.I.S.
- **18.15** TG2
- **18.35** TG Sport Sera
- **19.00** N.C.I.S.
- **19.40** S.W.A.T.
- **20.30** TG2 – TG2 Post
- **21.20** Prima tv La coppia della porta accanto
- **23.55** Ultima puntata – Prima tv Generazione Z
- **1.05** Punti di vista
- **1.45** I lunatici

Rai 3
- **6.00** RaiNews24
- **7.00** TGR Buongiorno Italia – Regione
- **8.00** Agorà
- **9.45** Re-Start
- **11.00** Elisir Estate – Il meglio di
- **11.55** Meteo 3 – TG3
- **12.25** TG3 Fuori TG
- **12.45** Quante Storie
- **13.15** Passato e Presente
- **14.00** TG Regione – TG3
- **14.50** Leonardo
- **15.00** Piazza Affari
- **15.15** Rai Parlamento Tg
- **15.20** Il Provinciale
- **16.00** Di là dal fiume e tra gli alberi
- **16.55** Overland 15
- **17.50** Geo Magazine
- **19.00** TG3 – TG Regione
- **20.00** Blob
- **20.15** Prima tv Riserva Indiana
- **20.40** Il Cavallo e la Torre
- **20.50** Prima tv Un posto al sole
- **21.20** Prima tv Che ci faccio qui
- **23.10** Il mare dell'emergenza
- **0.00** TG3 Linea notte
- **1.05** Newton
- **2.10** RaiNews24

Rete 4
- **6.25** TG4 Mattina
- **6.45** Prima di domani
- **7.45** Brave and Beautiful
- **8.45** Mr Wrong – Lezioni d'amore
- **9.45** Tempestad'amore
- **10.55** Mattino 4
- **11.55** TG4 – Meteo
- **12.25** La signora in giallo
- **14.00** Lo sportello di Forum Estate
- **15.30** TG4 – Diario del giorno
- **16.25** Prima tv Apocalypse: D-Day – Lo sbarco in Normandia (Docum. 2023)
- **19.00** TG4 – Meteo
- **19.40** Terra Amara
- **20.30** Prima di domani
- **21.20** Dritto e Rovescio (Diretta)
- **0.50** Omaggio a Massimo Troisi Che ora è? (Commedia, 1989) con Massimo Troisi
- **2.45** TG4 Notte
- **3.05** Giugno '44: Sbarcheremo in Normandia (Guerra, 1968) con Michael Rennie

Canale 5
- **6.00** Prima pagina TG5
- **7.55** Traffico – Meteo.it
- **8.00** TG5 Mattina
- **8.45** Mattino Cinque News
- **10.50** TG5 – Ore 10
- **11.00** Forum
- **13.00** TG5 – Meteo
- **13.45** Beautiful
- **14.10** Endless Love
- **14.45** Io Canto Family – pillole
- **14.50** La Promessa
- **15.35** La Promessa
- **16.25** La Promessa
- **16.55** Pomeriggio Cinque
- **18.45** Caduta libera
- **19.55** TG5 Prima Pagina
- **20.00** TG5 – Meteo
- **20.40** Striscia la notizia
- **21.20** Prima tv Viola come il mare 2
- **24.00** Prima tv X-Style
- **1.00** TG5 Notte – Meteo
- **1.35** Striscia la notizia
- **2.20** Il Silenzio dell'Acqua 2
- **3.25** Riverdale
- **4.05** Vivere
- **4.25** Vivere
- **5.10** Distretto di Polizia 8

Italia 1
- **6.10** Roswell, New Mexico
- **6.55** Magica, magica Emi
- **7.25** Milly un giorno dopo l'altro
- **7.55** Una spada per Lady Oscar
- **8.25** Chicago Fire
- **10.15** Chicago P.D.
- **12.10** Cotto e mangiato – Il menù
- **12.25** Studio Aperto
- **13.00** Sport Mediaset
- **13.55** I Simpson
- **15.15** I Griffin
- **15.40** N.C.I.S.: New Orleans
- **17.30** The Mentalist
- **18.20** Studio Aperto
- **19.00** Studio Aperto Mag
- **19.30** C.S.I.
- **20.30** N.C.I.S.
- **21.20** Prima tv free Senza Rimorso (Azione, 2021)
- **23.40** Terminator 2: il giorno del giudizio (Fantascienza, 1991) con Arnold Schwarzenegger
- **2.20** Cotto e mangiato – Il menù
- **2.30** Studio Aperto – La Giornata

Eurosport 1
- **9.30** Triathlon, T100 World Tour 2024 San Francisco. Anteprima
- **10.00** Tennis, Roland Garros 2024: quarti
- **12.00** Tennis, Roland Garros 2024: Finale Doppio Misto (Diretta)
- **14.30** Roland Garros Courtside (Dir.)
- **15.00** Tennis, Roland Garros 2024: Semifinali F (Dir.)
- **19.00** Roland Garros Courtside (Dir.)
- **19.30** Tennis, Roland Garros 2024: Semif. Singolo F
- **20.30** Corsa in montagna, World Series Trail Running 2024 Zegama
- **21.00** Ciclismo, Giro del Delfinato 2024 Amplepuis – Saint Priest (5a tappa)
- **22.00** Trail running, UTMB World Series 2024 Snowdonia
- **23.00** Vela, SailGP 2024 Canada

Sky Sport Uno
- **6.00** Atletica leggera, IAAF Diamond League 2024 Stoccolma
- **8.00** Calcio, Incontro amichevole Austria – Serbia
- **10.00** Calcio, Incontro amichevole Spagna – Andorra
- **12.00** Io e Ayrton
- **13.00** Golf, DP World Tour 2024 Scandinavian Mix (1a g.) (Diretta)
- **18.00** Champions League Best Goal All Time
- **18.45** Atletica leggera, IAAF Diamond League 2024 Stoccolma
- **20.45** Calcio, Incontro amichevole Olanda – Canada (Diretta)
- **22.45** Premier League Stories
- **23.15** Champions League Best Goal All Time
- **0.00** Calciomercato – L'originale
- **1.00** Basket Room Speciale Finals

Sky Sport Arena
- **10.00** Atletica leggera, IAAF Diamond League Stoccolma
- **12.00** Icarus Ultra
- **12.30** Automobilismo, Ferrari Challenge
- **13.30** Pallanuoto, LEN Champions L. Pro Recco – Olympiacos
- **14.45** Pallanuoto, LEN Champions L. Ferencvaros – Novi Beograd
- **16.00** Calciomercato – L'originale
- **17.00** L'uomo della Domenica
- **18.00** United Rugby Championship Benetton – Edimburgh
- **20.00** The Boat Show
- **20.30** Wrestling, AEW Rampage
- **21.15** On the Evolution of Sports
- **21.30** Pallanuoto, LEN Champions L. Pro Recco – Olympiacos
- **22.45** Pallanuoto, LEN Champions L. Ferencvaros – Novi Beograd

Sky Sport Max
- **7.00** United Rugby Championship Benetton – Edimburgh (18a g.)
- **9.00** L'uomo della Domenica
- **10.00** Calciomercato – L'originale
- **11.00** Motori, WRC 2024 Sardegna
- **12.00** Calcio, amichevole Italia – Turchia
- **14.00** Baseball, MLB Boston – Atlanta
- **16.30** Motonautica, UIM E1 World Electric Raceboat Championship 2024 Puerto Banus
- **18.00** Calciomercato – L'originale
- **19.00** L'uomo della Domenica
- **20.00** Vela, SailGP 2024 Alifax Day 2
- **21.30** Motori, WRC 2024 Sardegna
- **23.00** Tra le stelle
- **23.30** El Toro De Bahia Blanca
- **0.00** Motonautica, UIM E1 World Electric Raceboat Championship 2024 Puerto Banus